



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 131 • www.laprovinciadico.com.it

Gruppo A.P.A.

I NOSTRI AMBIENTI SONO ATTEZZATI E SANIFICATI

OBBLIGO DI GUANTI E MASCHERINA

OGGI SALUTE & BENESSERE

LA FASE 2 È QUELLA PIÙ DIFFICILE CI SONO IL VIRUS E LE ALTRE PATOLOGIE

I DATI ATS
TAMPONI: SOLO MONZA NE HA MENO DI NOI
BACCIERI A PAGINA 25

Il presidente dell'Ordine, Spata: «I medici di base devono monitorare i nuovi casi e pensare a visite ed esami rinviati»
L'INFERMIALE INTERNO

OGGI SALUTE & BENESSERE

LA FASE 2 È QUELLA PIÙ DIFFICILE CI SONO IL VIRUS E LE ALTRE PATOLOGIE

SALUTE

IL VIRUS SI POTREBBE ATTESSERE L'ARSI MA ADESSO PIÙ TAMPONI E TEST

Gruppo A.P.A.

PER OFFRIRE IL MIGLIOR SERVIZIO POSSIBILE VI PREGHIAMO DI FISSARE

APPUNTAMENTO

Tel. 031.5001230
gruppoapa2000@agenziaapa.it

COMO TRENT'ANNI FA LA POLITICA CAMBIÒ

di FRANCESCO ANGELINI

A ricordarlo è la valente collega Maria Castelli. Proprio in questi giorni, trent'anni fa, accadeva un fatto che terremo viva la politica comasca fin lì rimasta una sorta di acquacheta con qualche sommovimento da Prima Repubblica doc come la clamorosa epurazione, nel 1985, del sindaco, votatissimo, Antonio Spallino, democristiano, a beneficio del socialista Sergio Simone, sulla base delle logiche del pentapartito. Ma in quel fatale 1990, quando il Muro di Berlino era già caduto da qualche mese e Mino Martinazzoli, non ancora segretario dello scudocrociato declinante, era venuto in un incontro a Como per avvertire

CONTINUA A PAGINA 8

COVID-19 IL NUOVO SCONTRO USA-CINA

di GIUSEPPE D'AMATO

Americani contro cinesi. Russi impegnati nella difesa mediatrice di Pechino, con gli euro per osservatori distratti. Italia, campo di battaglia. Lo scontro geopolitico in atto tra le Potenze mondiali si è spostato, in tempo di pandemia, ulteriormente dai mercati economico-finanziari al settore dell'informazione. Il web, i social media, i canali tradizionali sono inondata da post, indiscrezioni, notizie

CONTINUA A PAGINA 8

Bar e ristoranti: si riparte "al buio"

Como: forse da lunedì si possono riprendere le attività, ma mancano istruzioni e aiuti

«Al momento non c'è nulla di ufficiale, niente messo nero su bianco, e lunedì è fra quattro giorni. Mi spiegate come facciamo?».

Per usare un eufemismo, sono indistricabili i titolari di bar e ristoranti. Quasi sicuramente lunedì si aprirà, ma al momento non esiste una decisione confermata

e un decalogo sulle regole da adottare. Stando alle linee guida stilate dall'Inail, per ogni cliente si dovranno contare quattro metri

quadrati, fra i tavoli, la distanza non dovrà essere inferiore ai due metri. C'è poi la questione della crisi

«Se non arriveranno aiuti a fondo perduto, il 50% dei locali non riaprirà più», denuncia il presidente di Concommercio Como, Giovanni Cieri.

ALLE PAGINE 22-23



Fino Mornasco La tragica esplosione Ordigni nel frigorifero

Per tutta la giornata di ieri gli artigiani, i carabinieri e i vigili del fuoco hanno lavorato per bonificare quel che resta della villetta di Anarate di Fino Mornasco di lunedì mattina. Ben cinque gli oggetti sospetti - verosimilmente bombe artigianali - fatti brillare nella giornata. Nella casa della giovane vittima dell'esplosione, Alessandro Fino, sono stati trovati due frigo pieni di materiale chimico. ALLE PAGINE 2-3

Filo di Seta

Verso la riapertura dei parrucchieri. Netta contrarietà di Trump e Johnson.

Cermenate

La mamma: «Andrea un ragazzo d'oro» L'omaggio di Del Piero

CATTANEO A PAGINA 48



La crisi

Sindacati: «Tessile, risposta di sistema»

LURDI A PAGINA 9

Como

Trovato morto dentro il camping

A PAGINA 29

Olgiate Comasco

Falso buono spesa Ma non ci casca

CLERICI A PAGINA 32

Cantù

Aggredito dai pitbull «Erano in gruppo»

GALIMBERTI A PAGINA 49

Spedizione punitiva e botte: 5 arresti

Raccontata come l'ha narrato la Procura di Monza e carabinieri di Lurate Caccivio e della compagnia di Cantù, la spedizione modello "Arancia meccanica" per punire un artigiano colpevole di un'inesistente truffa, ha una

trama e un movente allucinanti. Cinque persone sono state arrestate con l'accusa di tentato omicidio, sequestro di persona e rapina aggravata. Si tratta di due coniugi con casa in provincia di Novara (ma la moglie nativa a Cantù e cresciuta in

provincia di Como). Con loro i carabinieri hanno arrestato due conviventi di Appiano Gentile. Infine in cella è finito un immigrato, irregolare, domiciliato a Villa Guardia. Gli uomini sono tutti quanti finiti in cella.

La vittima (rimasta per giorni in rianimazione, poi dimessa dall'ospedale con segni permanenti dell'aggressione subita) è un giovane artigiano di Lentate sul Seveso, che si arrangia a cercare clienti sui social network. Ed è proprio qui, su facebook, che ha inizio il suo incubo. MORETTI A PAGINA 33

Como: l'auto tutta on line Un primato comasco

Si può acquistare un'auto nuova on line e chiedere che sia recapitata sotto casa? Da oggi è possibile grazie ad una innovativa piattaforma e-commerce realizzata dalla azienda comasca New Works Webtech guidata da Corrado Misenti.

«Abbiamo messo a disposizione la nostra tecnologia per i concessionari di auto - spiega Misenti - in modo da procedere all'acquisto con una procedura totalmente digitale». La piattaforma è già stata

installata all'Autoviemme, concessionario multimarche di Casinate con Bernate.

«Ci sono molte esperienze nel mondo automobilistico che vengono definite impropriamente e-commerce - prosegue l'imprenditore - perché l'utente può manifestare interesse per un'auto e prenotarla pagando un acconto, ma poi tutto il processo effettivo di vendita si svolge comunque dal concessionario».

SERVIZIO A PAGINA 11

Como Lungolago e paratie: firmato il contratto Il via entro 45 giorni

I lavori stavolta partono davvero. Un intervento da 13,6 milioni. La conclusione è prevista per l'estate del 2022.

A PAGINA 27



Il cantiere del lungolago

Le nuove vacanze Il boom delle case singole e isolate In montagna

Il turismo riparte con l'esigenza di mantenere i distanziamenti sociali. Prenotazioni da tutta la Lombardia.

BORTOLOTTI A PAGINA 28



Vacanze in montagna

LARIO
CARNI

OFFERTE VALIDE FINO AL 13 MAGGIO

MORTADELLA AUGUSTISSIMA	€ 7,90 AL KG
SPECKOTTO	€ 9,80 AL KG
FORMAGGELLA MONTAGNA	€ 7,90 AL KG
LATTERIA VALSASSINA LATTE CRUDO	€ 10,90 AL KG
POLPA PER BISTECHE A PEZZI	€ 11,90 AL KG
SPEZZATINO VITELLO	€ 9,80 AL KG
LONZA MAIALE A PEZZI	€ 6,90 AL KG
FUSI DI POLLO	€ 3,40 AL KG
PETTI DI POLLO	€ 6,50 AL KG

I CONSEGNI ABBANDI
I punti vendita hanno i consumi orari d'apertura

ALBERE (CO)
Via Papa Giovanni XXIII, 9
Tel. 030.632997

OLGIATE COMASCO (CO)
P.zza San Gerardo, 4
Tel. 031.610447



Coronavirus Le scelte della politica

La crisi del commercio

*A Firenze la protesta dei ristoratori
E gli ambulanti col mega Tricolore*

Abraccia aperte per mantenere le istanze interpersonale hanno sfilato nel cuore di Firenze intonando l'inno di Mameli per chiedere regole certe per la riapertura dei ristoranti e attenzione da parte del Governo. Così centinaia di ristoratori toscani, aderenti al gruppo Ristoratori

Toscana, che conta 9 mila adesioni su facebook, hanno inscenato una passeggiata di protesta da piazza del Duomo fino a piazza Signoria. In piazza a Firenze sono scesi anche gli ambulanti, che hanno esposto una bandiera tricolore di 50 metri quadrati.

Tensioni nel Governo Il «Rilancio» è in stallo

Il maxi-decreto. Il limite di spesa è lo scostamento fino a 55 miliardi dal deficit Sui migranti Conte avverte: l'accordo è quello di domenica. E Crimi non ci sta

ROMA

SERENELLA MATTEA

La regolarizzazione dei migranti che lavorano come braccianti, colf e badanti si farà, assicura Giuseppe Conte. E blocca così la fronda M5s che cercava di stralciare la norma dal decreto Rilancio. All'apice di uno scontro durissimo, che minaccia di far impantanare l'attesa maxi manovra da 55 miliardi, il premier decide di intervenire, per ricordare ai Cinque stelle che sono «legittimi» i loro dubbi, ma una «sintesi politica» nella maggioranza era stata raggiunta domenica notte e da lì si parte.

L'accordo però ancora non c'è. E non c'è neanche la quadratura del decreto monstre, da oltre 250 articoli di slitta di un altro giorno l'approdo in Consiglio dei ministri, per un problema di fondi sostituiti per la cassa integrazione prevista dal decreto Cura Italia, varato a marzo, e più in generale per un difficile incastro delle coperture, tanto che tra i tecnici c'è chi non esclude il ricorso a «clausole di salvaguardia» per andare oltre i 55 miliardi di deficit.

Ma è il dossier migranti a far tremare ancora la maggioranza. Spetta a Conte trovare una sintesi tra gli azionisti del suo governo su un tema tanto «complesso» da aver portato «anche governi di centrodestra», nota il premier, ad aprire ad ampie sanatorie. La ministra Luciana Lamorgese è pronta a portare in Cdm un testo, frutto di un lungo tavolo di confronto anche con il M5s e di un accordo di massima validato domenica notte anche da Vito Crimi, che prevede due



Un panorama di Roma, si ipotizza la vendita di immobili pubblici ANSA

binari per la regolarizzazioni di italiani e stranieri, inclusa la possibilità di sanare in nero pagando un forfait di 400 euro e godendo di uno scudo penale. Non può accedervi, nella bozza della ministra, chi sia stato condannato per caporalato o reati come sfruttamento di immigrazione o prostituzione. Ma ai Cinque stelle non basta. Emerge plastica-

mente quando Conte difende l'intesa politica raggiunta venerdì, sottolineando che «regolarizzare lavoratori immigrati spunta le armi al caporalato, contrasta il lavoro nero e protegge la loro e la nostra salute». E subito dopo il capo M5s Crimi dichiara che l'ultima bozza elaborata da Lamorgese, che recepisce l'intesa di domenica, non può passare

perché la farebbero «franca gli sfruttatori». Il sottosegretario Carlo Sibilla, capofila della fronda M5s contraria alla norma, dice che non ha senso insistere per inserirla nel decreto economico, «boccandolo». Ma insorgono Pd, Iv e Leu, che vogliono il testo in Cdm, per evitare che finisca su un binario morto: «È il M5s a tenere fermo quel decreto», ribatte Andrea Orlando. Conte tende una mano ai pentastellati parlando di dubbi legittimi e facendo smentire una sua irritazione. Crimi ribatte che il M5s vuole una soluzione. Ma la tensione è altissima: Luigi Di Maio denuncia attacchi mirati a «spaccare» il M5s. Anche per evitare che la temperatura salga ancora, il premier e i suoi ministri vorrebbero chiudere al più presto la partita di un provvedimento che era stato annunciato per aprile. Fino a tarda sera non si esclude un Cdm notturno. Il Paese attende, rimirando Palazzo Chigi, «una solida rete di sostegni, aiuti e investimenti a protezione di cittadini, famiglie e imprese alle prese con una crisi senza precedenti». I sindacati avvertono che senza risorse adeguate potrebbe «saltare l'erogazione di servizi essenziali», come la raccolta della spazzatura. I presidenti di Regione chiedono 5,4 miliardi per evitare il default. Ma nonostante Palazzo Chigi assicuri che ministri e maggioranza lavorano «con spirito di squadra», il passare delle ore fa riemergere richieste e mal di pancia dei partiti su singole misure che rischiano di aprire il vaso di pandora delle modifiche, prima ancora del varo in Cdm.



Le misure

L'impegno per accelerare la Cig in deroga

Ammortizzatori che arrivano in ritardo e per cui, forse, non bastano i fondi. Sono Cig e cassa in deroga alcuni degli ultimi nodi tecnici che il governo deve sciogliere prima del varo del decreto Rilancio. La maxi manovra da 55 miliardi attesa ora mai da settimane. Ministri e Regioni cercano una soluzione per semplificare e accelerare i meccanismi della Cig in deroga,

studiando una norma all'ultimo minuto utile. Il decreto avrà bisogno ancora di altri approfondimenti per essere chiuso nella riunione fidejussoria dei tecnici nel pre-consiglio dei ministri gli aiuti al turismo - una serie di misure dal bonus per le vacanze agli aiuti a fondo perduto fino all'esenzione dalla tassa per l'occupazione del suolo pubblico per avere più spazio per i tavoli all'aperto - sarebbero stati più o meno definiti. Così come il pacchetto di misure, che conterà anche la cancellazione della rata Ira p di giugno. E potrebbe anche trovare posto una nuova consistente ventata straordinaria di immobili pubblici.

Slitta ancora il Cdm che dovrà approvare la manovra da 250 articoli

Sul dossier immigrazione la mediazione di Lamorgese Ai 5S non basta

A pranzo con gli amici e nelle seconde case Ma c'è ancora l'incognita dei dati della Fase 2

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Da lunedì potremo probabilmente ricominciare ad andare a pranzo o a cena fuori con gli amici, seppur distanziati. E potremo tornare nelle seconde case, purché siano nella regione di residenza. Dopo oltre due mesi di assenza di vita sociale e in vista dell'apertura di bar, ristoranti e negozi prevista per il 18 maggio, il governo potrebbe cancellare altri divieti imposti con il lockdown. Un ulteriore passo

verso una parvenza di normalità, che non sarà in ogni caso più quella di prima visto che resteranno a lungo il distanziamento sociale e il divieto di assembramento, mentre per muoversi tra le diverse Regioni bisognerà attendere l'inizio di giugno. L'ipotesi è sul tavolo del governo: dal nuovo Dpcm, che dovrebbe arrivare venerdì, potrebbe infatti sparire sia il vincolo che consente gli spostamenti solo per far visita ai congiunti, oltre che per motivi di necessità, lavoro e

salute, sia il divieto di andare nelle seconde case, dove oggi è possibile recarsi solo se vi abita un congiunto o se ci sono dei lavori indispensabili da fare. Ma una decisione definitiva non è ancora stata presa. A condizionare le scelte saranno anche i numeri e i 21 criteri definiti dal ministero della Sanità per individuare l'indice di rischio di ciascuna regione. E in attesa dei dati relativi all'andamento della curva dei contagi a partire dal 4 maggio, giorno dell'allentamento delle

misure, un per ora piccolo campanello d'allarme arriva dal bollettino della Protezione Civile. Le terapie intensive continuano a scendere, e quello delle vittime si mantiene stabile sotto le duecento, ma dopo giorni in calo è tornato a salire l'incremento giornaliero dei casi totali: 1.402 contro 1.744 di lunedì. È vero che nel totale sono compresi 419 casi riconteggiati dalla Lombardia. Però è anche vero che senza quelli c'è comunque un aumento di 239 casi a livello nazionale.



La sanificazione dei locali di un ristorante di Roma in vista della riapertura



«Lascia fuori il 44% degli italiani»

«Discrimina gli analfabeti digitali»
I dubbi dei Lincei sull'uso della app

Rischia di discriminare chi non ha competenze digitali, l'app per il tracciamento prevista dal governo fra gli strumenti cruciali per affrontare la riapertura. Lo indica un documento della Commissione di Bioetica dell'Accademia dei Lincei, nel quale si rileva che «il digital divide non

deve diventare un divide biologico», considerando che «solo il 44% degli italiani tra i 16 ed i 74 anni possiede competenze digitali di base». Nello stesso documento si rileva anche come, d'altra parte, il tracciamento dei contagiati e dei loro contatti è fondamentale per il contenimento e

il controllo dell'epidemia o la sua mitigazione. L'Accademia dei Lincei osserva poi che «i test per la rilevazione del virus sono l'altro strumento essenziale per la limitazione del contagio» e che «è essenziale e fondamentale in maniera massiccia impiegando tutte le risorse che sono necessa-

rie». L'app per il tracciamento, secondo gli accademici, potrà essere efficace soltanto se sarà integrata con i test: «L'efficacia dei metodi di tracciamento digitale retrospettivo del contagio deve essere e necessariamente integrata da campagne di screening di massa».



Un cartello esposto fuori da un negozio chiede aiuto al governo italiano per la riapertura dopo il lockdown

Tornano le correnti nel M5s E i big sposano la linea dura

Il retroscena. La levata di scudi sulle regolarizzazioni rischia di innescare uno scontro aperto con il premier dopo la lunga tregua dovuta all'epidemia

ROMA
MICHELE ESPOSITO
«Scongelates» dopo la fase più critica dell'emergenza coronavirus, agguerrite come nei giorni delle dimissioni di Luigi Di Maio, sul nodo delle regolarizzazioni dei migranti risorgono le tante, differenti «anime» del M5S. Non si tratta solo della corrente cosiddetta «filo sovranista» ma anche di tanti «big», stanchi da quelli considerano un susseguirsi di cedimenti in nome del governo. Ed è per questo che anche il capo politico Vito Crimi, costretto a districarsi continuamente nei delicati equilibri, questa volta ha dovuto sposare la linea «dura».

Non è stato facile, per Crimi. Anche perché, come spiega un membro del governo M5S d'accordo domenica, effettivamente c'era. Solo che, evidentemente, non era stato preso in considerazione un dato: che l'ala «centrista», sul capitolo migranti-caporalato, rischia di essere quasi certamente in minoranza anche a livello parlamentare. «Siamo arrabbiati, qui c'è l'v che alza continuamente la posta e vuole una scusa per uscire dalla maggioranza», si sfoga un deputato mentre lascia Montecitorio. E a tanti, nel Movimento, non è piaciuto neanche il blitz televisivo fatto lunedì dal titolare del Mef Roberto Gualtieri, che ha annunciato lo scioglimento di tutti i nodi politici. Il tema è che, al di là del metodo, a buona parte dei gruppi del Movimento non piace il merito della norma voluta dal ministro Teresa Bellanova. «È una sanatoria inutile,



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte

che toglie lavoro agli italiani e non evita il pericolo dello sfruttamento», spiega un parlamentare vicino ai dossier più stremati economicamente.

Su questo punto si incrocia un altro tipo di malumore che serpeggia nel Movimento. La «norma Bellanova», secondo i Cinque Stelle, esclude la possibilità che ad essere impiegati nei lavori stagionali siano i detenuti del reddito di cittadinanza, «bandiera» di M5S sono più che mai decisi a rilanciare. Tanto da ipotizzare la proposta di impiegare chi percepisce il reddito di cittadinanza «a guardia delle misure di distanziamento nelle spiagge libere. Re-

sta un dato che, in queste ore, «tormenta» il Movimento: la levata di scudi sulle regolarizzazioni rischia di innescare uno scontro aperto con il premier Giuseppe Conte, dopo la lunga tregua del coronavirus. Ed è in questo contesto che si inserisce la partita interna al Movimento. Una partita che solo il Covid-19 ha interrotto. «Purtroppo i nodi politici riemergono e sarà così fino agli Stati generali...», spiega una fonte del Movimento. Nel «novella norma Bellanova», infatti, emerge la posizione di Luigi Di Maio. La sua convinzione è che bisogna dire «no» a quella che viene definita una sanatoria

Ed è una posizione su cui si va costruendo, nel corso della giornata, un'asse si ortodosso, ma spostato politicamente più a destra: quello che vede in trincea Carlo Sibilia, Manlio Di Stefano ma anche il pugliese Giuseppe L'Abbate e buona parte della squadra dei parlamentari campani e siciliani. La tregua tra i «big», da Di Maio a Roberto Fico, da Paola Taverna a Alessandro Di Battista, sembra insomma già vacillare. Nel segno di uno scontro per la leadership futura del Movimento che balla tra «l'ombra» della guida di Conte e il rischio di una scissione dei Cinque Stelle.

Intervista a Regling

«Con il Mes risparmi per 7 miliardi»

Usare il Mes è vantaggioso, l'Italia può risparmiare fino a 7 miliardi in dieci anni, cosa che non riuscirebbe a fare se andasse da sola sui mercati a finanziarsi per coprire i costi dell'emergenza coronavirus. Inoltre, è privo di condizionalità, sia ora che in futuro, come ha assicurato anche la Commissione europea. Il direttore generale del Mes, Klaus Regling, spiega

perché bisognerebbe approfittare dei «soldi sicuri» della nuova linea di credito. «Tutti i Paesi possono ricevere il 2% del proprio Pil e «ognuno può calcolare i vantaggi. Per la Spagna, che ha un tasso appena sotto l'1%, il risparmio sarebbe di 200 milioni di euro all'anno, che per l'orizzonte di dieci anni (di durata del prestito, ndr), sarebbero 2 miliardi. Se si fa il calcolo per l'Italia, sarebbero 7 miliardi, perché i tassi d'interesse sono più alti», spiega Regling. I fondi Mes «sono in un certo senso anche soldi sicuri, perché non scappano nella prossima crisi», a differenza di quanto potrebbero fare altri investitori.

Bonafede e la nomina al Dap «Non ci furono interferenze»

La polemica sulle carceri
Il ministro interviene alla Camera dopo le parole del pm Di Matteo. Ma Italia Viva resta critica. Niente domiciliari per Cutolo

ROMA
SANDRA FISCHETTI
Nessuna pressione subito per la nomina del capo del Dap nel 2018, né al contrario esercitata sui giudici che in un mese e mezzo hanno scarcerato

quasi 400 detenuti, ora agli arresti domiciliari. Alla Camera il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede è chiamato a chiarire con un' informativa la vicenda della mancata nomina due anni fa al vertice del Dipartimento che amministra le carceri di Nino Di Matteo, pm icona dell'antimafia e oggi consigliere del Csm. Ma coglie l'occasione anche per escludere qualunque sua responsabilità nelle scarcerazioni che hanno interessato anche boss di

mafia, camorra e 'ndrangheta, al centro delle polemiche: sono state disposte «in piena autonomia dai magistrati competenti, nella maggior parte dei casi per ragioni di salute» e «non c'è stato alcun condizionamento da parte del ministero o del governo», dice, assicurando che ora grazie ai decreti approvati dal governo ci sarà una «stretta». Il passaggio viene accolto da bruxi dell'opposizione. Ma poche ore dopo arriva la

notizia che le porte del carcere non si apriranno per uno dei più noti manomantissimi della camorra: si tratta di Raffaele Cutolo che si è visto rigettare dal magistrato di sorveglianza di Reggio Emilia l'istanza dei domiciliari per ragioni di salute. Bonafede è da tanti giorni sulla graticola, raggiunto da una mozione di sfiducia presentata dalla Lega e sostenuta anche da FdI e FI, in attesa di calendarizzazione e che si teme possa essere votata anche da Italia Viva. E al primo appuntamento parlamentare di una settimana di fuoco (con un' audizione già fissata in Commissione Giustizia alla Camera e un'altra in via di convocazione da parte dell'Antimafia), passa al contrattacco. Il caso Di Matteo è scoppiato dopo che l'ex pm di Palermo ha dichiarato in tv che il ministro prima gli propose la guida del Dap - prospettiva in vista ai mafiosi come era emerso da alcune intercettazioni - e 48 ore dopo fece marcia indietro, preferendogli Francesco Basentini, che si è dimesso per le polemiche sulle scarcerazioni e che è stato sostituito alla guida del Dap dal Pgd di Reggio Calabria Dino Petralia. Bonafede ripete «una volta per tutte» che «non vi fu alcuna interferenza» nella nomina del capo Dap. Dice che non intende «tollerare più alcuna allusione», lamentando che si sia superato il limite, con offese alla sua «onorabilità» e al rispetto che si deve alle vittime delle stragi di mafia.

La polemica sulle carceri è scoppiata dopo che l'ex pm di Palermo ha dichiarato in tv che il ministro prima gli propose la guida del Dap - prospettiva in vista ai mafiosi come era emerso da alcune intercettazioni - e 48 ore dopo fece marcia indietro, preferendogli Francesco Basentini, che si è dimesso per le polemiche sulle scarcerazioni e che è stato sostituito alla guida del Dap dal Pgd di Reggio Calabria Dino Petralia. Bonafede ripete «una volta per tutte» che «non vi fu alcuna interferenza» nella nomina del capo Dap. Dice che non intende «tollerare più alcuna allusione», lamentando che si sia superato il limite, con offese alla sua «onorabilità» e al rispetto che si deve alle vittime delle stragi di mafia.



L'entrata del carcere di Rebibbia

**Coronavirus | nodi**

Papa Francesco prega per loro: «Sono un esempio di eroismo»
La Giornata degli infermieri
«Sono i santi della porta accanto»

L'infermiera addormentata con la testa poggiata sul pc, stremata dalla stanchezza; i segni intorno a naso e occhi a causa delle mascherine portate per ore; la pesante tuta anticontagio col nome di chi la indossa, per essere anche così più vicini ai pazienti. L'enorme lavoro

degli infermieri, in prima linea contro la pandemia è simboleggiato anche da queste immagini e nella Giornata internazionale a loro dedicata il «grazie» rivolto a loro è stato corale. Il Papa li ha definiti «santi della porta accanto», che - hanno dato esempio di eroicità.

Anche i tabaccai venderanno le mascherine

L'accordo. Il Commissario per l'emergenza ha annunciato la firma nelle prossime settimane con la Federazione che ha 50 mila punti vendita. Verrebbero vendute in pacchetti da dieci o da venti al costo di 61 centesimi l'una

ROMA

LORENZO ATTIANESE

— Mascherine chirurgiche a prezzo calmierato presto in vendita anche dai tabaccai, in confezioni da venti, come le sigarette. E ora si aggiunge l'interesse di cartolerie e ferramenta, con i supermercati che annunciano nuovi arrivi e già 19 milioni di dispositivi venduti. Dopo lo scontro tra il Commissario per l'emergenza e le categorie dei distributori di prodotti medici e i farmacisti sulla carenza di mascherine nei propri negozi, si aprono scenari alternativi per uscire da questa impasse. Per Arcuri, Federfarma, Asf e Federfarma Servizi, è stata un'altra giornata di trattative. Ma il prezzo delle chirurgiche non cambia. «È 50 centesimi + Iva, ovvero 61 centesimi, e resterà quello. Purtroppo gli speculatori e altre categorie simili se ne dovranno fare una ragione», ha tuonato il Commissario. Nella conferenza stampa settimanale, Arcuri ha sottolineato che per una distribuzione, quella dei supermercati, la rete funziona ma per l'altra, quella che approvvigiona i farmacisti, non funziona. «I cittadini vanno al supermercato e le mascherine le trovano e ha precisato il Commissario respingendo ancora le accuse delle ultime ore. Non sono io a dover fornire i farmacisti né i loro distributori. Qualche volta faccio degli errori, per i quali mi aspetto critiche e se serve riprendo, ma solo dai cittadini. Certo non posso togliere le mascherine dagli ospedali per darle ai farmacisti», spiega Arcuri ricordando di essere riuscito a creare un tesoretto di 55 milioni di mascherine nei magazzini delle regioni, un surplus rispetto al fabbisogno che garantisce al momento una



Mascherine realizzate dalla stilista genovese Anna Mignone ANSA

■ Arcuri: «Il prezzo non cambia, gli speculatori se ne fanno una ragione»

■ Anche cartolerie e ferramenta sono adesso interessate a vendere questi dispositivi protettivi

certa serenità sulle disponibilità di enti e strutture sanitarie. Con i farmacisti ancora a secco, penalizzati dalle difficoltà per i loro distributori di reperire i dispositivi sul mercato, si fanno avanti i tabaccai, che vantano una diffusione capillare in tutto il Paese, presenti con 50 mila negozi in oltre il 90% dei Comuni italiani. L'accordo - annuncia Arcuri - potrebbe essere perfezionato nelle prossime settimane. Per la Federazione Italiana Tabaccai «l'idea è quella di vendere le mascherine a prezzo calmiera-

to in pacchi da dieci o venti, come le sigarette. Contiamo di affidarci ai distributori di tabacco». Ma ora l'interesse arriva anche da cartolerie e ferramenta, che si rivolgono alle associazioni come Confcommercio per entrare nella vendita. E se per i farmacisti sono introvabili, sugli scaffali dei supermercati sono arrivate finora 19 milioni di mascherine a prezzo calmierato. «Al momento non ci sono problemi di approvvigionamento. Negli ultimi giorni riusciamo a fare ordini di una certa entità dall'estero con

le nuove norme», spiega Donatella Prampolini, vice presidente di Confcommercio, che assieme a Federdistribuzione rappresenta oltre 12 mila punti vendita della Grande e media distribuzione, tra cui molti punti vendita di Conad, Signa, Crui, Sisa e Coal. Sono diverse le ordinanze e i protocolli messi in campo in queste ore, assieme all'Assemblea delle Dogane, per semplificare le procedure, abbattere alcuni costi e velocizzare i tempi. Oltre alla Cina, tra i Paesi esportatori, potrebbe spuntare anche il Marocco.

La ricerca

Gli anticorpi monoclonali nuova arma contro il virus

Il primo era stato scoperto a metà marzo e in nemmeno due mesi gli anticorpi monoclonali, molecole mirate contro il nuovo coronavirus, sono molto più di una promessa: sono armi intelligenti per bloccare il virus, che l'Italia si sta preparando a sperimentare. «Siamo tra i primi al mondo a fare un farmaco monoclonale derivato dal sangue dei pazienti convalescenti, che ci viene fornito dallo Spallanzani», ha detto Rino Rappuoli, chief scientist e head of external R&D della GSK vaccine, che lotta sviluppando presso la fondazione Toscana Life Sciences con l'Istituto Spallanzani di Roma. Nel dibattito organizzato da Humanitas University, Istituto Nazionale Tumori di Milano e Università Bocconi Rappuoli ha detto poi che dal sangue dei pazienti si stanno prelevando gli anticorpi. «Ne abbiamo già isolati (tanti e speriamo di cominciare la fase industriale, per poterli poi usare in ambito clinico, tra fine anno e primi mesi del 2021). Potrebbe essere il primo farmaco ad arrivare per la Covid-19 e verrebbe dato subito sia ai malati, sia agli operatori sanitari. Sempre in Italia il gruppo di genetista Giuseppe Novelli, dell'Università di Roma Tor Vergata, sta collaborando con Pier Paolo Pandolfi, del Beth Israel Deaconess Medical Center dell'Università di Harvard, per chiedere l'autorizzazione alla sperimentazione di tre anticorpi monoclonali sintetici capaci di bloccare la proteina Spike, principale arma del coronavirus invade le cellule.

Positivo il portavoce di Putin In Russia il Covid-19 dilaga

L'allarme

Col contagio di Dmitri Peskov il contagio è arrivato anche al Cremlino. Già infettati due ministri il premier russo

MOSCA

— Da isola felice a Cenerentola della pandemia. Il tutto in poco più di un mese. È la sorte toccata alla Russia, che con oltre 232 mila casi confer-

mati ora è seconda, dietro agli Usa, nella classifica dei Paesi più colpiti. Certo, il numero dei tamponi è imponente - ben 5,8 milioni - e il tasso di mortalità tra i più bassi al mondo, sotto l'1%. Però la situazione resta complessa. E non aiuta la notizia che il portavoce di Vladimir Putin, Dmitri Peskov, sia risultato positivo al Covid-19. Insomma, dopo aver colpito il governo, con due ministri e il

premier contagiati, il coronavirus è sbarcato ora direttamente al Cremlino. Peskov, che si trova in ospedale, ha subito chiarito di aver incontrato Putin di persona «oltre un mese fa». Lo zar quando l'epidemia ha iniziato a mordere si è trasferito nella residenza di campagna di Novo-Ogaryovo e da allora, per incontrarlo, bisogna sottoporsi a rigidi test, per tutto il resto c'è internet.



Il portavoce Dmitri Peskov ANSA

Fauci contro la riapertura «Evitiamo morti inutili»

WASHINGTON

— Bruciare le tappe può costare molto caro all'America: un'epidemia «fuori controllo» e un'ondata di smorti e sofferenze inutili. Anche perché per il vaccino anticoronavirus ci potrebbero volere «da uno a due anni» di tempo. La voce di Anthony Fauci rimbomba nell'aula semideserta della commissione Sanità del Senato, una voce a tratti gracchianti e a causa dell'audio incerto. Il massimo esperto statunitense

di malattie infettive è infatti in collegamento da casa, dove si trova in auto isolamento dopo i casi di contagio alla Casa Bianca. Le parole del virologo evitano ogni accenno di polemica ma suonano inevitabilmente come un monito al presidente Donald Trump. «E se si saltano i passaggi per una riapertura graduale le conseguenze potrebbero essere molto gravi. Il rischio reale è innescare un'epidemia che non si è più in grado di controllare», dice.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi mlualdi@laprovincia.it

Occupazione a rischio nel tessile in crisi «Risposta di sistema»

Filiera ferma. I sindacati guardano con preoccupazione il forte calo delle commesse nella cosiddetta Fase 2 «Tagliare gli addetti? No, riorganizzare le aziende»

COMO

MARILENA LUALDI

La nuova prova che sta affrontando il tessile, dovrà condurre a un modello nuovo. Con il rallentamento che ha portato l'emergenza coronavirus, bisogna evitare in futuro che calo del fatturato significhi taglio di posti di lavoro. Ma trovare insieme, appunto, formule diverse. Ne sono convinti i sindacati commentando l'amaro verdetto del distretto a una settimana di distanza dalla ripresa. Gli ordini vanno a rilento e c'è chi ha paventato il 30% dei posti a rischio.

I segnali giusti

«Quello che si è capito però da questo periodo - osserva Serena Gargiulo della Uiltec del Lario - è il valore della forza umana. I collaboratori non sono un numero, ma un valore aggiunto e speriamo che tutti se ne rendano conto. Poi certo, sono molto preoccupata». Un'ansia che deriva anche dal terreno su cui si stava cammi-

nando prima il settore: «C'era già un declino prima del Covid. Anzi, non è che con la pandemia sia scoppiato il problema del tessile. Si è scoperto, solo, a livello territoriale». Secondo Gargiulo, come stava puntando con molta decisione su turismo e altri tipi di economie, senza tenere conto reale di questo suo comparto chiave. «Ora che il turismo è in ginocchio - insiste - vengono fuori i problemi. Il coronavirus ha acceso la luce sui problemi nascosti sotto il tappeto».

Per la sindacalista, fondamentale è organizzare ora quegli incontri con le associazioni di categoria, che sarebbero stati preziosi anche in

Settembre mese chiave In bilico la situazione delle piccole imprese

queste settimane. Ci vuole una risposta di sistema: «Ora abbiamo sottoscritto anche dei protocolli importanti, ma in autonomia con i diversi imprenditori. Sare invece una sinergia territoriale, come avviene a livello nazionale tra Governo e parti sociali».

Ecco allora l'idea del sindacato: se il trend lento persiste, bisogna pensare a una rimodulazione dei livelli produttivi. Non ridurre gli addetti, ma riorganizzare l'azienda. Meno fatturato, meno persone, è un sistema che non funziona. Dalla flessibilità degli orari agli usi agli ammortizzatori sociali, questa è la via. Dovuta anche ai dipendenti, che in queste settimane, ad esempio quando si trattava di riconvertire l'attività per le mascherine, non si sono mai tirati indietro.

Il conto è pesante. Lo ricorda Sandro Estelli, della Filitem Cgil: «Nell'intero comparto, che comprende anche i chimici, ad esempio, ci sono 14.500 richieste di cassa inte-



Distretto tessile in difficoltà per la frenata globale dell'industria della moda

grazione. Questa è la risposta che stiamo dando adesso, l'ammortizzatore sociale, che aspettiamo sia prorogato per nove settimane. Certo, siamo preoccupati per il dopo estate».

Cosa serve

Anche per la Cgil il rischio è elevato nel futuro e potrebbe gravare sul 40% (arrivando fino al 60%) del personale. Tra l'altro, allarma ciò che accadrà i piccoli, i più esposti, che spesso cadono in silenzio. Settembre sarà dunque il

mese della verità. Adesso bisogna convivere con questo rallentamento: «Si stanno esaurendo le commesse arrivate prima del Covid, si vive alla giornata, per cui capisco il grido d'allarme degli imprenditori. Finché non riprende l'economia...».

Armando Costantino della Femca Cisl dei Laghi conferma la preoccupazione, ma raccomanda: «Inutile fare fughe in avanti o fasciarsi la testa. Vediamo di gestire la situazione attuale con la cassa. Adesso, poi c'è la proroga del nuovo de-



Safe Working - Io riapro sicuro Contributi per la sicurezza

Safe Working - Io riapro sicuro Contributi per la sicurezza

Scade il 30 giugno il bando regionale "Safe Working - Io riapro sicuro" che mette a disposizione contributi a fondo perduto per interventi strutturali riguardanti la sicurezza sanitaria.

creto, e ricordiamo che è vietato licenziare. Ma è anche responsabilità dei territori mantenere le proprie professionalità». E insiste: «Troppe semplici, troppo vecchio, pensare: cala il fatturato, si licenzia. Bisogna avere coraggio per gestire al meglio la situazione. Negli anni precedenti abbiamo visto licenziare e poi prendere i dipendenti giovani che costavano poco. Ma poi si sono accorti che si perdeva professionalità». Bisogna unire le forze tutti quanti: «Solo così, si può fare un salto di qualità».

Nascono a Como le mascherine glam e sostenibili

L'iniziativa

La collezione di Best Tie Protezioni fashion lavabili in lavatrice con filtro intercambiabile

«In questo periodo difficile, le mie collaboratrici soprannominate "Best Tie ladies" con cuore, cervello e passione si sono attivate per rispondere all'impatto che il Covid-19 sta avendo nella nostra vita».

Così Tatà Stoppani, titolare di Best Tie spiega come è arrivata a produrre delle protezioni fashion. L'azienda comasca, leader nella produzione di interni per cravatte,

ha uno staff tutto femminile composto da 14 persone.

«Abbiamo puntato sui valori fondamentali che da sempre identificano la nostra storia, vale a dire artigianato, creatività e qualità - dice l'imprenditrice - E' stato un percorso creativo e intenso, iniziato con una prova casalinga, per poi proseguire con la ricerca sui materiali e infine con la creazione di una piccola linea di produzione. Ora siamo pronti con la collezione Best (Tie) Masks».

Fondamentale nello sviluppo del progetto il supporto di piccole realtà del territorio.

«Dopo aver tagliato alcuni



Sicurezza con un tocco fashion

dei prototipi di tessuti e elastici - continua Tatà Stoppani - abbiamo preparato dei kit da cucire e li abbiamo donati ad alcune sartie locali. Queste ultime si sono offerte volontarie per cucire delle mascherine a casa, donandole ad amici e persone che ne avevano bisogno. Incredibile a crederci, queste signore sono riuscite a confezionare ben 8.000 pezzi: un'enorme cate-

na di solidarietà familiare».

In parallelo Best Tie ha fatto scouting per cercare un fornitore di Tnt certificato, il ricercatissimo materiale utilizzato per il filtro».

«Le nostre mascherine sono realizzate con seta e cotone vintage, gli stessi materiali utilizzati per le nostre cravatte a marchio B.R.A.M. All'interno c'è una tasca che contiene i filtri in tessuto Tnt

approvato dal Politecnico di Milano. Si tratta quindi di dispositivi riutilizzabili, oltre che eleganti. Lo strato esterno in seta o in cotone italiani è lavabile, lo strato filtrante interno può essere facilmente sostituito, anzi, deve essere sostituito tutti i giorni».

Un esempio tangibile di come la qualità del dispositivo di protezione possa essere compatibile con il valore della sostenibilità che ha oggettivamente poco a che vedere con i prodotti usa e getta di fabbricazione cinese (peraltro le mascherine al prezzo imposto di 50 centesimi sono al momento introvabili).

Questa iniziativa è destinata a restare collaterale al core business della società. Per questo motivo Tatà Stoppani non ha pensato a una distribuzione nel retail.

«Chi è interessato può contattarci via mail - precisa l'imprenditrice - gli verrà inviato un catalogo digitale con i disegni, le forme e i vari nastri disponibili. La consegna sarà effettuata con corriere». S. Bri.

Cdo Como Aperivideo sulle strategie anti crisi

Formazione
Domani pomeriggio incontro digitale per le imprese con Salvatore Licata

Domani alle 18.30 aperivideo digitale organizzato dalla CDO di Como per le imprese associate. Il titolo dell'incontro è "La positività strategica. Come vivere o non sopravvivere al mercato: tempo, principi, obiettivi e nuovi risultati". Il focus dell'incontro, a cui parteciperà il professor Salvatore Licata, è un momento di riflessione e raccolta di input utili ad arricchire gli strumenti degli imprenditori. «Una serie occasione - dice l'associazione - per condividere le modalità di raggiungimento di nuovi risultati, confrontarsi e ricercare sinergie possibili».



Ticino, shopping Fase 2 «Ripartenza tranquilla in massima sicurezza»

Fox Town. Riaperto il centro commerciale di Mendrisio. Dipendenti con mascherina, benché non obbligatoria. Ingressi presidiati, percorsi separati e gel disinfettante

**MENDRISIO KH
GUIDO LOMBARDI**
È ripresa lunedì scorso in Canton Ticino l'attività di negozi, bar, ristoranti e anche dei centri commerciali. Per i mendrisini dipendenti italiani frontalieri è stato quindi il primo giorno di lavoro dopo i due mesi di stop decisi dalle autorità svizzere.

Tra i punti vendita che hanno riaperto c'è anche il Fox Town di Mendrisio, centro commerciale dedicato principalmente all'abbigliamento con oltre 160 negozi e più di 1.200 collaboratori, di cui l'80% proveniente dall'Italia e soprattutto dalle province di Como e Varese. Il Fox Town aveva chiuso le sue porte l'ultima volta prima del lockdown lo scorso 12 marzo.

Inebulizzatori

La ripartenza dell'attività commerciale, come spiega il direttore Marco Hefti, avviene nella più rigida osservanza dei protocolli condivisi dalle associazioni di categoria, dall'Ispezzione del lavoro e dal Dipartimento della sanità e socialità del Canton Ticino. «In primo luogo - afferma Hefti - è

necessario rispettare il distanziamento sociale di due metri tra una persona e l'altra; inoltre, gli ingressi sono presidiati da agenti della sicurezza che verificano il mantenimento delle distanze e per questo i varchi di entrata e uscita sono differenziati.

All'interno del centro commerciale e dei negozi sono stati inoltre installati nebulizzatori con gel disinfettante per le mani e sono stati individuati i corridoi di accesso ai punti vendita per evitare che le persone si incrocino. Nei negozi non può essere presente più di una persona ogni dieci metri quadrati (dipendenti compresi) e sono state installate colonnine con cordoni di sicurezza per contingentare gli ingressi. Alle casse inoltre, ossia dove non è possibile mantenere la distanza

■ Un vestito provato e non venduto è messo da parte sino a due giorni per precauzione

di due metri, sono stati montati pannelli divisorii in plexiglass.

I camerini in cui sono provati i vestiti e i dispositivi "pos" per i pagamenti vengono sanificati dopo ogni uso. Per quanto riguarda invece gli abiti, la scelta è lasciata ad ogni singolo negozio ma, nella maggior parte dei casi, un vestito provato e non venduto viene messo da parte almeno per un paio di giorni prima di essere nuovamente esposto. L'uso di dispositivi di protezione individuale non è obbligatorio in Svizzera, «tuttavia - afferma ancora Hefti - la maggior parte dei dipendenti indossa la mascherina e alcuni punti vendita la mettono a disposizione dei clienti».

Bar e ristoranti

Insieme agli altri negozi, hanno riaperto anche bar e ristoranti all'interno del centro commerciale di Mendrisio, con l'obbligo del servizio al tavolo e con percorsi interni per evitare l'incrocio di persone. «Il primo giorno di lavoro - sottolinea il direttore del Fox Town - è stato positivo, nonostante le nuove modalità adottate dagli operatori per ga-



Particolare dell'interno del centro commerciale



Per il momento niente clienti dall'Italia al centro commerciale

rentire la sicurezza e uno shopping sereno abbiamo contattato i punti vendita e ci hanno comunicato una relativa soddisfazione. Dobbiamo tenere conto - continua Hefti - che possiamo lavorare per ora con la clientela locale o con i frontalieri in possesso del permesso G: ci manca quindi una fetta importante di

mercato e per questo attendiamo indicazioni per quanto riguarda le frontiere e la circolazione delle persone». Sul fronte dei prezzi, infine, «abbiamo lasciato ai punti vendita la possibilità di iniziare proponendo offerte vantaggiose - conclude Hefti - per cercare di recuperare almeno in parte dopo questa lunga fermata».

Giornalisti respinti «Non si passa la frontiera»

Il caso
Niente servizio sul lockdown svizzero. Possono passare solo i frontalieri

«Mi spiace, ma non è un motivo valido per venire in Ticino. Ora, faccia manovra e torni indietro». Nei giorni scorsi, al valico di Chiasso, i due cortesi agenti delle Guardie di confine svizzere non hanno voluto sentire ragioni. Sono bastati cinque minuti per decidere che un giornalista italiano non poteva varcare il confine svizzero per fare il suo lavoro. A nulla sono serviti il tessero di iscrizione all'ordine, l'autocertificazione con indicata la testata e i riferimenti per eventuali controlli, il motivo del servizio e il luogo in cui sarebbe stato svolto.

Niente da fare. Nonostante da quella stessa strada migliaia di persone passino tutti i giorni avanti e indietro proprio per lavoro. La discriminante è avere un contratto di lavoro ticinese. Il motivo dell'articolo? Si voleva scrivere, vedendolo però con i nostri occhi "comaschi", come stava procedendo il lockdown nel vicino Cantone. Il Ticino ha riaperto le macchine dell'economia in maniera quasi completa. Un'anticipazione di quello che succederà da noi fra un po' di tempo (quando ancora non si sa).

Sarebbe stato interessante raccontarlo. Purtroppo, non c'è stato consentito. **A. Qu.**

La Svizzera già a pieni giri Zero contagi, ora il rilancio

Oltre confine
Campagna di incentivi per le vacanze in Ticino mentre l'emergenza sembra essere alle spalle

Zero decessi anche ieri in Canton Ticino, ma anche zero contagi. È la prima volta in assoluto che accade dall'inizio dell'emergenza coronavirus. Una notizia più che positiva

che arriva nel giorno in cui Banca Stato ha messo sul tavolo 6,3 milioni di franchi - al cambio di ieri 5 milioni e 900 mila euro - a beneficio di chi desidera trascorrere le vacanze "in patria" ovvero in Canton Ticino. Insomma, un "Prima i nostri" declinato per il segmento delle vacanze. L'iniziativa - unica nel suo genere e dal nome ad effetto "Vivi il Tuo Ticino" - è stata illustrata da Banca Stato, dal

Dipartimento delle Finanze e dell'Economia e, non da ultimo, da Ticino Turismo. In buona sostanza ogni residente maggiorenne potrà beneficiare di un bonus (sotto forma di sconto) fino a un massimo di 500 franchi per le vacanze in Ticino e un secondo buono da 25 franchi valido per una cena. «È il modo operativo con cui intendiamo aiutare l'importante segmento del turismo ti-

cinese, che impiega 22 mila persone e che costituisce l'11% del Pil cantonale», le parole del ministro ticinese Christian Vitta. «Si calcola - ha aggiunto - che questa iniziativa possa generare un indotto importante, pari a 20 milioni di franchi». È chiaro che questo contributo "diretto" al cittadino rappresenta un unicum nella storia cantonale e si tratta di un'iniziativa a lungo pensata per dare un aiuto concreto ad un settore praticamente azzerato dall'emergenza sanitaria in essere. Iniziativa questa che di sicuro interessa da vicino anche molti lavoratori frontalieri. L'ultima indagine congiunturale a firma della Uil Frontalieri

di Como (i dati si riferiscono al quarto trimestre 2019) ha rivelato che nel comparto dei "Servizi di alloggio e ristorazione" su base annua il numero dei frontalieri impiegati ha registrato un +12,3%, anche se proprio nel quarto trimestre (terminata cioè la lunga stagione turistica), la percentuale di nostri lavoratori occupati è calata dell'11,2%. Un calo fisiologico, va precisato. Il direttore di Ticino Turismo, Angelo Trotta, illustrando l'iniziativa ha fatto notare come «il messaggio che dobbiamo trasmettere deve essere abbinate ai concetti di riapertura, sicurezza e empatia». Nel contempo, bisogna però ampliare gli orizzonti e far

passare il concetto che «la meta svizzera più esotica per le vacanze è il Ticino». Da segnalare che Banca Stato darà corso alla distribuzione di un migliaio di buoni pasto da 50 franchi al personale sanitario. Insomma, un'iniziativa ad ampio raggio che sicuramente guarda in prima fila dentro le mura di casa.

Interessante sarà capire se i territori di confine - una volta riaperte le frontiere (ad oggi transitano solo i frontalieri) - potranno tornare a dialogare su un tema di stretta attualità come il turismo. Il pensiero va al ramo comasco e ticinese del Ceresio dove molti sono i punti in Comune, molti dei quali ancora da sviluppare. **M. Pal.**

Coupon per i piccoli negozi Più liquidità alle imprese

Marketing digitale
Progetto messo in campo da uno studente comasco dell'Università Bocconi «Mi sono ispirato agli Usa»

«L'imprenditorialità è fatta di persone che sanno scoprire opportunità, agire e prendere decisioni in condizioni di incertezza, trovare soluzioni nuove impiegando risorse scarse, e mobilitare gli altri per rea-

lizzare una visione e può essere anche uno strumento sociale». Queste le parole con le quali Paolo Morosetti, docente all'Università Bocconi, ha presentato su LinkedIn il brand www.couponperitalia.it, la piattaforma realizzata da Fabio Ferrari, studente al secondo anno del Master di Science Management presso la stessa università. La piattaforma realizzata da Ferrari, 23 anni e residente a Lezzeno, si propone di aiutare i

piccoli esercenti fra cui ristoranti, bar, negozi di pelletteria o di artigianato, a raccogliere liquidità in un periodo di chiusura forzata totale o parziale delle proprie attività a causa dell'emergenza Covid19.

«Studiando le strategie di Digital Marketing lanciate all'estero per sostenere l'economia durante e dopo il lockdown, mi sono imbattuto in un sito americano che opera a New York e che consente ai ristoranti di vende-

re online propri coupon - spiega Fabio Ferrari - Il cliente che li acquista porterà subito liquidità all'esercente e la somma è un aiuto per affrontare le spese e i costi fissi a cui è comunque sottoposto; al cliente viene garantita l'erogazione del servizio non appena riapriranno le attività. La commercializzazione dei coupon online non è certo un modello di business nuovo nel panorama del Digital Marketing, ma in collaborazione con A126 Corporate Advisors, un team di professionisti che lavorano sull'innovazione e sono specializzati nella consulenza web e tecnologica, ho pensato di spingere oltre e ai dining bond americani ho aggiunto la possibilità per qualsiasi micro-im-

presa che operi al dettaglio di iscriversi al servizio. «L'iscrizione al nostro sito è totalmente gratuita per l'esercente - sottolinea il giovane bocconiano - i coupon possono essere emessi a prezzo pieno, ma in genere c'è sempre una percentuale di sconto per invogliare i possibili clienti». Molti esercenti aderiscono al programma di beneficenza pensato dal giovane comasco. Se vicino al coupon che si vuole acquistare c'è un interruttore "beneficenza" allora il 5% dell'importo sarà devoluto alla Protezione Civile. I primi due esercizi ad aderire all'iniziativa a Como sono il ristorante "Crianza" di via Borsieri e il "Calaballo Domenico Pungelli" di via Bellinzona. **E. Lon.**



Fabio Ferrari



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 2020

Economia 11

Come prima in Italia L'acquisto dell'auto tutto e solo via web

E-commerce. La piattaforma di New Works Webtech digitalizza tutta la procedura, finanziamento compreso «L'online crescerà ancora interagendo con i saloni»

COMO

Si può acquistare un'auto nuova on line e chiedere che sia recapitata sotto casa? Da oggi è possibile grazie ad una innovativa piattaforma di e-commerce realizzata dall'azienda comasca New Works Webtech guidata da Corrado Misenti.

«Abbiamo messo a disposizione la nostra tecnologia per i concessionari di auto - spiega Misenti - in modo da procedere all'acquisto con una procedura totalmente digitale, di cui si sta scoprendo l'importanza proprio in queste settimane. La piattaforma è già stata installata all'Autoviemme, concessionario multimarche di Casnate con Bernate».

«Ci sono molte esperienze nel mondo automobilistico che vengono definite impropriamente e-commerce - prosegue l'imprenditore - perché l'utente può manifestare interesse per un'auto e prenotarla pagando un acconto, ma poi tutto il processo effettivo di vendita si svolge comunque dal concessionario».

Il format

New Works Webtech ha messo invece a punto con il proprio brand "E-Tailor" un programma che permette, senza spostarsi da casa, di prenotare il veicolo, pagare l'acconto, ricevere il contratto, caricare i documenti in un'area riservata,

scegliere se chiedere un finanziamento, pagare il saldo, effettuare l'immatricolazione ed infine ricevere la vettura a casa. «Con la nostra piattaforma e grazie ad una partnership con Findomestic - dice Misenti - abbiamo superato il vincolo della Banca d'Italia che impone la presenza di un funzionario per accertare l'identità del contraente al momento della stipula dei finanziamenti».

Attraverso la soluzione digitale offerta dall'azienda comasca, quindi, i concessionari possono creare una propria vetrina online con le caratteristiche e i prezzi dei veicoli, vendere a distanza senza contatti diretti con il cliente, offrire metodi differenziati di pagamento, erogare finanziamenti e concludere le vendite in modo veloce. Il cliente, invece, prima del processo di acquisto, può individuare l'auto attraverso il confronto dei differenti modelli, richiedere preventivi ed informazioni.

«La nostra passione per il design, la tecnologia ed il settore automotive - afferma l'imprenditore - ci hanno consentito di creare i migliori percorsi d'acquisto per chi vuole comprare un'auto on line».

Questo passaggio si inserisce in una strategia aziendale più ampia, rafforzata da quanto avvenuto negli ultimi mesi. «L'emergenza Covid-19 - sot-

tolinea Misenti - ha generato un incremento esponenziale delle vendite on line, in tutti i settori, ma in realtà non ha fatto altro che accelerare un processo che era già in corso: la strada verso lo store del futuro è tracciata. I negozi - prosegue il ceo di New Works Webtech - diventeranno sempre più delle emanazioni fisiche dei siti di e-commerce, luoghi con dimensioni ridotte e layout completamente diversi dove si ritirano o sostituiscono i prodotti acquistati on line e dove il cliente può incontrare fisicamente chi rappresenta il brand e viceversa, spazi di relazione ed esperienze».

La strategia

Misenti prevede che, alla fine di questa emergenza, l'e-commerce subirà un rallentamento, ma molte persone avranno intanto preso confidenza con gli strumenti digitali. «Per questo ritengo - dice ancora - che le aziende, i brand, tutti i produttori e i commercianti hanno avuto l'occasione di essere proiettati nel futuro e conoscere le dinamiche e le abitudini di acquisto che verranno: ecco perché le imprese non hanno più tempo da perdere e devono considerare l'adozione di una strategia digitale aziendale come una priorità assoluta: la parola d'ordine da oggi sarà certamente digital firsts». **G. LON.**



Il progetto per trasformare i concessionari in e-dealer



Il pacchetto di servizi per l'automotive

23 milioni di clienti

Un mercato in espansione anche in Italia

«Il mercato degli acquisti di prodotti on line, fino a poco meno di un mese fa, era in Italia un fenomeno in forte crescita - afferma Corrado Misenti, ceo di New Works Webtech - ma meno diffusori rispetto ad altri Paesi europei ed extraeuropei: in Italia, infatti, ogni 100 euro utilizzati per acquistare prodotti, 6 vengono spesi on line, mentre in Cina e negli Stati Uniti siamo a 21, in Inghilterra a 17, in Germania a 12 ed

in Francia a 11». Secondo Misenti, in Italia il fenomeno è meno diffuso soprattutto a causa di una minore offerta di prodotti on line da parte delle aziende del nostro paese. Gli italiani spendono infatti circa 2,1 miliardi per acquistare prodotti su siti esteri e 15,3 miliardi su siti italiani. Sono sempre più numerosi gli italiani che acquistano on line: sono stati 23,5 milioni nel 2019, di cui 17,8 milioni clienti abituali. «Questi numeri - conclude l'imprenditore - delineano un quadro nitido agli addetti ai lavori e un po' meno alle aziende italiane, che fino a venti giorni fa non si stavano preparando processo di trasformazione in atto». **G. LON.**

Accordo di Intesa Più sostegno al turismo



Stefano Barrese

Credito
Labanca con Federalberghi Ulteriori misure a sostegno delle imprese in questa fase di difficoltà

Intesa Sanpaolo ha sottoscritto un accordo con Federalberghi per soluzioni dedicate alle aziende rappresentate dall'associazione che consenta loro di superare un periodo più lungo di difficoltà, di salvaguardare l'occupazione e di porre le basi per una ripresa sicuramente posticipata rispetto ad altri settori dell'economia. L'accordo si aggiunge al plafond di 2 miliardi che Intesa Sanpaolo ha predisposto per il rilancio del settore turistico.

Tra le iniziative, la sospensione straordinaria sino a 24 mesi dei finanziamenti a medio-lungo termine in essere, rivolta al solo settore turistico-alberghiero per la sola quota capitale operata l'intera rata. Stefano Barrese, responsabile Banca del Territorio di Intesa Sanpaolo, dichiara: «Pochi giorni fa avevamo annunciato la predisposizione di un plafond di 2 miliardi di euro per tutto il comparto turistico. Oggi facciamo un passo avanti, sottoscrivendo un progetto di rilancio ad ampio respiro, perché per la ripresa non basteranno solo il credito e la liquidità; bensì occorre puntare anche sulle competenze umane e sugli strumenti di pianificazione».

ComoNext cresce Un polo strategico per la crisi Covid

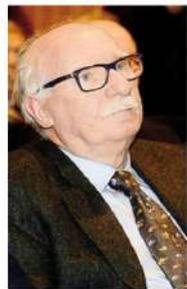
Innovazione

Maggiori ricavi e più progetti per il parco tecnologico di Lomazzo, che ha supportato le imprese nell'emergenza

Il 2019 è stato un anno di significativo sviluppo per ComoNext, il Digital Innovation Hub a Lomazzo (CO). Positivi, infatti, i risultati della gestione che nel 2019 fanno registrare ricavi pari a 3.574.497 euro (+23,9% rispetto al 2018) e un risultato netto di 53.644 euro. Il numero dei progetti acquisiti è salito a 38 rispetto ai 21 del 2018 (+80,9%) dopo aver incontrato oltre 300 imprese. Tali risultati sono stati raggiunti grazie alle

performance garantite dal modello di sviluppo della NEXT Innovation, il percorso studiato e implementato da ComoNext per coinvolgere in modo mirato, e ad assetto variabile per ogni situazione, le competenze già presenti all'interno del Polo verso quelle realtà aziendali in fase di innovazione.

Nel Parco dell'anno sono state implementate diverse iniziative al di fuori del perimetro del Digital Innovation Hub, fra cui la missione che ha permesso di presentare in Cina il modello di innovazione generato a Lomazzo, incontrando i rappresentanti delle aziende del Dipartimento di Hangzhou e perfezionando l'accordo con la città di Keqiao



Enrico Lironi

per la collaborazione con il polo tecnologico locale. Rimanendo nell'ambito della replicabilità del modello della NEXT Innovation, sono da registrare i progetti in corso con i territori di Novara, Caserta e Ivrea. In particolare, quest'ultimo ha visto ComoNext siglare una partnership con ICONA, la cordata di diciotto imprese del tessuto produttivo e sociale epoledese, in collaborazione con Confindustria

Canavese, al fine di realizzare lo studio di fattibilità per l'insediamento di un polo tecnologico presso le Fabbriche ex Olivetti.

Per quanto riguarda le attività sul versante della formazione, nel 2019 è stata avviata la collaborazione con I.TS Bergamo per un corso dedicato alla logistica, dove ComoNext è il main player per ciò che concerne l'innovazione nel comparto.

Parallelamente, sono stati creati due laboratori dimostratori: il primo, la Fabbrica Diffusa, il primo e proprio network di luoghi fisici in cui toccare con mano la trasformazione digitale e l'industria 4.0, il secondo, NEXT Marketing Lab, incentrato invece sulle ultime tecnologie funzionali alle indagini di mercato e posizionamento aziendale. «L'applicazione sul territorio del modello della NEXT Innovation è stata determinante nel raggiungere le tappe che ci eravamo prefissati all'inizio del 2019. Siamo stati dunque portati a guardarci da nuove - ha dichiarato il direttore generale di ComoNext Stefano Soliano commentando i risultati conseguiti nel 2019 -. Anche la con-

giuntura della crisi legata a Covid ci ha chiamati in campo a supportare, con l'iniziativa #insiemeperleimprese e le competenze che denotano il Polo, le aziende del territorio, sfidate dalla situazione presente a trasformare le difficoltà in opportunità».

Il presidente dell'Innovation Hub, Enrico Lironi, ha aggiunto: «Desidero ringraziare lo staff di Sviluppo Como - ComoNext per avere contribuito all'affermazione del nostro Parco Scientifico Tecnologico come riferimento del "fare" nuova impresa digitale su un territorio sempre più ampio. Credo che la prospettiva dell'Hub debba essere quella di rendere sempre più stabile tale posizione. Il mio ringraziamento va naturalmente al Socì, partendo dalla recente configurazione Camerale di Como-Lecco, oltre al sistema del Credito e delle Associazioni categoriali per la fiducia accordataci e con l'auspicio che sostengano anche in futuro la costante evoluzione di ComoNext, soprattutto nel superamento delle oggettive difficoltà conseguenti alla pandemia in corso».

Oscar Green per i giovani agricoltori che innovano

Sono il 12% nel Comasco

Sono aperte le iscrizioni al concorso "Oscar Green 2020", alla XIV edizione, rivolto ai giovani agricoltori. "Innovatori di Natura" è il titolo scelto per un'edizione con forte presenza dei giovani imprenditori agricoli di Como Lecco. In provincia di Como le aziende agricole under 35 rappresentano quasi il 12 per cento del totale, in provincia di Lecco invece sono l'11 per cento. «È un dato molto importante», ha detto Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco. «Un occhio di riguardo sarà riservato ai progetti che avranno come obiettivo la tutela e l'arricchimento del territorio» afferma Chiara Canclini, leader di Giovani Impresa Coldiretti Como Lecco.



II

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 2020

Coronavirus

La battaglia non è finita

Fase 2, l'allarme è doppio Il virus e le altre patologie

Il punto. Spata: «I medici di base devono monitorare i nuovi casi, è decisivo. Ma bisogna anche pensare ai malati che hanno rinviato visite ed esami»

SERGIO BACCIERI

I medici di famiglia, come ha denunciato pubblicamente il presidente dell'Ordine Gianluigi Spata, sono stati lasciati soli e mandati allo sbaraglio nelle fasi iniziali dell'epidemia, senza protezioni, tanto che molti di loro si sono ammalati e alcuni hanno addirittura perso la vita.

Anche nella fase 2 il ruolo dei medici di famiglia sarà fondamentale: «Il compito più pressante è sorvegliare», dice Spata - Controllare, monitorare, verificare. Dobbiamo essere presenti sul territorio e vicini ai pazienti per arrivare subito ai nuovi possibili casi positivi. Il nostro ruolo sta nell'individuare il caso sospetto, spero valutare anche fosse solo con un triage telefonico. Dunque dopo l'ipotesi diagnostica occorre trasmettere subito l'informazione attraverso la piattaforma costruita a livello regionale. Per raggiungere anche contatti, conoscenti, parenti, colleghi. In tempi rapidi sarà così possibile trasmettere tutte le segnalazioni».

Evitare i focolai

«Ma non deve agire solo la medicina di base, a vigilare saranno anche i medici del lavoro nelle aziende, il dipartimento di prevenzione, gli stessi enti e imprese», dice Spata - Dobbiamo formare una rete per arginare e anzi prevenire i nuovi focolai. L'epidemia non deve divampare ancora». Le persone che hanno contratto il virus oggi, rispetto a fine febbraio, possono essere meglio curate, meglio trattate e seguite. Perché oggi abbiamo imparato a conoscere la malattia, abbiamo migliori terapie, più dispositivi di protezione, più esperienza. Oltre che molti posti letto nelle terapie intensive che invece mancavano drammaticamente a inizio marzo. «Partita la piattaforma regionale», spiega ancora Spata - il



Oltre all'emergenza legata ai coronavirus i medici devono occuparsi di tutte le altre patologie



Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como e della Federazione regionale degli Ordini

sistema lombardo deve avviare un efficiente tele monitoraggio. Per seguire bene da distanza i pazienti malati a casa. Capire se l'isolamento è in sicurezza, se gli altri familiari rischiano. Ma anche per valutare giorno dopo giorno i parametri: febbre, sintomi, frequenza respiri, eccetera. La sbandierata tecnologia in campo medico non ha sempre fornito una pronta risposta alle esigenze fatte emergere dall'epidemia. Le varie app per tracciare e monitorare i casi

positivi sono partite con lentezza e dove sono arrivate sono arrivate in ritardo.

I malati cronici

Ma i medici non devono badare solo al Covid. Ci sono decine di altre malattie importanti che chiedono da tempo una risposta di cura. Problemi magari messi da parte per due mesi e mezzo e che adesso stanno riaffiorando. «Anche tutto ciò che non è Covid ha necessità di attenzione, bisogna riprendere pian piano il filo del discor-

so. Tutti i pazienti sono stati comunque ascoltati, al telefono, da distanza. Certo però adesso bisogna riaprire le agende e partire dalle cronicità storiche e gravi. Da chi magari non è andato in ospedale a fare gli esami, per timore. Dobbiamo recuperare ciò che è slittato durante l'emergenza, prendere di nuovo in mano la situazione, senza correre, garantendo ancora in queste fasi di transizione tutta la dovuta sicurezza, soprattutto ai più fragili».

«Malattie respiratorie: si peggiora rapidamente»

PNEUMOLOGO
VALERIO ROSSINI

Ancora nessun ritorno in massa nelle pneumologie. Adirlo Valerio Rossini, pneumologo all'ospedale Valduce, che in questi mesi ha visto tante pericolose polmoniti da coronavirus. Mi polmoni dei pazienti soffrono anche di tanti altri mali.

«Certo, seguiamo bronchiti croniche, gravi asmatici», dice lo specialista - e durante questa difficile prima metà dell'anno abbiamo comunque garantito negli ambulatori sempre le urgenze come da indicazioni nazionali e regionali. Qualcuno è venuto, soprattutto i pazienti in fase di riaccettazione. Per ora non assistiamo ancora a un grande ritorno di questi casi storici».

Sarà la paura di essere contagiati dal virus di dover affrontare una insidiosa polmonite interstiziale quando il sistema respiratorio è in difficoltà? È un timore più che lecito. Le patologie polmonari sono un chiaro fattore di rischio per una mortalità maggiore in caso di positività al Covid. «Può essere», dice Rossini, direttore dell'unità semplice di Pneumologia - ma occorre dire che nella pneumologia in genere può passare anche molto tempo prima che il quadro clinico si riacutizzi, prima che peggiori fortemente. Può succedere con o senza Covid. E pur troppo se il paziente si riacutizza in maniera davvero grave non ha modo di attendere, succede abbastanza all'improvviso. Non si passa prima dalla visita, dal controllo odall'esame di routine, più spesso si finisce direttamente in Pronto soccorso. Queste situazioni anche se in numeri percentualmente minori le abbiamo comunque vissute».

Nell'emergenza patologie e danni ai polmoni sono vissuti anche durante il coronavirus. Certo per ora le centinaia di pazienti fragili per patologie respiratorie quali asma, enfisema, labirintite cronica, formazioni oncologiche non aggressive hanno delle comprensibili remore a tornare a frequentare ospedali e ambulatori.

In Cardiologia pazienti spariti «Con il cuore non si scherza»

CARDIOLOGO
GIOVANNI CORRADO

Nelle Cardiologie durante il picco dell'epidemia c'è stato un calo del 60% circa degli accessi.

«Il grosso del lavoro ambulatoriale solo ora sta gradualmente ripartendo», spiega il direttore della Cardiologia del Valduce Giovanni Corrado - ma non vediamo certo l'accalcarsi delle persone, chiamiamo chi abbiamo, per così dire, perso di vista. Garantite sempre le urgenze ci resta da smaltire tutto il pregresso. Due mesi sono tanti, è un grande arretrato. Si riparte da chi aveva un quadro più grave, più complicato, più serio. Ma i rifiuti sono ancora molti, le persone per paura del contagio non si recano volentieri in ospedale e rimandano».

Queste persone, con quadri clinici anche molto fragili, avranno nel frattempo peggiorato il loro equilibrio? «Il calo nelle cardiologie c'è stato, è indubbio», dice Corrado - non abbiamo ancora precise statistiche, ma è intorno al 60% nel periodo coronavirus. Queste sono patologie a tempo dipendente: il guaio vero è se si arriva tardi. Siccome non c'è ragione di pensare che gli infarti durante questi mesi occupati quasi dall'emergenza Covid siano diminuiti, il timore che questi pazienti attendendo abbiano aggravato la loro patologia c'è, e forse, troveremo nel prossimo futuro degli esiti non desiderabili. Del resto abbiamo sempre riprova che per ciò che è davvero grave occorre venire subito in ospedale. Ma è aspettare, figurarsi per il cuore. Certo il virus inite ancora molta paura nella gente anche adesso che siamo ormai nella fase due».

Nel periodo più emergenziale del covid il reparto di cardiologia del Sant'Anna ha registrato un calo compreso tra il 50 e il 70% degli accessi. Non in linea con il profilo medio epidemiologico.

Test nei laboratori privati C'è un via libera parziale

Dalla Regione

Chi li offre deve anche essere in grado di effettuare il tampone in caso di esito positivo

Test sul sangue, la Regione ha dato il via libera ai laboratori: potranno offrire a pagamento il test sierologico per rintracciare eventuali anticorpi contro il coronavirus sviluppati dall'organismo in

risposta alla malattia. Ma i laboratori che propongano questo servizio dovranno poi essere in grado, per chi risulterà positivo, di effettuare anche il tampone. Il tampone è l'unico modo per sapere se il virus è ancora presente. Chi infatti sta sviluppando gli anticorpi potrebbe ancora essere contagioso.

A ieri pomeriggio, contattati ai centralini maggiori laboratori privati, nessuno offriva

ancora il servizio in attesa di maggiore indicazioni dalla Regione. In compenso alcuni enti pubblici, dei Comuni, ma anche tante aziende per i loro dipendenti stanno comunque offrendo dei test "fai da te". Test rapidi, con una banale puntura al dito e dall'esito immediato. Sono esami meno affidabili, con margini d'errore più elevati. E non sono normati dalle autorità. Anche diversi medici del lavoro e alcuni



Giulio Galtera (Regione)

farmacisti dispongono di questi strumenti. A riguardo si è detto scettico il primo cittadino di Como, peraltro medico. «Ci sono elementi di incertezza», ha detto in consiglio comunale Mario Landriscina - l'unico metodo per ora certo è l'individuazione del virus tramite muco, il tampone è una fotografia sicura. Detto che oggi si è positivi e domani si può diventare negativi e viceversa. I test sugli anticorpi sviluppati dall'organismo che ha incontrato la malattia non sempre trovano gli anticorpi neutralizzanti capaci di eliminare il virus. E comunque non si sa quanto tempo durino, quanto a lungo gli anticorpi rimangano in

azione. Quindi niente patenti d'immunità. Molte aziende vendono dei kit, ma per alcuni prodotti resta tutto da dimostrare. In assenza di evidenza scientifica non c'è certezza e sicurezza, sarebbe una spesa a fronte di esiti che ancora non sappiamo essere veri».

Nel mentre Synlab, il gruppo di diagnostica presente anche a Como, fa sapere che aderirà ad un'indagine sierologica avviata dall'Ircs Multimedica con l'università Bicocca di Milano per valutare la prevalenza degli anticorpi contro il Covid nei lavoratori. Uno studio su un numero esteso di dipendenti del gruppo stesso.

S. Bac.



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Bar, quattro giorni alla ripartenza E nessuno sa come

Conto alla rovescia. Atteso il via libera, zero istruzioni
«Divieti, tavolini e plexiglass. Nulla di scritto, solo caos»

ANDREA QUADRONI

«Al momento non c'è nulla di ufficiale, niente messo nero su bianco, e lunedì è fra quattro giorni. Mi spiegate come facciamo?».

Per usare un eufemismo, sono infastiditi i titolari dei bar cittadini. Quasi sicuramente lunedì si aprirà, ma al momento non esiste una decisione confermata e un decalogo sulle regole da adottare.

Stando alle linee guida stilate dall'Inail, per ogni cliente si dovranno contare quattro metri quadrati e, fra i tavoli, la distanza non dovrà essere inferiore ai due metri. Si potrebbero anche verificare deroghe comunali sull'occupazione degli spazi pubblici. Obbligatorie, ovviamente, i dispositivi di protezione individuale per il personale. Solo nei casi in cui queste raccomandazioni non potessero essere assicurate, scatterebbe l'obbligo di utilizzare distanziatori in plexiglass sui tavolini, cui però sarebbe esonerato chi fa parte dello stesso nucleo familiare (servirà un modulo di autocertificazione).

Le distanze? Penalizzano

Ma nulla è confermato e, a pochi giorni da lunedì, per gli esercenti cittadini l'incertezza non è più ammissibile.

«Stiamo aspettando le famose linee guida. Allo stato attuale, è tutto un "sentito dire" che

genera solo confusione - spiega Marco Viganò, titolare del bar "La Quinta" in piazza Perretta - quando vedremo scritto cosa fare, ci adegueremo. Certo, il mantenimento della distanza ci penalizza, pur avendo lo spazio. Prima dell'epidemia, contavamo cento coperti. Ora, se applicassimo le nuove regole, arriveremmo ad averne una trentina». Per Viganò, dare la possibilità alle persone di mettersi al tavolo a consumare consentirebbe anche di evitare ipotetici assembramenti. «Essendo il gestore e avendo io la responsabilità, potrei controllare i comportamenti delle persone ed eventualmente intervenire se non venisse rispettata la distanza. Discorso diverso una volta che escono dal bar».

Anche Milo Casati, titolare del Luisita, aspetta di capire quali saranno le indicazioni: «Ora si fa l'asporto e basta, chiaramente se si permettesse alle persone di fermarsi sarebbero meglio. Però, facendo due calcoli, i quattro metri quadrati previsti ora mi sembrano davvero limitanti».

Sulla stessa linea dei colleghi Francesco Tortora, titolare del bar Aida di piazza San Fedele: «Se considero i coperti - spiega - rispetto a prima, con le nuove regole ce ne staranno un terzo. Ho parlato col Comune, forse si può ampliare lo spazio fuori, ma non è per niente sicuro. Intanto, ho pagato la rate di occupazione di suolo pubblico: non so se rimborseranno qualcosa, ma me lo auguro». Sul plexiglass: «Mi sto informando, ma dai primi preventivi non sembra una soluzione economica».

Non tornano i conti

Per ogni tavolo, si potrebbe arrivare a spendere fino a cento euro. Una spesa non indifferente, in un periodo in cui quasi nessun bar riesce a vendere quanto produce. «Se le misure escono domani - si domanda Sevkı Sutlu, titolare de "Il Farcito" di piazza Vittoria - come faccio a organizzarmi in tre giorni? Faccio fatica a trovare i guanti. Per i distanziatori in plexiglass, per esempio, dobbiamo ordinarli e sperare che i tempi di consegna siano rapidi». Se da una parte lo Stato deve tutelare la salute delle persone, dall'altra i commercianti chiedono di ripartire perché i soldi non arrivano e, pur avendo ricominciato, gli incassi non valgono al momento la riapertura.

«Aspettiamo le linee guida. Allo stato attuale è tutto un sentito dire che crea caos»



Per molti locali della città la riapertura coinciderà con una brusca riduzione del numero dei tavoli a disposizione

Abbigliamento, quante incognite Cassina: «Ci dicano qualcosa»

Tutti pronti a ripartire. Ma la serenità legata alla certezza non vale ugualmente per i negozi di abbigliamento. Nessuno ne ha più parlato, quindi il 18 maggio è la data stabilita già da tempo il punto che crea inquietudine e un altro però «Spe-

riamo che resti il protocollo da osservare che ci era stato detto prima - dice il presidente di Federmoda Como Marco Cassina - Ci attendiamo una comunicazione ufficiale entro domani, massimo giovedì dalla Regione». Nelle ore scorse s'iera diffu-

sa anche la paura di uno spostamento della data a giugno, ma poi si è placata. Nessuno finora ha mai messo in discussione la ripartenza di questo settore, che ha diffuso le sue regole da tempo con tranquillità. Il timore però che venga calata qualche altra

PRENOTA IL TUO CAMBIO GOMME!

PIRELLI
GOOD YEAR
DUNLOP

MG Motors Srl
Officina meccanica
Gommista con deposito
Per appuntamento
Tel. 031.525873

Via Pasquale Paoli 46
Como
amministrazione.mgmotors@gmail.com

MG Motors

Gli ambulanti: «Torni subito il mercato» Dubbi sulle norme per il distanziamento

Bancarelle
Confesercenti lancia alcuni suggerimenti
Il Comune chiede lumi alla Regione

Appello per riaprire il mercato mercerie, lungo le mura. Ma per l'assessore al commercio Marco Butti non ci sono ancora le condizioni. In una lettera circa duecento ambulanti si rivolgono tramite Confesercenti all'amministrazione comunale per far ripartire i

banchi del tradizionale mercato. «Invitiamo la Regione a consentire la ripresa del commercio su aree pubbliche a partire dal 18 maggio - si legge nella lettera - si può fare in sicurezza per noi e per tutti i cittadini. Invitiamo il Comune a prendere misure più decise e coraggiose verso il commercio in tutte le sue forme, ad oggi l'unica iniziativa è lo spostamento della data per l'occupazione del suolo». Pagamento che gli esercenti sperano non ci sia per tutto l'anno. Sono gli stessi ambulanti

da tre mesi senza lavoro e reddito a spiegare che con le attuali norme la riapertura è complicata. Distanze, ingressi, transenne, non ci sono i margini. Avanzano dunque alcuni suggerimenti: teli laterali, meno operatori, niente merce usata, volontari anti assembramento. Sono pronti a un flash mob martedì 19 maggio. «Stiamo valutando con le associazioni di categoria - ha spiegato Butti in consiglio comunale - c'è preoccupazione, incertezze sulle norme per il distanzia-

mento che prevedrebbero un grande sacrificio per gli ambulanti e impedire la normalità. La soluzione è prevedere un'altra distribuzione delle bancarelle, ma il mercato è piccolo e circoscritto quindi rivolgeremo specifiche domande alla Regione». «Il Comune studi come ampliare l'area del mercato - ribatte Gabriele Guarisco, consigliere del Pd - verso largo Miglio, piazza Vittoria, via Carducci, verso la parte iniziale di via Volta, nell'area antistante San Domino, fino a piazza Medaglie d'Oro. Solo così, con un mercato diffuso, si può avere un mercato sicuro. Ma bisogna fare presto: centinaia di attività sono a rischio».

S. Bac.



Confesercenti
L'associazione chiede di consentire il ritorno degli ambulanti a Como per il tradizionale mercato lungo le mura, ma al momento non ci sono certezze. Il Comune in queste ore ha chiesto chiarimenti alla Regione



“I negozianti attendono ancora comunicazioni sulle modalità per la riapertura delle attività, prevista lunedì prossimo”



Lo chef
In questo momento c'è soprattutto preoccupazione per la mancanza di chiarezza sulle disposizioni - afferma Sergio Mauri (nella foto) - Non sarà facile ripartire, proprio per questo motivo»



Sevik Sutilu



Francesco Tortora



Marco Viganò



Milo Casati

Ristoranti, ultima portata Il 50% non riaprirà più?

L'appello. Intanto c'è incertezza su data e protocolli per la Fase Due Ciceri (Fipe): «Contributi a fondo perduto o sarà un disastro generale»

MARILENA LUALDI
«Se non ci sono aiuti, come contributi a fondo perso, c'è il rischio che il 50% di bar e ristoranti non riapra. Specialmente quelli nati più recentemente, sulla spinta del turismo». Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como e Fipe Como, sta vivendo con la categoria l'attesa della decisione regionale: «Speriamo che ci dicano che si possa partire, con regole fatte con intelligenze e senza formalismi, senza mettere i bastoni tra le ruote alla gente che lavora». Il top dei timori per adesso riguarda la distanza di quattro metri tra tavolini.

Un miracolo
«Con le regole sanitarie, certamente giuste e necessarie - continua Giovanni Ciceri - sarà un miracolo se bar e ristoranti faranno il 30%, massimo 40% del fatturato di prima. Mi chiedo chi andrà a mangiare con l'idea di farsi provare la febbre o di dover auto-certificare la famiglia».

Preoccupa anche il fatto che il 12 maggio ancora non si sapeva nulla di certo: «Uno Stato normale avrebbe diffuso un protocollo. Noi nel nostro piccolo, abbiamo preparato il nostro un mese fa». Ciceri non vuole sentir parlare di plexiglass: «Sarebbero follie vere. Già con i 4 metri di distanza... Ci vogliono misure di defiscalizzazione per due anni. Ho notizia che diversi non vogliono riaprire, non se la sentono. A meno che non arrivino fondi, appunto, qui il ri-



Giovanni Ciceri, presidente di Fipe-Confcommercio

Decide la Regione Speranza per parrucchieri ed estetisti

Si accende la luce della speranza per parrucchieri ed estetiste. Nelle prossime ore la Lombardia deciderà se far scattare l'apertura anticipata lunedì prossimo. Ciò significherebbe guadagnare - o meglio non perdere - due settimane. Il rispetto alla data del primo giugno, che aveva lasciato la categoria nello sconforto. Confartigianato Como e Cna del Lario e della Brianza hanno lanciato una campagna nei giorni scorsi proprio per ribadire il concetto: questo è un settore che già adotta di suo attenzioni dal punto di vista dell'igiene ed è pronto a fare

la sua parte. Anche rafforzandole, seguendo le indicazioni che saranno necessarie: «Siamo già pronti a garantire la tutela dei nostri clienti e del nostro team». Se si è appunto più speranzosi, c'è anche per una preoccupazione. La esprime per i parrucchieri Elisabetta Macconi di Confartigianato: «Speriamo che non ci dicano di aprire l'ultimo giorno. Vivere nell'incertezza non aiuta». I professionisti di questa categoria sono tra quelli che sono rimasti completamente fermi, ricevendo - almeno chi c'è riuscito - al massimo 1600 euro di bonus. M.L.A.

schio è che la metà non lavori più. Gli orari spalmati? Vanno bene per le grandi fabbriche, da noi significherebbero orari assurdi e poi normalmente non si mangiano le lasagne alle due di notte». A Como c'è poi l'aggravante del turismo - che aveva spinto l'apertura di molti locali - ora spento drasticamente. L'allarme è forte tra i ristoranti e i cuochi. Commenta Sergio Mauri, figura storica della categoria: «Soprattutto c'è preoccupazione per questa mancanza di chiarezza sulle disposizioni. Non sarà facile ripartire, proprio per questo».

I paradossi
La realtà comasca vive anche di ristoranti di dimensioni ridotte - continua - che si troveranno penalizzati di fronte a una distanza di 4 metri tra i tavoli: «Come fare? Occuparne uno sì, uno no? E poi diluire nel tempo come si fa? Si protrarrebbe un orario di apertura allucinante. Lasciamo stare il plexiglass: al ristorante si va per convivialità, scambiare due parole. Pensate a un tavolo rotondo, si divide a spicchio? E come ci si passa la bottiglia del vino?».

Mauri non si aspetta un afflusso immediato come prima, se si dovesse partire lunedì 18 maggio. Ci vorrà pazienza. E cambierà altro. «Ci sarà un ritorno al territorio e alla cucina legata alle tradizioni italiane - assicura - Mi metterò il cuore in pace, per un po' sugli stranieri. Sul lago di Como vedremo molti utenti locali. Ci saranno però anche meno soldi in tasca».

indicazione, anima le chat tra commercianti. «Noi siamo pronti - ribadisce Cassina - Rispettiamo le regole, poi ogni azienda è libera di offrire ulteriori tutele. Attenzione però a quello inutili, siamo bombardati dalle offerte di prodotti». Diversi negozi lunedì partiranno più a livello organizzativo, non si aspettano code (con tanto di distanziamento) fuori dai negozi. «Non servirà tutto il personale probabilmente - rileva Cassina - Bisogna cercare di sfruttare ancora per quanto

possibile la cassa integrazione». E poi c'è un'altra fonte di preoccupazione: si lasceranno passare agevolmente gli svizzeri? Ovvero i clienti determinanti per questo settore (e non solo)? Nel centro di Como significa il 40-50% di scontrini per il settore. Lo scorso anno sono passate alla dogana di Ponte Chiasso 60 mila fatture tax free. Non tutte da Como, d'accordo, ma la città ha fatto la sua robusta parte. E senza gli svizzeri, gli affari ripartirebbero in salita. M.L.A.

Meno dipendenti e fatturato «Ancora troppe incognite»

Lo chef imprenditore
Federico Beretta di "Feel" «Senza protocolli chiari non sappiamo se chiamare al 50% o al 100% i lavoratori»

«Il nostro pensiero, in questa situazione di grande incertezza sui protocolli va all' gestione del lavoro. Nel concreto, non si capisce quanti dipendenti dobbiamo richiamare al lavoro», Federico Beretta

ta, chef e titolare a Como del ristorante "Feel" con la moglie Elisa Forlanelli, va dritto al punto. «Sulla base dei coperti che si potranno fare potremo decidere se richiamare il 50% o il 100% dei nostri dipendenti, attualmente in cassa integrazione, che ancora non hanno visto un euro dal mese di marzo. Il problema della sicurezza della clientela si intreccia in modo inscindibile alle incognite di gestione. Con una prospettiva drammatica: per le attività piccole, come può essere un ristorante a conduzione familiare - afferma Beretta - se il fatturato scende del 40%, la situazione non è più sostenibile. Nel centro storico di Como la questione interessa il 60% dei ristoranti». Con piccole metrature, sarà obiettivamente far quadrare il cerchio. «Noi prima dell'emergenza avevamo un mas-

simo di 22 posti - continua lo chef - Siamo fortunati perché abbiamo tavoli larghi, che ci consentono di far accomodare due persone. Uno soltanto sarà per quattro... Quando potremo finalmente ripartire, passeremo a un massimo di 8-10 persone nel locale». Come state organizzando? «Stiamo valutando anche la possibilità di non aprire subito, ma di farlo con più tranquillità il 1 giugno - continua Beretta - Se le linee guida imporranno una distanza maggiore tra i tavoli, è evidente che si prospetta il fallimento. Non è facile ma bisogna quanto meno tentare di capire come fare il nostro lavoro senza licenziare nessuno e nel con-

tempo senza andare in perdite». In assenza di norme certe si rischia anche di investire in materie prime costose e deperibili, a fronte di un consumo al di sotto delle aspettative. Un passo falso che, di questi tempi, nessuno può permettersi. «Ci vuole liquidità per fare gli acquisti - aggiunge il ristorante - Siamo dentro un circolo vizioso, ad altissimo rischio». Il pensiero va infine alla clientela, per la quale sarà sempre indispensabile la prenotazione (per noi era così già prima dell'emergenza), insieme alla piena rassicurazione di vivere, con un'esperienza gourmet di assoluta qualità, una serata in piena sicurezza. V. Fl.

tempo senza andare in perdite». In assenza di norme certe si rischia anche di investire in materie prime costose e deperibili, a fronte di un consumo al di sotto delle aspettative. Un passo falso che, di questi tempi, nessuno può permettersi. «Ci vuole liquidità per fare gli acquisti - aggiunge il ristorante - Siamo dentro un circolo vizioso, ad altissimo rischio». Il pensiero va infine alla clientela, per la quale sarà sempre indispensabile la prenotazione (per noi era così già prima dell'emergenza), insieme alla piena rassicurazione di vivere, con un'esperienza gourmet di assoluta qualità, una serata in piena sicurezza. V. Fl.



Federico Beretta



Risalgono i contagi in Lombardia Ma dipende dai test

Inumeri. Sono 42 i nuovi positivi in provincia di Como Tamponi record in Lombardia, mai così tanti: 20.602 L'assessore: «Controllati il 90% degli ospiti delle Rsa»

Ieri il numero dei contagiati in Regione Lombardia è cresciuto di nuovo, riprendendo una corsa al rialzo poco confortante.

Si sono contati in tutto 1.033 nuovi casi, anche se occorre tenere conto che 419 di questi sono riferiti alle settimane precedenti, e sono stati conteggiati in ritardo. In altre parole l'incremento netto è pari a 614.

L'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera ha detto che il numero dei contagiati risente comunque del numero record di tamponi effettuati, ieri addirittura 20.602, sommatoria di tamponi processati anche nei giorni precedenti, posto che la Regione non è ancora in grado di processarne ogni giorno un numero superiore ai 15-16 mila.

I controlli nelle Rsa

«Siamo passati da tre laboratori con mille tamponi - ha ricordato l'assessore - a 45 laboratori per 15-16 mila tamponi che puntiamo a raddoppiare entro 3-4 settimane massime, anche se c'è un problema di recupero di reagenti e di reperire macchine meno diffuse».

Non solo: di quei 1.033 tamponi positivi, 447 sarebbero riconducibili alle Rsa del territorio, un altro dei temi caldi: Gallera ha riferito che ormai «In Lombardia abbiamo fatto

tamponi per il covid al 90% degli ospiti delle Rsa» con «una positività di circa il 25%».

Il dato comasco ci dice che da queste parti i nuovi positivi sono 42, contro gli 8 di ieri, per un totale di 3.546 contagiati dall'inizio dell'emergenza.

I decessi sono 548 (due in più di ieri), i guariti 565. A Varese si sono svolti 45 nuovi positivi (totale 3.273), cui aggiunge altri 32 comunicati ieri ma risalenti a un periodo antecedente il 5 maggio scorso, a Lecco altri 25 (totale 2.561), a Sondrio si è registrato una crescita di 29 casi (1.317).

A livello regionale i casi di positività salgono a quota 82.094, i decessi a 15.116 (ieri 62). Nelle terapie intensive si

sono liberati 19 posti letto (322 il totale di quelli occupati), mentre nei reparti di terapia non intensiva si sono curati 175 pazienti in meno (ci sono ancora 5.222 lombardi ricoverati nei nostri ospedali).

La situazione a Milano

A Milano l'andamento del contagio risulta stabile. In città i nuovi casi positivi sono 51 nelle ultime 24 ore, rispetto ai 52 del giorno precedente, per un totale di 9.122 casi totali.

Nel territorio della provincia, invece, i nuovi contagi sono 136 rispetto ai 114 di lunedì, per un numero complessivo che ammonta a 21.626 casi dall'inizio dell'emergenza.

Nelle ultime 24 ore sono purtroppo cresciuti anche i casi a Bergamo, una delle città più colpite dall'epidemia in Lombardia.

I nuovi positivi al covid sono 133 rispetto ai 50 del giorno precedente. A Palazzo Lombardia hanno anche precisato che ai positivi di ieri vanno aggiunti 370 casi risalenti al periodo antecedente la data del 5 maggio.

I numeri crescono anche in un'altra città particolarmente piagata dal covid, ovvero Brescia, che ha fatto registrare un incremento di 128 nuovi casi rispetto ai 70 del giorno precedente.

S. Fer.

I casi positivi



I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

Table listing COVID-19 cases by municipality in the Province of Como. Columns include municipality name and number of cases. Total cases: 420.

Un aperitivo virtuale e solidale Aism riparte dopo il lockdown

L'iniziativa Appuntamento oggi alle 18 con "Facciamo squadra", il progetto lanciato dalla sezione comasca

L'unione fa la forza: un motto che la sezione comasca di Aism ha scelto di far suo per stringersi attorno ai pazienti affetti da sclerosi multipla che, in queste settimane, stanno vivendo ulteriori difficoltà legate al coronavirus.

Da marzo infatti, le attività riabilitative, assistenziali e sociali della sezione Aism di Como sono interrotte come da disposizioni regionali e nazionali emanate in seguito all'emergenza Covid-19. Ma le necessità di cura e di supporto delle 230 persone che si rivolgono all'Aism comasca e che provengono anche da fuori provincia, sono immutate



Roberta Amadeo, presidentessa di Aism Como ARCHIVO

o addirittura incrementale con l'emergenza. Ecco perché Aism organizza un meeting online rivolto a tutti, per farsi forza a vicenda. Oggi alle 18 si terrà "Facciamo squadra", un aperitivo virtuale dedicato agli amici Aism delle province di Lecco, Como, Sondrio ed ai soci, volontari, sostenitori, collaboratori. Sarà anche l'occasione per presentare e lanciare una nuova campagna

social mirata a sensibilizzare la cittadinanza e raccogliere fondi per sostenere le attività dell'associazione. L'evento si inserisce nella campagna nazionale "insieme più forti".

Per prendere posto intorno al tavolo virtuale basta iscriversi su www.aismcomo.com e contribuire cliccando il link con il quale accedere. L'evento sarà trasmesso anche in diretta sulla pagina

facebook della sezione (https://www.facebook.com/aismSezioneComo/). L'incontro sarà guidato da Roberta Amadeo, presidente di Aism Como ed ex-presidente nazionale, nonché campionessa mondiale di handbike. «Questa partita - dice Roberta - si gioca in squadra, e la vittoria dipende da quanto riusciamo a stare uniti in questo momento. Purtroppo, chi è affetto da sclerosi multipla affronta le conseguenze del coronavirus due volte. La prima oggi, perché l'emergenza ha un impatto diretto sulla nostra vita: tutti sono trovati costretti a interrompere la riabilitazione. La seconda, quando alla fine dell'emergenza ripartirà il centro di riabilitazione, perché non sappiamo che impatto avrà l'annullamento di "Bentornata Gardenia", un'iniziativa di raccolta fondi che l'anno scorso aveva garantito 3,5 milioni di euro a livello nazionale e 100 mila euro nelle province di Como, Lecco e Sondrio. Per ripartire domani è fondamentale iniziare da oggi, tenendo alta l'attenzione e l'impegno nel sostegno alle attività di Aism».



Avvocati e mascherine

Prevenzione. Ieri mattina in tribunale, Francesco Giancola, presidente della sezione comasca dell'Associazione Italiana giovani avvocati, ha donato all'Ordine degli avvocati di Como 1.100 mascherine chirurgiche a tre veli, che saranno particolarmente utili in vista della ripresa dell'attività giudiziaria. Nei prossimi giorni, ha riferito Giancola, venti analoghe mascherine saranno consegnate anche a ciascuno degli iscritti all'associazione. Nella foto si riconoscono, sia pure "mascherati" come da disposizioni, Forvoato Giancola, a destra, il presidente dell'Ordine comasco Vincenzo Spezziga.



«Mio papà è stato dimesso con il Covid»

La denuncia. Portato in ospedale dopo una caduta. La figlia: «Non l'hanno ricoverato. Pochi giorni dopo è morto»
Ospite di Villa Celesia, Luciano Gabbi aveva 91 anni. Socio storico della Canottieri, era un noto grossista di Lora

PAOLO MORETTI

«L'ultima volta che ho visto mio papà vivo era il 7 marzo. Mi ha salutato sulla porta di Villa Celesia: "Vieni a trovarmi presto". Dentro di me mi sono detta: non lo rivedrò mai più». Più che una sensazione, quella di **Elena Gabbi**, figlia di **Luciano Gabbi**, era paura del virus che stava iniziando proprio in quei giorni a terrorizzare l'Italia. Un mese più tardi anche suo padre è stato contagiato e, dopo pochi giorni, è morto.

Il racconto della figlia

Il racconto di Elena inizia dalla fine di marzo, ovvero dopo tre settimane di contatti con il padre solo via telefono.

«Il 30 marzo - racconta, con una precisione dovuta al fatto che ha tenuto un diario su questi due mesi tragici - vengo a sapere che la vicina di camera di mio papà si è ammala di Covid. A dirmelo è la nipote della signora, che conosco. Chiamo, ovviamente preoccupata, la struttura. La prima reazione è stata: "lei come fa a saperlo?". Mi tranquillizzano che mio papà sta bene, ma io inizio a pre-

occuparmi».

Due giorni dopo la preoccupazione ha motivo di farsi ancora maggiore: «Lo sento al telefono e mi dice "ho un po' di tosse... strano, è vent'anni che non ho la tosse". E io comincio a temere che possa essersi malato anche lui». Un timore legato al fatto che il signor Luciano sembra più confuso del solito. «Mi chiamano il 4 aprile e mi dicono che è caduto a terra, forse perché aveva due linee di febbre. E che hanno chiamato un'ambulanza. Io chiedo: "Perché l'ambulanza?". "Perché aveva un piede girato" spiega».

Luciano Gabbi viene portato al Sant'Anna. Dove rimane tutto il giorno. «Chiamo, e molto gentilmente mi spiegano la situazione. Poi, verso sera, mi richiamano loro per relazionarmi sul fatto che la lastra all'anca (ma a me avevano detto il piede) non ha nulla di rotto. Gli hanno anche fatto una lastra ai polmoni da cui non è emerso niente. "È tranquillo..." mi dicono. Alle 11 di sera nuovo contatto: "Non è Covid perché non ha nessuno dei sintomi, solo tre linee di febbre". Infine alle due di venerdì notte decidono: lo dimettono perché sta bene, lo rimandiamo in struttura alle cure del medico curante».

Ma Villa Celesia è una casa albergo, non una Rsa, e di medici non ce ne sono. «Il giorno dopo chiamo il suo medico che mi risponde, anche se è sabato,

ma mi dice che no, non può andarlo a trovare perché non ha i dispositivi di protezione. Allora chiamo la guardia medica e pure loro mi dicono che no, assolutamente non si può».

Nel frattempo le condizioni del signor Luciano peggiorano: «Era disidratato, agitato, gridava dal dolore. Io impazzivo da casa a saperlo così. Hanno provato a passarmelo per telefono ma si lamentava e basta». Lunedì la febbre supera i 38. Il tampone è positivo. Viene portato al Valduce: polmonite bilaterale. «L'ultima immagine di mio papà è una foto che mi hanno scattato gli infermieri del Valduce. Il 20 aprile è morto».

Chi era Luciano

Socio per 40 anni della Canottieri Lario, Luciano Gabbi era molto conosciuto in città: «Era un grossista di alimentari, aveva il deposito a Lora. Riforniva tutti i negozi di alimentari di Como» racconta la figlia. «Ha sciato fino a 80 anni. Otto anni fa è morta la mamma e lui viveva nell'appartamento accanto a me, ma due anni e mezzo fa ha chiesto di poter andare a Villa Celesia» dove per il primo anno è rimasto con un amico della Canottieri, con il quale per mesi quasi ogni giorno prendeva l'auto e andava in viale Puecher a giocare a carte.

«Stava bene» dice la figlia. Poi è arrivato il maledetto virus.



Luciano Gabbi mentre gioca a biliardo nella sede della Canottieri Lario

Retrosce

«Niente soldi né denuncia Solo la verità»

«Spedirmelo alle due di notte in una struttura senza medico... secondo me è stata una grande leggerezza. Ma non farò nessuna denuncia, perché non voglio soldi e neppure mettere nei guai nessuno. Però la verità quella sì: è giusto che si sappia».

Elena Gabbi racconta gli ultimi giorni di suo papà, ma nel tono della voce non c'è alcun desiderio di vendetta e neppure rabbia. Ma il desiderio di raccontarlo. «Perché lo devo a mio papà e perché spero che una cosa così non debba mai più capitare a un anziano».

Rsa, il sindaco spiega (poco) E sui contagi solo dati vecchi

La relazione in consiglio
Scarse informazioni relative alle case di riposo. Non tornano i numeri dei positivi in città

Il sindaco **Mario Landriscina** ha fornito in consiglio comunale alcuni dati sulle case di riposo della città. «Nella Rsa San Giuseppe non ci sono casi Covid - ha detto - mentre la Ca' d'Indu-

stria ha pubblicato una relazione esaustiva, l'ultima il 5 maggio. Fino all'8 aprile è stato impossibile effettuare i tamponi». Tanti i decessi soprattutto a Le Camelle, come avevamo già riportato. «Nella casa Santa Marcellina sono tre gli ospiti positivi, due i deceduti e una tornata negativa - ha proseguito Landriscina - un'operatrice positiva a tampone e una al test sierologico. Nella casa "Santa Maria della

Provvidenza", 66 posti letto, non ci sono positivi, i decessi sono quattro in linea con il passato. Non sono stati effettuati tamponi agli operatori, Ats non ha dato risposta e il medico ha suggerito un test sierologico per rientrare in sicurezza. Descrivono poi un clima che non vale solo per loro: a tutt'oggi reperire i guanti monouso è difficile, con prezzi aumentati del 60%. Così pure tute e calzari hanno

prezzi, dice il sindaco, «ingiustificatamente elevati». «La cooperativa sociale Arca - ha aggiunto - racconta che la comunità terapeutica pur chiusa a tutti è rimasta in funzione. Non avendo ricevuto nulla dalle autorità sanitarie ha dovuto comprare tutte le protezioni da sola a caro prezzo. Non ha avuto contagi, ma non è stato effettuato alcun tampone perché, scrive, è stata lasciata nel dimenticatoio da ogni istituzione».

Incalzato dalle tante domande delle minoranze poste nella precedente seduta, Landriscina ha dato un aggiornamento sull'epidemia in città: «I numeri oggi iscritti in elenco riportano 193 casi di

persone positive a Como città. I guariti sono 76, i deceduti 65 e i contatti 34, vengono definiti tali per essere stati annullati in seguito a veri e propri contatti». Questi dati differiscono in maniera sostanziale da quanto comunicato finora da Regione Lombardia, che ha conteggiato oltre 400 positivi in città e già 89 decessi.

Il sindaco ha chiuso il suo intervento parlando della possibile apertura ancora maggiore per una serie di attività, dettata da esigenze economiche. Una ripartenza che si augura essere razionale, in un quadro che ancora presenta forti incognite.

S. Bac,



Mario Landriscina

Minorenni adescati attraverso le chat «Genitori, non sottovalutate i segnali»

L'allarme

I consigli della Polizia postale che tiene alta la guardia. L'isolamento forzato può far crescere i pericoli

«Avolte dietro alla promessa di un amore da tenere nascosto contro tutte le tuttooppure a quella di un regalo importante o ancora dietro alla fo-

to di un perfetto sconosciuto che rispecchia ogni canone di bellezza si nasconde l'inizio di un incubo vissuto e consumato nelle chat di Internet. Un incubo che per il carnefice è una dipendenza a tutti gli effetti, mentre per la vittima significa trovarsi sotto un ricatto continuo».

La Polizia Postale ha lanciato l'allarme sull'aumento dei casi di pedofilia on line, segnalati

durante il periodo di isolamento forzato della fase 1 dell'emergenza Covid. I minori, sempre più iper-connessi, in cerca di nuovi spazi di autonomia e di fuga dalla convivenza forzata tra le mura domestiche, sono diventati vittime ancora più facili di adescamenti virtuali, perpetrati il più delle volte da uomini sotto falsa identità. «A Como e provincia i dati per i reati

on line a sfondo sessuale non hanno subito un'esplosione: la crescita - chiarisce **Lisa Di Bernardino**, vice questore aggiunto della Polizia Postale di Milano - Sono state aperte indagini su nuovi casi, ma tutto è rimasto nella media dello stesso periodo dello scorso anno. Questo però non deve farci abbassare la guardia. Anzi rimangono alle falci nei confronti di questi

reati e la richiesta alle famiglie di controllare l'utilizzo della rete da parte dei figli».

Sempre più spesso i pedofili usano i social network per individuare i loro target, sfruttando le numerose informazioni che sono pubblicate sui profili personali degli utenti: luogo di residenza, fascia di età, hobby e passioni, che inconsapevolmente i giovani espongono, facilitando gli abusanti nell'individuare le vittime geograficamente più prossime, le fasce di età preferite, il genere e gli atteggiamenti più attraenti per loro. Le messaggistiche istantanee offrono poi uno strumento di aggancio immediato. Queste situazioni

sono ad alto potenziale di rischio. I dati dimostrano, inoltre, che spesso i tentativi di adescamento sono aggravati da molestie e minacce. «È difficile individuare il momento in cui queste dinamiche si instaurano e si trasformano in vere e proprie relazioni malate - sottolinea Di Bernardino - Il campanello di allarme dei genitori è notare ad esempio se i propri figli quando chattano tendono a isolarsi e a chiudere la porta della stanza. I ragazzi devono comprendere a fondo che mandare una propria foto a uno sconosciuto è un comportamento altamente pericoloso».

L. Mos.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 2020

Como 27

Paratie, firmato il contratto per i lavori Entro 45 giorni la partenza del cantiere

Da lunedì interventi nelle scuole Ecco dove

Lungolago. Dopo sei mesi di polemiche e ritardi, ieri il passaggio decisivo in Regione Stando agli annunci la passeggiata sarà pronta per l'estate 2022. Opere per 12,6 milioni

Lavori pubblici In totale opere per 1,7 milioni di euro <Conclusione entro metà settembre>

Paratie, entro 45 giorni il via ai lavori. Trascorsi quasi sei mesi dall'aggiudicazione dell'appalto, ieri è stato finalmente firmato il contratto tra la Regione (società Aria Spa, che ha preso il posto di Infrastrutture lombarde) e il gruppo di imprese che si era aggiudicato la gara. Tutto era slittato - con annesse polemiche - per le lungaggini legate all'area di stoccaggio del materiale a Tavernola e poi per l'emergenza coronavirus, ieri è arrivata l'agognata firma.



Massimo Sertori

I primi interventi

Ad occuparsi dei lavori sul lungolago saranno, lo ricordiamo, la veneziana Rosi Benzo Costruzioni con la consociata Engeco e la Cgx Banzato (specializzata in interventi portuali).

L'ufficiatà della sottoscrizione del contratto è arrivata dall'assessore regionale agli Enti locali Massimo Sertori e dal sottosegretario Fabrizio Turba.

«Trascorso il periodo di blocco dei nuovi cantieri a

causa dell'emergenza Covid-19 è stato possibile firmare il contratto che, di fatto, dà l'avvio alle attività preliminari a cura dell'impresa appaltatrice - fa sapere Sertori - Prima della consegna per l'avvio effettivo dei lavori, che dovrà comunque avvenire secondo la legge entro 45 giorni dalla stipula del contratto odierno, l'impresa e lo staff di direzione lavori di Aria Spa avvieranno le attività propedeutiche: le verifiche dello stato di fatto delle aree di intervento e delle zone e manufatti adiacenti, le verifiche per l'allestimento delle aree di cantiere e tutte le attività finalizzate al buon andamento dei lavori successivi».

Turba ha annunciato una «particolare attenzione alla gestione delle operazioni cantieristiche al livello locale, tramite costante rapporto di collaborazione con gli uffici e la polizia comunale».

Costi e tempi

L'importo di base della gara era pari a 12,9 milioni di euro. L'importo del contratto di 12,6 milioni, di cui 402.160 euro per oneri di sicurezza. Il



Il cantiere sul lungolago è fermo da sette anni e mezzo

Resta aperto il contenzioso con Sacaim Richiesta danni al Comune

cantiere è completamente fermo dal dicembre del 2012. I tempi dei lavori? La gara d'appalto prevede la conclusione in tre anni anche se per vedere la passeggiata sistemata dovrebbero essere sufficienti, sempre stando agli annunci, 21 mesi (significa che per l'estate del 2022 le opere in teoria saranno completate), visto che i mesi successivi serviranno per l'ade-

guamento antisismico della vasca "B". Resta ancora aperta. Intanto, la questione della causa intentata dall'azienda veneziana Sacaim, che si era aggiudicata la vecchia gara d'appalto, nei confronti del Comune e di Infrastrutture lombarde. Sacaim chiede un risarcimento pari a 5,2 milioni di euro. R. Cro.

Storie di fidanzati divisi dal confine E ora la rabbia corre su Facebook

Italia-Svizzera

Sara e Pietro restano lontani Vorrebbero sistemare casa in provincia di Como ma la risposta per ora è no

Arrivano ancora racconti e lamentele da parte di persone che hanno un familiare o comunque una persona cara al di là del confine con la

Svizzera e non possono raggiungere. Sara Pisano e Pietro Lo Verde, 25 e 28 anni, avrebbero voluto sposarsi questa estate, poi è arrivato il Coronavirus, il lockdown, e sono rimasti distanti. Sara fa la parrucchiere a Como e Pietro il barman a Lugano.

Dopo il 4 maggio Sara e Pietro hanno sperato di potersi reincontrare. Pietro ha cerca-

to di venire a Como, lui è un cittadino italiano con la residenza a Lugano e il permesso B, non è un frontaliere. «Arrivato alla dogana, la parte svizzera non ha avuto nulla da ridire ma gli italiani lo hanno rimandato indietro - spiega Sara Pisano - Pietro ha scritto all'ambasciata italiana a Berna, io ho chiamato in dogana, ho provato anche a chiedere a dei

politici locali, nessuno ci sa dire nulla, una data, è assurdo. I frontaliere possono passare e un italiano perché ha residenza a Lugano non può tornare dove sta sistemando casa e dove abiteremo insieme. Ho chiesto e nessuno mi sa dire nulla, nemmeno una previsione. L'unica indicazione avuta è di riprendere la residenza qui, ma Pietro lavora a Lugano, ha

ricominciato lunedì. Ho anche chiesto al sindaco se possiamo sposarci, ma addirittura quello non servirebbe a nulla, mi han detto». Sara e Pietro restano da soli, uno a Lugano, l'altra a Como, come loro, dopo il 4 maggio, quando si pensava che ci fosse la possibilità per gli affetti stabili di ritrovarsi, sono in tanti ad avere lo stesso problema, basti pensare che proprio il 4 maggio è stato creato un gruppo Facebook "Copie Italia/Svizzera... e non solo", che ha 290 iscritti. «Abbiamo solo risposte vaghe - spiega Sara - ci dicono che è una cosa presa in considerazione e poi si vedrà. Si ma

quando? Alcuni si incontrano al confine, giusto per vedersi, ma è una cosa normale? E' come se avessero messo una canzone in pausa e la nostra musica non si sa quando qualcuno la farà riprendere a suonare. Intanto è passata Pasqua, il compleanno di Pietro, tra un po' arriverà il mio e noi restiamo da soli. E' assurdo, lui potrebbe ritornare in Italia sono in caso di un lutto. Nemmeno dai suoi genitori lo fanno tornare senza un motivo grave. La Svizzera ha emanato un decreto per il quale i congiunti possono far visita, ma io non sono una congiunta».

Paola Mascolo

Si comunica che in ottemperanza alle disposizioni del DPCM dell'11 marzo lo sportello Spm resterà chiuso in attesa di nuove direttive ministeriali. Resta attiva la possibilità di usufruire degli stessi servizi ABBONAMENTI - NECROLOGIE - PUBBLICITÀ via mail o telefono

Per abbonamenti e informazioni:

Como: Tel. 031.582.211 https://abbonamenti.laprovinciadicomo.it www.laprovinciadicomo.it Lecco: Tel 0341.357.411 https://abbonamenti.laprovinciadilecco.it www.laprovinciadilecco.it Sondrio: Tel 0342.535.511 https://abbonamenti.laprovinciadisonndrio.it www.laprovinciadisonndrio.it

Per necrologie:

Tel. 031.582222 E-mail: necro@spm.it https://necrologie.laprovinciadicomo.it



La Provincia Via G. De Simoni, 6 - Como

La Provincia di Lecco Via Raffaello Sanzio, 21 - Lecco

La Provincia di Sondrio Via N. Sauro, 13 - Sondrio



Case singole e green per le vacanze estive Un boom di richieste

Il caso. Si cercano alloggi in zone isolate e con il terrazzo. Conferme dall'Ufficio turistico di Sondrio e Valmalenco. Al tempo del virus tante famiglie scelgono la montagna

MONICA BORTOLOTTI

Una casa singola possibilmente con uno spazio esterno a disposizione, che sia un giardino o un terrazzo, in zona isolata e preferibilmente vicino al bosco o a qualche sentiero.

Nell'estate della riscoperta forzata delle vacanze in montagna, quanto meno per il mercato turistico di prossimità e dunque prettamente lombardo, le richieste di affitto di alloggi indipendenti per famiglie si moltiplicano.

Lo dicono gli operatori del settore, lo conferma l'ufficio turistico di Sondrio e Valmalenco dove su cinque telefonate, quattro sono di chi vorrebbe avere un recapito a cui rivolgersi. Mentre vista l'incertezza su spostamenti, protocolli e situazione sani-

taria resta in secondo piano la richiesta alberghiera.

Le telefonate

Allentate le misure più restrittive del lockdown con numeri di malati e contagi che lasciano spazio ad un primo seppur cauto ottimismo, le famiglie reduci da mesi di chiusura e isolamento in casa cominciano a pensare all'estate. E non osando sognare il mare (troppa grazia), si preoccupano di trovare una sistemazione nelle località montane della provincia dove però questo tipo di accoglienza è meno sviluppata che altrove e l'offerta di seconde case da affittare non è così ampia.

«Consentimenti non ne esistono» dice **Roberto Pinna**, direttore del Consorzio turistico Sondrio e Valmalenco. «Mi sono diletta in un conteggio su Airbnb in una settimana di gennaio e ho trovato 171 alloggi, ma direi che non è significativo».

Le richieste però fioccano. Lo fanno già da qualche settimana tramite passaparola - c'è sempre un amico che ha una casa in una bella località che potrebbe essere l'ideale anche per noi -, attraverso gli infopoint, ma anche con domande dirette alle agenzie immobiliari.

«L'incremento delle richieste di affitti stagionali è netta» dice **Cristian Porta**

dell'agenzia immobiliare «La Baita» - e arrivano tutte da fuori provincia. Ci chiedono per lo più case con giardino, possibilmente isolate. Il problema è che da noi questa tendenza ad affittare le case non c'è e quindi gli immobili sono limitati nel numero. E poi c'è da dire che spesso chi chiama non ha neppure la consapevolezza del mercato: non si possono avere case per famiglie a 400 euro nel mese di agosto».

Non solo. Il problema per gli operatori in questo momento è legato all'incertezza di come e quando sarà possibile aprire il mercato turistico. «Noi siamo aperti, ma praticamente fermi - prosegue Porta -. Abbiamo alcuni sopralluoghi da effettuare, ma fintanto che non abbiamo un quadro preciso non ci muoviamo. E' difficile operare e anche dare risposte a chi chiama in questo momento».

Da tutta la regione

Punta sugli affitti turistici lunghi **Paolo Gianoncelli** dell'immobiliare Eurocasa di Sondrio che, riaperto l'ufficio da una settimana, conferma l'aumento esponenziale delle richieste soprattutto di chi abita nell'hinterland milanese.

«Abbiamo cominciato a ricevere mail già da qualche settimana» dice - quando ancora non c'era stato l'allenta-



Una delle mete gettonate è la Valmalenco

mento del lockdown. E di fatto abbiamo già affittato appartamenti a famiglie milanesi per tutto l'anno e alcuni anche a chi ha deciso di cambiare addirittura residenza». La tipologia di sistemazione sempre la stessa: «Chi arriva da Milano chiede case con giardino o comunque spazi esterni abitabili fuori città. Possibilmente vicino al bosco o ai sentieri. Un mercato che sta andando alla grande» aggiunge Gianoncelli - tanto che stiamo andando a recuperare case o porzioni di esse che sono nell'hinterland cittadino e che finora avevamo

trascurato». Anche perché oltre agli affitti cominciano ad avanzare le richieste di acquisto di immobili a basso costo, magari da ristrutturare.

«Chi ce l'ha già non affitta più»

Un ritorno alle vacanze estive in montagna che interessa anche coloro che generalmente vivevano le Alpi solamente in ottica neve. Una tendenza molto evidente in Valmalenco.

«Chi prendeva la casa qui in inverno e invece preferiva trascorrere l'estate altrove, adesso ci chiede di tenerla» dice **Andrea Parolini** del-

l'agenzia Pb immobiliare. «Tanto che ora, alla metà di maggio, siamo già praticamente pieni».

Gli alloggi di cui si occupa Parolini sono per lo più bilocali e trilocali, con qualche quadrilocale, tra Chiesa - la gran parte - e Caspoggio. «Come tutti - conclude - siamo in attesa di capire quale sia il protocollo. E se per luglio e agosto, mesi per i quali abbiamo la maggioranza delle richieste, c'è ancora tempo aspettiamo di avere indicazioni più precise per giugno. Anche riguardo agli spostamenti».

■ Si preferiscono le soluzioni con giardino o non lontane da boschi e sentieri

■ Da tutta la Lombardia telefonano per avere notizie sugli affitti

I rifugi sono pronti a riaprire Ma sulle date ancora incertezza

L'altro fronte

Mancano informazioni. Si sa soltanto che è necessaria un'accurata sanificazione

«Al momento non abbiamo una data per la riapertura dei rifugi»: non c'è soltanto il settore degli impianti di risalita, con duecento dipendenti fissi e seicento nella stagione invernale, fra i comparti che non conoscono ancora quando e come potranno tornare a operare.

Lo confermano le parole di **Elisa Montani**, presidente del Gruppo rifugi attivo in Concofcommercio, che rappresenta settanta strutture in provincia di Sondrio. «Noi non siamo stati inseriti nell'ultimo decreto ministeriale

e quindi non abbiamo informazioni» spiega la responsabile dell'associazione. «L'unica certezza è legata alla necessità di sanificazione delle strutture».

L'estate si avvicina, insomma, ma non ci sono notizie precise sul destino di queste strutture dove la condivisione degli spazi - dagli scaffali per gli scarponi all'ingresso fino ai tavoli durante i pasti - fa parte delle esperienze che si vivono con una notevole frequenza.

«Al momento abbiamo tante ipotesi, ma non sappiamo ancora come muoverci» continua Elisa Montani, che da alcuni anni gestisce il rifugio della Corte, nel territorio comunale di Cosio Valtellino, in Valgerola. Ci stanno chiamando varie persone per



I gestori dei rifugi chiedono chiarezza ARCHIVIO

chiederci informazioni sulla stagione estiva, ma purtroppo non siamo in grado di fornire risposte».

I gestori sono certi di poter affrontare le criticità. «Noi possiamo contare, all'esterno, su spazi ampi» aggiunge la presidente dei rifugi. Sulla base delle normative cercheremo di garantire un servizio adeguato, offrendo il meglio ai nostri clienti. Siamo nel limbo anche per quanto riguarda i nostri dipendenti, non sappiamo come organizzarci. A ogni collega toccherà il compito, nel momento della riapertura, di regolare la propria attività nel migliore dei modi».

Visto che ogni malga dà lavoro, in media, a 4/5 collaboratori, complessivamente si tratta di centinaia di persone. Nei rifugi più grandi, quelli utilizzati soprattutto nel periodo dello sci alpino, in estate gli spazi possono essere gestiti in modo adeguato, rispettando le distanze.

«Nella bella stagione si conta anche sulla possibilità di consumare cibi e bevande

all'esterno e sul take-away, con il presupposto della pazienza e della responsabilità da parte degli escursionisti», spiega da Salmurano - nel comune di Gerola Alta - il gestore del rifugio **Carlo Mazzoleni**. Le strutture in alta quota sono presidi per la sicurezza, ma i frequentatori della montagna in questa situazione di emergenza sanitaria sono chiamati ad assumere comportamenti ancora più responsabili.

«Sarà fondamentale essere ancora più attenti alle previsioni del tempo, per evitare di mettere in difficoltà i gestori, chiamati a mettere al riparo molte persone, con i rischi che ne conseguono in termini di sicurezza, visto che non sarebbe possibile garantire il distanziamento sociale».

Inoltre, sottolinea Mazzoleni, «bisognerà puntare sulle prenotazioni, per favorire un migliore organizzazione e gestire l'affluenza di clienti in modo funzionale al mantenimento delle distanze».

Stefano Barbusa



Come vestiremo

Metamorfosi di tendenze e stili



Un'iniziativa nazionale / Domande entro il 20 maggio

*Creatività in cerca di supporto
Si mobilita la community IED*

L'Istituto Europeo di Design attiva tutta la sua community in una mobilitazione creativa per facilitare lo sviluppo di progetti a supporto del bene comune. Un invito a proporre le proprie idee in ambito prodotto, servizi, comunicazione o

altro. Una volta valutati tutti i progetti ricevuti, IED selezionerà le migliori proposte e si attiverà per supportarle nella loro realizzazione. A fronte del riscontro ricevuto dalla sua community, l'Istituto ha deciso di avviare anche la

seconda fase del progetto aprendo a tutti coloro che chiedono di essere supportati nella finalizzazione di un progetto. Per partecipare basterà compilare un'applicazione, il primo termine per la consegna è fissato al 20 maggio.

Gender together Dal Covid svolta di ri-generazione

Life-style. La Fase 2 segna il tramonto del genderless. Le maxi tute protettive/glam per lei e per lui di Moresi

SERENA BRIVIO

Moda Fase 2, terza puntata: i bozzetti disegnati in esclusiva per il nostro giornale da Cinzia Moresi traducono il nuovo concetto "Gender Together" che sostituisce la definizione "No gender" e quella da tempo tramontata "Unisex".

"Lui e lei" sono riassunti nella parola "loro": i must della collettività includono le prerogative dell'uno e dell'altro diventando tutt'uno. Non ci si focalizza più soltanto sulle vestire maschili e femminili, ma la forma di ogni look è pensata per gruppi e "tribù" dalle varie identità, accomunati dalle medesime esigenze d'uso. Ancora una volta il laboratorio creativo è la generazione digitale che da tempo detta l'evoluzione delle tendenze, senza dimenticare l'apporto materico da parte del tessile.

La nuova caratterizzazione parte da linee e volumi funzionali, un'estetica suggestiva pensata per una funzione protettiva del corpo a contatto con il "fuori". La capsule disegnata da Cinzia Moresi prende ispirazione dai classici indumenti da lavoro, rivisti in chiave sartoriale: camicie, tute, casacca con pantalone. Volumi più grandi del normale, camicie extrazise, taglie "large" si impongono come involucro da usare nel nuovo quotidiano che per lungo tempo sarà segnato dal

Pensare il nuovo

Una sfida ideativa per tutto il distretto

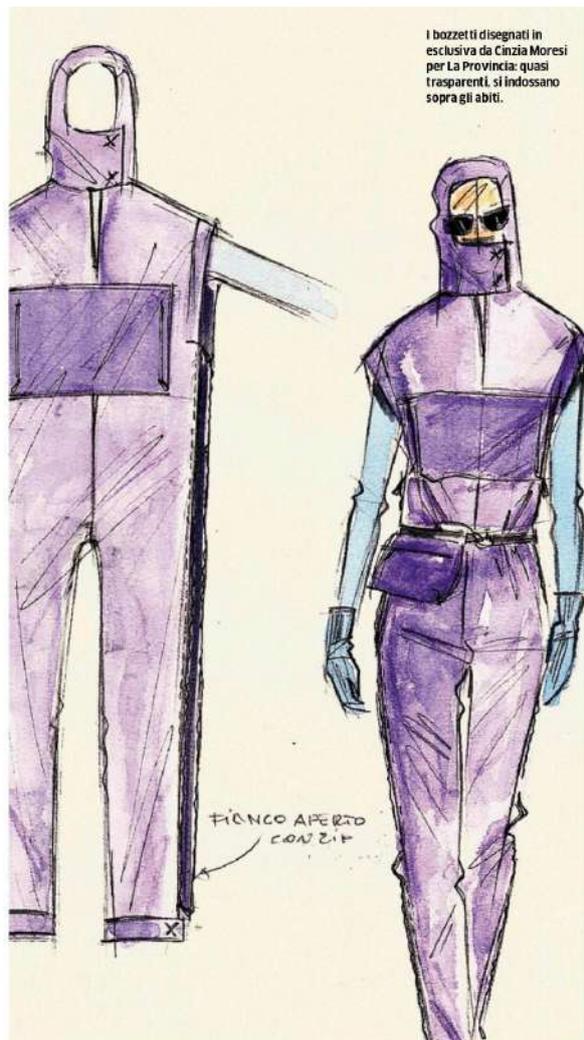


La moda comasca

Dal 2013 La Provincia, con il magazine bilingue "Tess", è impegnata nel racconto del distretto tessile lariano e del suo intreccio virtuoso con la moda (nella foto la copertina del numero di primavera). Ma fin dal primo numero la rivista si propone di stimolare il confronto ideativo, a partire dalle scuole di moda del territorio. Ecco l'idea di un think tank che, attraverso le visioni dei giovani e quelle di stilisti già affermati, sia in grado di portare spunti produttivi al distretto. È una vera sfida, che la moda non ha ancora tradotto in prototipi, e nemmeno in bozzetti. Di qui l'interesse strategico per queste "primizie" creative che abbiamo ospitato nelle ultime settimane.

timore di diffondere l'epidemia. Torneremo quindi a vestirci a strati, a cipolla, senza dimenticare un tocco di eleganza pratica. A cominciare dalla scelta dei tessuti: seta, lino o cotone tinta unita per i puristi o stampati per chi non resiste al richiamo della fantasia. Sempre maggior spazio ai materiali derivanti da iuta, bambù, canapa e cocco. In alternativa nylon e poliesteri riciclati. Superfici diverse, ma sempre trattate con finissaggi hi-tech idrorepellenti e antibatterici. Da notare nella proposta di Cinzia Moresi l'attenzione ai dettagli come le zip che rendono facile la vestibilità, le mascherine e i guanti abbinati o addirittura incorporati, i cappucci togli e metti, gli zaini "ripontituti".

Una ricerca che rispecchia la passione e la volontà che l'imprenditrice/designer mette nella sua professione. Dopo il diploma al Setificio in chimica, è entrata nel mondo del lavoro. Già adulta, per perfezionare ulteriori competenze tecniche, ha frequentato il Corso serale Fashion Design dell'Accademia Aldo Galli Ied. Come dimostrando particolare interesse, oltre che per il colore, proprio per i trattamenti e le lavorazioni speciali, partendo dal biancospino dei camici professionali, ma introducendo anche note fashion.



I bozzetti disegnati in esclusiva da Cinzia Moresi per La Provincia: quasi trasparenti si indossano sopra gli abiti.

COMMENTO

Protetti a partire dai tessuti ultra tech

Sono specializzati in abbigliamento protettivo/moda. Blouse more srl è una piccola realtà nata dalla mia esperienza di vendita di prodotti chimici nel settore tessile, ancora in atto. Applico ai tessuti ai capi le ricette che studio con la ditta che rappresento, Rudolf Group.

In tempi di Covid, il mio focus è non rinunciare al nostro abbigliamento abituale, ma non dimenticare di doverci proteggere a 360° durante il coronavirus. Propongo una revisione della tuta, trasparente, colorata, primaverile, fresca ma protettiva, da indossare sopra ai nostri abiti. La trasparenza lascerà intravedere cosa indossiamo. La tuta o casacca con pantalone unisex, può essere trasformata avendo coulisse ovunque: vita, gambe, braccia, collo, diventando così più maschile o più femminile, o più semplicemente rimanendo unisex. È un capo facile da mettere e soprattutto da togliere, una volta usata. I outfit si completa accessoriati da tascella che funge da borsa/zainetto per riporre tuta, guanti, mascherina una volta usati. Tutto il kit è lavabile in lavatrice, riutilizzabile.

Per quanto riguarda i tessuti, tutti sono trattati, idrorepellenti, antibatterici. Ci sono i nylon, leggerissimi, impalpabili, gofrati e a rilievo con effetti di dise-

gno o stropiccio. Poi i naturali, vale a dire mussola vegetale di ramie ortica; voile di misto cotone con leggerissima spalmatura a effetto luce; organzino di seta per i più sofisticati. I capi si avvalgono di comode zip a scomparsa, leggerissime, per evitare di contagiare i vestiti quando si tolgono. I guanti a muffola, incorporati, possono essere tolti quando non servono, ma sempre pronti all'uso, se necessario. Le maniche sono sempre togliabili mediante una zip.

Importante il capitolo dei trattamenti chimici eseguiti. Per ogni tipologia di tessuto è stata studiata una ricetta ideale e sono stati fatti relativi test di



Cinzia Moresi STILISTA

tenuta ai lavaggi relativi livelli di protezione. A seconda del tipo di destinazione d'uso del capo, vengono utilizzati prodotti chimici differenti. Per esempio, due diversi tipi di antibatterico: il

primo all'argento e il secondo un compound cationico, tutti e due testati sulla pelle. La seconda tecnologia applica una idrorepellenza ad alte prestazioni "fluoro free". La terza tecnologia riguarda i cambiamenti climatici. Con Rudolf Group abbiamo studiato ricette che danno al tessuto la caratteristica di termoregolatori, con rilascio di freschezza.

Questo punto sembra meno importante dei precedenti nei confronti di un possibile contagio da coronavirus. È però importante ricordare che presto dovremo affrontare il caldo estivo con le medesime protezioni usate fino ad ora. Cinzia Moresi



25 milioni



Tornano le sfilate, ma in digitale
Si terrà dal 14 al 17 luglio la prima Milano Digital Fashion Week organizzata dalla Camera Nazionale della Moda Italiana per promuovere le collezioni uomo e donna. Allora furono oltre 25 milioni le persone che riuscirono ad assistere in remoto agli eventi.

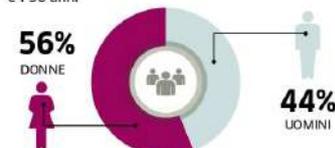


Coutisse, forme over e tessuti tech per i modelli di Cinzia Moresi

Smart working style

Il campione

Le persone interpellate sono utenti web tra i 24 e i 50 anni



92% Più di 9 utenti su 10 hanno dichiarato infatti che il proprio modo di vestire per lavoro è cambiato in questi due mesi di quarantena.



56%
La prima linea di tendenza è quella della comodità

21%
Al secondo posto l'informalità: più di un quinto del campione pensa di essersi vestito più informale di prima

17%
Al terzo posto c'è il vestirsi in maniera più sportiva. Un dato che si intreccia al boom di acquisti registrati online per tutti i prodotti utili a fare della casa una "nuova palestra": tappetini da yoga, pesi, elastici

63%
Percentuale degli utenti che si sono vestiti in maniera diversa per le videoconferenze

69%
Percentuale di utenti che introdotto nella propria quotidianità la tuta

I trend

Se una minoranza si presenta ancora in maniera formale (13%) quasi il triplo si sente a suo agio se informale, stile che certo ben si adatta allo strumento (33%). Emergono altri due tipi di mettersi davanti allo schermo e a favore di telecamera: il casual, che pesa quasi come l'informale (32%) e infine lo sportivo che è più piccolo (7%) ma che ben si parla con il trend casa-palestra della quarantena

Fonte: Ricerca di Xchannel, la prima società di marketing e comunicazione cross-canale in Italia

L'INTERVISTA MARCO CASSINA

Il presidente di Federmoda Como, titolare del negozio PeterCi
«Fattore umano e customer experience salveranno i negozi»

«Vorremo più qualità e capi di lunga durata»

Tra incognite e progetti di rilancio, il mondo del retail si prepara alla Fase 2. Ne parliamo con Marco Cassina, titolare del negozio di moda uomo PeterCi e presidente di Federazione Moda Italia di Confindustria Como.



Marco Cassina

Signor Cassina, come sta progettando la riapertura?

Il negozio era già pronto ed allestito per la primavera estate, aspettiamo i clienti ben consapevoli che lo shopping non sarà la prima priorità, ma allo stesso tempo, dopo 2 mesi di "tuta", penso che qualcuno abbia voglia di tornare a vestirsi e non solamente coprirsi. Penso che ci sia più propensione a recarsi in un negozio che in un centro commerciale. Ma siamo ben consapevoli che le vendite riprenderanno lentamente.

Come si potrà rendere di nuovo attrattivo il negozio fisico o su accessori?

I negozi fisici da tempo vivono un periodo difficile, la multicanalità ha stravolto le abitudini dei consumatori offrendo infinite opportunità di reperire prodotto. Il mio pensiero è che solo il "fattore umano" e la "customer experience" potranno salvare il commercio al dettaglio; la tecnologia ha invaso le nostre vite, la visita ad un negozio deve diventare un momento di svago, lo shopping è un'esperienza che va modulata a misura di cliente, per ognuno va costruita in maniera diversa, senza uniformare. I clienti vengono accolti e coccolati come in un salotto, non importa se per acquistare un prodotto "veloce" o uno più "importante".

Verrà incrementato il servizio "su misura virtuale"?

Il servizio su misura, per natura, richiede un incontro fisico, sia

per la corretta presa misure che per la scelta tessuti. L'impossibilità di viaggiare ci ha obbligato a comunicare anche a distanza con clienti già schedati, magari dopo aver inviato dei campioni di tessuto da toccare con mano, per poter discutere online. Siccome oggi il driver degli acquisti è il piacere di farlo ancora prima della necessità, se togliamo al suo misura l'esperienza reale, togliamo buona parte del suo valore.

Cisarà ancora maggiore attenzione al prezzo?

Certamente sì, ma non vuol dire stravolgere il posizionamento del proprio negozio. Il messaggio che deve passare è che il costo di un prodotto dipende da diversi fattori quali anche il modo/luogo in cui viene esposto, presentato ed eventualmente venduto. Una bottiglia di vino in enoteca ha un prezzo, alla trattoria un altro e nel ristorante stellato ancora di più, eppure il vino che si beve è sempre lo stesso. **S. Bri.**

La moda vuole uscire dall'emergenza Out of Fashion per ritrovare la rotta

Il corso del Politecnico

Alta formazione da settembre sul tema della sostenibilità

Il mondo post coronavirus ci ha cambiato gli orizzonti. E anche il mondo della moda sta lavorando per competere in uno scenario trasformato a rispondere a nuove esigenze. L'attenzione alla sostenibilità diventa il punto di ritorno per riprogettare qualsiasi momento fashion, dai materiali con cui sono realizzati abiti e accessori, ai

grandi eventi di marketing quali le sfilate. Merita attenzione il progetto del Politecnico di Milano che vara "Out of Fashion", il primo corso di alta formazione dedicato alla sostenibilità nel mondo della moda. Realizzato in collaborazione con Cna, Fondazione Gianfranco Ferré e il sostegno del Consolato dei Paesi Bassi, avrà inizio il 18 settembre 2020 e si concluderà a febbraio 2021. L'emergenza Covid ha evidenziato quanto i meccanismi che finora hanno retto il sistema moda - l'aumento vertiginoso

dei volumi che corrisponde a una riduzione dei profitti; i tempi sempre più ridotti della produzione che rincorrono la fast fashion; gli enormi surplus di materiali che finiscono nelle discariche - siano incompatibili con lo scenario di un mondo profondamente cambiato, che necessita di un pensiero critico crescente, che dia forza a ricerche innovative sul piano scientifico e tecnologico e a comportamenti più consapevoli da parte dei consumatori. Obiettivo di "Out of Fashion" è la formazione



I modelli di Marine Serre, con mascherina couture

di figure chiave intenzionate a portare nei loro ambiti lavorativi la cultura della sostenibilità, indispensabile per competere nei mercati del futuro.

Per questo si rivolge a professionisti, quadri, imprenditori emergenti e giovani lavoratori nei settori della moda, del tessile, del retail, del design, fashion design e marketing. Il corso è aperto anche a studenti neo laureati, fortemente motivati. Al termine, i partecipanti acquisiranno la conoscenza di processi di produzione più efficienti, saranno in grado di orientarsi nel complesso contesto della sostenibilità e di proporre soluzioni attuali, avendo acquisito un know-how per iniziare questo percorso. **A. Pia.**



Bellagio, il turismo cerca di ripartire E chiama a raccolta quelli che ci stanno

Seminari. L'associazione Promo Bellagio organizza due incontri online il 14 e 21 maggio «Uniti possiamo rimetterci in gioco». La foto choc del borgo deserto domenica pomeriggio

BELLAGIO
GIOVANNI CRISTIANI
Un seminario per ripartire, per cercare di riaprire Bellagio, per chiamare tutti a raccolta con la speranza di raggiungere un fatturato che sia almeno il 20% di quello del 2019.
Il paese si organizza per l'apertura di negozi, ristoranti e alberghi, per il 180 per il primo giugno, ma serve fare rete e il presidente della Promo Bellagio richiama alla «responsabilità sociale» del turismo locale. L'obiettivo è quello di stimolare tutti a rimettersi in moto perché se i più piccoli non vedono l'ora, i grandi sono titubanti a causa dei costi certi e fronte di risultati incertissimi.

Non solo marketing
Per questo la Promo Bellagio ha organizzato due seminari online aperti a iscritti ed esterni sul turismo: il primo è domini dalle 16 alle 18, il secondo è il 21 maggio alla stessa ora. Eloquenti il tema in discussione: «Ripartiamo insieme». Si parlerà anche di «Perché riaprire quest'anno? Il marketing turistico, i social ai tempi del coronavirus, strumenti e canali di vendita, Riprogrammazione aziendale e le agevolazioni nazionali al credito, Strumenti per la gestione del personale».
«Facciamo squadra per affrontare questa situazione e il post

emergenza nel migliore dei modi. Per il presidente della Promo Bellagio **Carlo Sancassano** «il messaggio è semplice... vogliamo riaprire. Dobbiamo però analizzare i fattori in campo, capire quali sono gli strumenti a disposizione e cercarli di fare rete perché chi ha più voglia di ripartire come i più piccoli operatori turistici, mentre i più grandi hanno qualche dubbio in più considerando i costi e bisogna cercare di essere uniti in questo momento. C'è anche una sorta di responsabilità sociale sulle spalle di noi albergatori, aprire può mettere in moto l'indotto del paese e riportare al lavoro molte persone. Purtroppo molte meno di quante trovano lavoro in un anno "normale"».

La scelta di fare rete come organizzazione il proprio turismo è chiaro che dobbiamo ricollocarci. Negli anni non abbiamo mai puntato sul turismo nazionale perché arrivava a Bellagio gente da tutto il mondo: dobbiamo cambiare obiettivi e rimetterci in gioco. Se la sfida è ardua dobbiamo affrontarla e farla tutti insieme».

La Perla vuota? Un'opportunità
Domenica pomeriggio Bellagio era completamente deserta offrendo una immagine desolante che pochi ricordano anche nei mesi invernali. Nessuno per strada, sotto i portici, in piazza. E le saracinesche abbassate. Sancassano vede più in là: «Una immagine affascinante io direi, quello di Bellagio senza persone. Guardiamo l'aspetto positivo: in questo momento si può vivere in pochi un paese solitamente invaso dai turisti. Un'occasione per questa estate. Un 2020 che sarà difficile: dobbiamo pensare a raggiun-



Bellagio alle 17 di domenica 10 maggio. Il portico di piazza Mazzini così non lo ricorda nessuno **GANDOLA**

gere il 20% del fatturato del 2019 cercando di arrivarci bene. È chiaro che ci saranno molte meno persone impiegate perché si partirà in sordina sperando in una ripresa ad agosto e settembre».

La Promo Bellagio riunisce circa 130 operatori della «Perla del Lario», il seminario in programma su una piattaforma online domani ed ha già oltre 30 prenotazioni, il numero massimo previsto è cento.
Il seminario è gratuito per gli associati Promo Bellagio, a pagamento per gli altri. Per informazioni e prenotazioni 031-951.555 oppure info@promobellagio.it

La under 16 di San Fedele vuole tornare sotto rete

Centro Valle Intevi
L'allenamento virtuale nel video delle ragazze dell'Asd Lario Intevi in attesa di quelli in palestra

La pallavolo, è cosa nostra, si è ritrovata tra gli sport più a rischio in questo periodo di pandemia.

Una classificazione che ha indignato atleti (dallo zar Ivan Zaytsev in poi) e dirigenti i cui effetti hanno rimesso le cose a posto come era giusto che fosse. E nella speranza di tornare quanto prima in palestra le ragazze della under 16 di San Fedele della Asd Lario Intevi hanno realizzato - con l'aiuto di fratelli, genitori, allenatori e gli stessi dirigenti - un filmato di quello che potrebbe essere l'allenamento virtuale di questi ultimi due mesi.

Le ragazze si possono la pallavolo da una abitazione all'altra fino - chi in giardino, chi dal salotto di casa - senza dimenticare palleggi, bagher eccetera. C'è anche il fischio finale dell'allenamento della dirigente e l'esultanza di gruppo in occasione di una vittoria. Insomma, tanta voglia di tornare a giocare. Insieme e in palestra.



La under 16 di San Fedele

Tamponi a S. Fedele in 22 al primo giorno «Arriveremo a 40»



Il tamponi «drive in» davanti alla sede della Croce Rossa

Centro Valle Intevi
Prossimo accertamento domani dalle 9 alle 12 L'As Insubria ricorda la necessaria prescrizione

Dopo tanta attesa, da ieri mattina a San Fedele l'As Insubria ha iniziato a effettuare tamponi solo alle persone appositamente convocate attraverso e-mail o sms dalla stessa As o dai medici di medicina generale.
Il punto del test cosiddetto

«drive in» - la persona che si sottopone all'esame non deve neppure scendere dall'auto: basta abbassare il finestrino per permettere al medico di effettuare l'accertamento naso-faringeo che dura pochi istanti - è davanti alla sede della Croce Rossa Italiana.

Nel primo giorno sono stati fatti 22 tamponi da parte dei medici volontari che hanno risposto all'appello. Continuerà ogni martedì e giovedì dalle 9 alle 12. «L'obiettivo ha - precisato **Oscar Gandola**, sindaco

di Cerano che con il collega **Mario Pozzi** e il presidente della comunità montana **Ferruccio Rigola**, tutti presenti, è stato il promotore dell'iniziativa - è di arrivare a fare una quarantina di tamponi al giorno. Sarà direttamente l'As a fissare tramite e-mail o sms gli appuntamenti.

Quella di San Fedele è una nuova postazione della prova del tampone in provincia di Como, le altre sono in via Castelnovo nel capoluogo, e davanti alla sede di Lario soccorso a Erba.

I prelievi saranno presto estesi ai dipendenti comunali e ai sindaci che operano in front office ha aggiunto Gandola. Ma sono tanti anche i cittadini che si sottoporrebbero volentieri al tampone e anche all'esame sierologico anche alla luce dei dati sulla diffusione dei contagi: 104 a Centro Valle, 30 ad Alta Valle, 32 a Dizzasco solo per citarne alcuni. Tra i medici volontari che ieri mattina erano presenti davanti alle tende c'era anche il cardiocirurgo di San Fedele **Marco Lanfrancani** in forza all'ospedale Niguarda di Milano.

Sarà il presidio della Croce Rossa intelvesca a garantire il supporto logistico, operativo e amministrativo all'esame dei test.

As Insubria ricorda ancora una volta di non presentarsi spontaneamente perché non ci sarebbe alcuna possibilità di essere sottoposti al test.

Francesco Aita

Il test sierologico Boom ad Argegno con 350 adesioni



Il sindaco Anna Dotti (al centro) ieri mattina all'ambulatorio

Esame
Ieri mattina i primi 70 oggi altrettanti a partire dalle 7,30 Il costo è di 36 euro

Un successo oltre ogni più rosea previsione della vigilia il test sierologico per la ricerca degli anticorpi anti Covid 19 voluto dal Comune di Argegno per residenti e non.

In due soli giorni dal via alle prenotazioni, l'iniziativa ha raccolto ben 350 adesioni. Una

quota decisamente elevata, tanto che ieri - data del debutto ufficiale dei prelievi a cura del Laboratorio Bionalisi - il sindaco **Anna Dotti** ha confermato a «La Provincia» che per il mese di maggio siamo praticamente al completo. L'invito, per chi volesse sottoporsi al test a giugno, è a contattare gli uffici comunali (031-821.120) a partire da lunedì prossimo.

In meno di 3 ore, ieri mattina, i primi 70 cittadini si sono sottoposti al prelievo. Oggi dalle 7,30 in punto, il fitto calen-

dario ne prevede altri 70. Tanti i residenti - per cui il Comune ha attivato un canale prioritario - ma numerose anche le persone giunte dai Comuni limitrofi del lago e della Val d'Intevi) e non solo.

Telefonate in Comune sono giunte anche dal capoluogo e dalla sponda orientale del Lario. I prelievi vengono effettuati con una cadenza di circa 2 minuti. Ieri, tutto si è svolto regolarmente. Anche afflusso e deflusso dall'atrio dell'ex scuola primaria che dà sull'ambulatorio (si trova sul retro del Palazzo municipale) non hanno portato in dote alcun tipo di problema. Nessun rischio assembramento, dunque.

Comune e Laboratorio Bionalisi rinnovano l'invito a presentarsi per il prelievo solo dopo aver ottenuto il via libera alla prenotazione. Il costo del test sierologico è di 36 euro (da pagare in contanti). La fattura sarà consegnata insieme al referto.

Le tempistiche per la consegna sono di 2 giorni, escluso il giorno del prelievo. In ambulatorio ci si deve presentare con mascherina protettiva e munirsi di una fotocopia leggibile fronte-retro del codice fiscale.

Avanti di questo passo, l'iniziativa voluta dal Comune di Argegno è destinata a superare le 500 adesioni. Dopo quello di oggi, i prossimi due appuntamenti sono fissati per martedì 19 e mercoledì 20 maggio.

Marco Palmbo



Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Tornano le truffe ai negozianti Falso buono spesa

Olgiate. La scusa non ha convinto Giancarlo Veraldi «Uno sconosciuto mi ha telefonato per un acquisto Voleva che andassi al bancomat usando un suo codice»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Ancora truffe in tempo di coronavirus, anche all'avvio della fase 2. All'inizio dell'emergenza sanitaria era scattato l'allarme per la truffa del falso tampono a domicilio, adesso è la volta del finto pagamento bancomat per buoni spesa.

Lo sa bene **Giancarlo Veraldi**, titolare del negozio "Vino e Fantasia", in via Vittorio Emanuele. Lunedì, intorno alle 15, ha ricevuto una strana telefonata che solo in apparenza poteva sembrare quella di un acquirente interessato a concludere una compravendita a distanza.

«Era con tutta probabilità una truffa - esordisce Veraldi - Nel primo pomeriggio di lunedì mi ha telefonato una persona, che ha detto di chiamarsi Luca, per un buono spesa da trecento euro per sua madre, che a suo dire risiederebbe a cinquecento metri dal mio negozio».

In tempi in cui a causa del-

«Diceva di essere in Svizzera e voleva fare un regalo alla madre»

L'emergenza sanitaria sono aumentate le ordinazioni della spesa a distanza e le consegne a domicilio, la richiesta era tutt'altro che inusuale. Meno canonica, invece, la modalità di pagamento.

«Gli ho detto di farmi un bonifico e di scrivermi i dati della madre, ma lui ha insistito affinché andassi al bancomat, senza entrare in banca, e con la mia carta inserissi un codice che mi avrebbe dato lui per incassare il vaglia bancario - spiega Veraldi - Gli ho risposto che non sono pratico dei sistemi di pagamento che mi proponeva. Ha reiterato l'invito ad andare al bancomat, dicendo che avrei avuto subito i soldi. Non ho accettato e lui, a quel punto, ha risposto "ok", richiamo dopo, ma ovviamente non l'ha fatto».

I particolari

Probabilmente per rendere più verosimile la richiesta, ha aggiunto una serie di particolari coerenti con le limitazioni negli spostamenti che permangono anche nella fase 2.

«Mi ha detto che voleva fare un regalo alla madre ma, non potendo venire direttamente in negozio perché si trovava in territorio elvetico, aveva pensato a un buono spesa. Ha sostenuto di chiamare dalla Svizzera, ma il prefisso del cellulare era italiano -

prosegue Veraldi - Gli ho consigliato di rivolgersi per il buono spesa a un supermercato, avendo io una enoteca e una selezione di alimentari non molto vasta. Lui mi ha risposto che aveva visto, probabilmente dalla mia pagina Facebook e dal sito, che vendo pasta, olio e salumi. Nonostante la sua insistenza, di fronte al suo rifiuto di fare un classico bonifico, ho declinato la richiesta. Lui ha riattaccato».

Il commerciante l'ha richiamato, ma il suo interlocutore (un italiano) non ha risposto, salvo poi rit telefonare e ribadire la richiesta di andare al bancomat, di nuovo respinta al mittente.

La conferma

«Ho subito avuto la netta impressione che potesse essere una probabile truffa. Oltre tutto non mi ha neppure chiesto se effettuassi consegne a domicilio, evidentemente puntava solo a intasare trecento euro - conclude Veraldi - Ho chiamato i carabinieri per segnalare l'accaduto e mi hanno confermato che è un sistema utilizzato per spillare soldi dal conto. Per mettere in guardia rispetto a questo rischio, ho ritenuto opportuno avvisare di fare attenzione nel caso qualcuno ricevesse una telefonata simile».

pin Caris e poi sono andato a recuperare la cronaca dell'epoca».

Infatti nel video Ghidini mostra una caldaia domestica e il tubo che era famoso una ventina di anni fa e che prometteva un risparmio energetico fino al novanta per cento.

«È un esempio classico di un sistema multilevel marketing o sistema piramidale ovvero un sistema dove c'è un vertice con un venditore che recluta altri venditori e così via fino a formare una base molto ampia e un vertice molto stretto. Ma chi ci guadagna? Chi ha organizzato il business. Se siete stati coinvolti in un sistema di vendita multilevel o piramidale il prodotto non è il tubo, ma siete voi».

L. Tar.



La distribuzione di opuscoli anti truffa a Olgiate



Giancarlo Veraldi



Tina Molteni

«Sul fronte dei furti c'è tregua Ma attenzione agli imbrogliatori»

OLGIATE COMASCO

«Tregua sul fronte furti, ma attenzione alle truffe». Anche il Controllo del vicinato rilancia l'allarme sul rischio di raggiri. L'emergenza sanitaria, fin dal suo insorgere, è diventata terreno fertile per sciacalli che approfittano della particolare situazione chesi sta vivendo. All'inizio la Croce Rossa lanciò l'allerta per falsi volontari che dicevano di essere incaricati di effettuare a domicilio test per il Covid-19. In seguito era stata segnalata la presenza di imbrogliatori che, con la scusa di finti

tamponi, cercavano di introdursi nelle case degli anziani per commettere furti o chiedere denaro. Ora altri pretesti, ma non cambia la sostanza.

Da qui l'invito del consigliere comunale **Tina Molteni**, presidente del "Comitato Olgiate Comasco sicura-Controllo del vicinato": «È bene non abbassare la guardia. In questo momento non abbiamo segnalazioni di furti in abitazione, ma resta alto il pericolo di altri tipi di furti perpetrati attraverso tentativi di truffa. A fronte del caso di un probabile raggio a danno di

commercianti, lo segnalaremo anche attraverso il nostro servizio WhatsApp, cui sono collegati tutti i referenti, affinché poi si incarichino di avvisare gli iscritti al loro gruppo».

Obiettivo dichiarato: mettere in guardia rispetto al rischio. Con la stessa finalità sono state organizzate "prediche" anti truffa, nel luglio 2017 in chiesa parrocchiale e lo scorso settembre in quella di Somaino, a cura dei carabinieri. In entrambe le occasioni sono stati illustrati i raggiri più comuni e gli accorgimenti per difendersi. **M. Cle.**

Il raggio del "tubo" spiegato in un video

Valmorea
Seconda puntata della iniziativa del consigliere Roberto Ghidini

Un altro video anti-truffa in merito alle vendite multilevel, da parte del consigliere comunale **Roberto Ghidini** che questa volta parla dei raggiri ai danni di chiasta cercano lavoro. In particolare del sistema piramidale di vendita dove il 4% dei venditori guadagna

e il restante 96 ci perde.

«Mi è capitato di partecipare ad alcuni incontri di aziende - spiega Ghidini - che "vendono" con il sistema del multilevel. Il tema vero è che in pratica tutti potrebbero scalare la piramide, in realtà è precluso a tutti tranne a una minoranza e l'altro tema è dare lavoro ma chiedendo di anticipare i soldi, una procedura ai limiti con la legalità, se non già oltre - precisa sul video che ha pubblicato online - per il tubo Tucker ho preso spunto dal testo "Fraudologia" di Ram-



DA OLTRE 50 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

OFFICINA CON RICARICA ENEL PER ALIMENTAZIONE ELETTRICA
esperienza e professionalità sempre al vostro servizio
anche in questo delicato periodo di emergenzaAUTOFFICINA BERNASCONI FRANCO
Via Varesina 2 - Lurate Caccivio (Co) Tel. 031490507
E-mail: b.f.cars@alice.it



Casa di riposo, un bilancio che fa paura Sono 17 gli anziani uccisi dal coronavirus

Beregazzo con Figliaro. A fine aprile i decessi erano tre su un totale di novanta ospiti
Il sindaco Abati: «La situazione ci preoccupa, siamo in costante contatto anche con l'Ats»

BEREZZO CON FIGLIARO

Beregazzo con Figliaro. Diciassette morti alla Rsa San Giulio, che ospita una novantina di anziani. Balzo dei decessi nelle ultime settimane; erano fermi a tre sul finire di aprile.

Attualmente 67 ospiti sono risultati positivi Covid-19, di cui 48 asintomatici e 17 purtroppo deceduti.

«Tra questi ultimi, due erano nostri concittadini, mentre gli altri provenivano da altri Comuni dove avevano mantenuto la residenza - spiega il sindaco **Luigi Abati** - I loro familiari sono stati prontamente avvisati e aggiornati dalla Rsa, la quale il 22 aprile è stata oggetto di ispezione da parte dell'Ats che non ha riscontrato problemi. Nella Rsa il 22 aprile tutti gli ospiti sono stati sottoposti a tampone; tampone che sarà ripetuto a breve».

Luigi Abati
Il sindaco

Gli operatori

Hanno contratto il coronavirus anche due operatori, residenti a Beregazzo con Figliaro, che lavorano alla San Giulio; non hanno avuto necessità di ricovero, sono stati curati al loro domicilio.

«E' una situazione che ci pre-

occupa e che monitoriamo, attraverso i bollettini che ogni giorno ci invia l'Ats e tenendoci in contatto per quanto possibile con il direttore gestionale della Rsa - aggiunge Abati - Da qualche giorno la situazione è stabile».

Un focolaio che ha interessato due terzi degli ospiti.

«La struttura è stata chiusa all'ingresso dei familiari degli ospiti e di esterni dai primi di marzo. Alcuni ospiti, avendone necessità di essere sottoposti a terapie, facevano avanti e indietro dall'ospedale - aggiunge Abati - Stando a quanto riferito dalla direzione della Rsa, non è escluso che il contagio possa essere stato portato dall'ospedale. Prima

ancora che fosse data la possibilità di fare i tamponi, la direzione aveva spostato e isolato gli ospiti che avevano febbre, o lievi sintomi, per evitare contagi».

Non è stato possibile raccogliere la posizione del gruppo Korian che gestisce la Rsa San Giulio, nonostante la società sia stata da noi contattata.

In paese

Sono attualmente tredici cittadini residenti a Beregazzo con



La casa di riposo San Giulio a Beregazzo con Figliaro

Figliaro risultati positivi al Covid-19. Di cui due (ospiti della Rsa San Giulio) sono deceduti, due risultano guariti e gli altri proseguono le cure in ospedale e a casa; due dei positivi sono ospiti della casa alloggio di Simpaty.

«L'amministrazione comunale - assicura Abati - è ancor più vicina a questi concittadini e ai loro familiari, pronta ad assis-

terli nelle eventuali necessità».

Dal sindaco un appello a mantenere senso di responsabilità anche nella fase 2.

«Per non pregiudicare questa fase e le prossime, chiediamo a tutti di limitare le uscite a motivi lavorativi e alle vere urgenze, allo sport autorizzato, mantenendo il distanziamento sociale e indossando la mascherina e i guanti, quando è richiesto - con-

clude Abati - Sono stati riaperti i cimiteri, è aperta la piattaforma della raccolta differenziata, accessibile dietro prenotazione (telefonica o via mail); resta chiuso il parco presso il centro civico. Gli uffici comunali (chiusi) sono accessibili solo per urgenze e con contatti telefonici. Confidiamo nella responsabilità di tutti i cittadini».

Manuela Cerri

Riaperte le casette dell'acqua in paese

Solbiate con Cagno

Erano state chiuse lo scorso 23 marzo
Gli utenti devono indossare le adeguate protezioni

Riaperte le casette dell'acqua in località Cagno e Solbiate. È un altro segnale di un graduale ritorno alla normalità, dopo l'allentamento delle restrizioni per contenere la diffusione dell'epidemia. Erano state chiuse lo scorso 23 marzo a seguito dell'ordinanza della Regione Lombardia che, fra le altre misure anti-contagio, aveva disposto anche la chiusura dei distributori automatici h24 di bevande, comprese le casette dell'acqua.

In vista della riattivazione, i distributori automatici dell'acqua delle rete idrica comunale sono stati sanificati dai gestori e quindi riaperti al servizio.

L'amministrazione comunale raccomanda però il rispetto di alcune regole per la corretta fruizione del servizio, in ottemperanza alle disposizioni igienico-sanitarie in vigore. Si prescrive pertanto di indossare mascherina e guanti, avvicinarsi alla macchina solo dopo che l'utente precedente si è allontanato.

Nel caso in cui si dovesse formare una fila di persone in attesa di poter prelevare l'acqua, si raccomanda di rispettare la distanza minima di sicurezza di almeno un metro.

M. Ce.

“Fior di vetro” per i bambini Fioristi in erba

Binago

Piantine con vasetti e terriccio distribuiti in questi giorni dai volontari

Piccoli coltivatori crescono, un dono floreale dal Comune per vivacizzare le giornate dei bambini in queste settimane caratterizzate dalla convivenza con il virus.

L'amministrazione comunale, infatti, in collaborazione con la Pro loco e il gruppo di Protezione civile Preatpi, ha provveduto in questi giorni alla distribuzione di piantine di Fior di vetro, vasetti e sacchetti contenenti terriccio, a tutti i bambini di Binago che frequentano la scuola primaria e l'ultimo anno di scuola materna non necessariamente in paese, ma che rientrano in quel target di età.

«Questa idea è nata per allietare e diversificare le giornate in casa dei nostri bambini - spiega lo stesso sindaco

Alberto Pagani - Con il materiale fornito avranno la possibilità di trasformarsi in piccoli coltivatori, curando e osservando il frutto del loro lavoro».

Iniziativa promossa dall'Assessore ai servizi sociali, **Susanna Dell'Oro**, in collaborazione con **Chiara Banchi** e **Greta Speltini**.

«È un pensiero rivolto ai bambini - aggiunge il sindaco - È un modo anche giocoso per far capire ai bambini come è il ciclo di vita delle piante, come crescono. È un'attività che li tiene un po' impegnati, insegna qualcosa di utile ed è applicabile da subito. Le scuole sono chiuse e per i bambini coltivare rappresenta un'attività profondamente educativa».

Nel kit consegnato ai bambini c'è anche un foglio con alcune istruzioni per il travaso e una lettera di accompagnamento in cui l'amministrazione comunale spiega il senso di questa iniziativa.

Una proposta «Finalizzata



Il kit distribuito dal Comune ai bambini

Originaria dell'Himalaya la piantina è simbolo di capacità

ad allietare le giornate e in casa dei nostri bambini della primaria e dell'ultimo anno di materna, con un pensiero: una piantina di Fior di vetro. Facilissima da coltivare, la pianta di vetro è una delle poche che si prestano alla coltivazione in casa, ma anche nelle serre o all'aperto. È chiamata anche "Impatiens", originaria dell'Himalaya, ed è simbolo di capacità, intelligenza, efficienza, sicurezza e spontaneità».

«Buon lavoro bambini» è l'augurio del Comune.

M. Ce.

Mascherine e guanti buttati ovunque «C'è da vergognarsi»

Valmorea

Il sindaco Lucio Tarsi invita a usare i cestini dopo la segnalazione di una donna del paese

Non si fermano gli incivili che lasciano in giro mascherine e guanti per il paese, nell'Olgiatese come in altre zone.

«Passeggiando per Valmorea - racconta una donna residente in paese - si trovano in giro per terra mascherine, guanti e pane bicchierini di carta del caffè d'assporto. L'altro pomeriggio ho fatto un giro e ho trovato una mascherina per terra davanti al campo sportivo e anche guanti in via Roma e in zona piazza a Caversaccio. Camminando dal cimitero di Casanova a quello di Caversaccio ho trovato oltre a bottiglie di vetro, lattine, pacchetti di sigarette, almeno una decina di guanti buttati per terra e una mascherina - precisa - le zone dove ho notato il maggior numero di guanti e mascherine abbandonati sono quelle vicine alla Cooperativa di consumo e alla zona della piattaforma ecologica».

Interviene via social anche il sindaco **Lucio Tarsi** che tira le orecchie agli incivili e scrive arrabbiato: «Le mascherine sono obbligatorie, ma questo non vuol dire che una volta usate le si buttano per terra. Esistono i cestini. Dovreste vergognarvi».

L. Tar.



Una mascherina nel tombino



Il ritorno del mercato Con solo 23 bancarelle e verifiche sui clienti

Erba. Da domani presenti gli ambulanti di alimentari e l'accesso sarà consentito a 46 persone per volta. Controlli sulla temperatura oltre a guanti e mascherine

ERBA

Si entra dalla parte alta della pedonale, si esce in piazza del Mercato; potranno circolare fra le bancarelle 46 persone alla volta, all'ingresso verrà misurata la temperatura corporea.

Il sindaco **Veronica Airolidi** ha dato il via libera alla ripresa del mercato del giovedì, limitatamente ai banchi di generi alimentari: l'ordinanza contiene una serie di indicazioni per ottemperare alle misure di sicurezza stabilite dal governo e dalla Regione.

L'offerta

Come anticipato nei giorni scorsi da "La Provincia", il mercato alimentare sarà composto da 23 bancarelle: quattro di ortofrutta, due di prodotti biologici, diciassette di generi alimentari.

Tutti gli ambulanti saranno dislocati sulla strada pedonale che congiunge piazza del Mercato con via Battisti: tra un banco e l'altro ci saranno due metri e mezzo di distanza e al massimo due operatori addetti alla vendita.

L'accesso all'area mercatale - delimitata con transenne - avverrà da via Battisti.

Qui verrà misurata la febbre ai clienti, in caso di temperatura corporea superiore ai 37,5 gradi bisognerà l'ingresso sarà vietato: il responsabile dei controlli, denominato "Covid manager", è il comandante della polizia locale Giovanni Marco Giglio, che sarà affiancato anche dai volontari della Protezione Civile Erba Laghi.

Fra le bancarelle potranno girare 46 persone alla volta (il doppio rispetto al numero dei banchi), gli altri dovranno attendere il proprio turno sulla pedonale ad almeno un metro

di distanza dagli altri per evitare assembramenti. Resta l'obbligo delle mascherine e la facoltà di accesso per un solo componente per nucleo familiare.

Fatta eccezione per gli accompagnatori di disabili, anziani o ragazzi minori di 14 anni.

L'accordo

La ripresa del mercato segue un sopralluogo effettuato la scorsa settimana dal vicesindaco **Erica Rivolta**, dai funzionari e dai tecnici comunali insieme ai rappresentanti delle associazioni di categoria (Confcommercio e Confesercenti) e ad alcuni ambulanti.

L'accordo interessa i soli banchi di generi alimentari, che sono una minima parte dei 150 ambulanti che popolano normalmente la piazza il giovedì mattina.

Il futuro del mercato nel suo complesso resta tutto da scrivere: si parla anche di un possibile spostamento fuori città, nel parcheggio del centro espositivo di Lariofiere.

Luca Menghini

■ Si dovrà entrare dalla parte alta della via pedonale per poi uscire sulla piazza



Il sopralluogo sulla parte pedonale per gli spazi delle bancarelle

E venerdì in via Carroccio spazio ai produttori locali

Anche il piccolo mercato di Coldiretti potrà riprendere le attività dopo settimane di sospensione per l'emergenza sanitaria.

L'appuntamento è per venerdì mattina nel parcheggio di via Carroccio, con vista sulla provinciale Lecco-Como: saranno presenti otto banchi di prodotti agricoli locali. L'accesso al parcheggio sarà consentito a un massimo di 16 persone

per volta; gli altri dovranno attendere il proprio turno, seguendo le indicazioni della polizia locale e dei volontari della Protezione Civile Erba Laghi.

Anche se parliamo di un mercato su scala ridotta, valgono tutte le misure previste per il "fratello maggiore" del giovedì: misurazione corporea, mascherine, accesso consentito a un solo membro per ogni nucleo familiare. **L. Men.**

Ripartono i lavori sul ponte di via Como

ERBA

Proseguirà fino a venerdì il cantiere per rinforzare la struttura del cavalcavia Strada chiusa al traffico

Riprendono questa mattina e proseguiranno fino a venerdì i lavori di rinforzo del ponte di via Como, disposti dall'amministrazione provinciale e affidati all'azienda Gini Giuseppe di Grandate.

Gli operai saranno al lavoro dalle 8.30 alle 17; il tratto di strada interessato dal cantiere verrà chiuso al traffico, per le auto che viaggiano da verso il capoluogo è consigliabile utilizzare la strada provinciale Lecco-Como. Quanto ai bus, Postacolo verrà aggirato percorrendo un tratto della provinciale Arosio-Canzo, che passa proprio sopra al ponte interessato dai lavori.

In via Como in problemsorio scesi tra fine dicembre e inizio gennaio, quando due camion di grosse dimensioni - mai individuati - hanno colpito il ponte con il rimorchio. I colpi hanno causato una lesione sulla parte sottostante ed il distacco di alcuni materiali: nessun rischio sul fronte della stabilità, ma la Provincia ha comunque disposto interventi di messa in sicurezza.

Prima dello scoppio della pandemia, la Gini Giuseppe ha effettuato la prima parte dell'intervento; ora verranno posati degli elementi in alluminio per rendere la struttura più resistente in caso di altri colpi. **L. Men.**

Nonna Emilia sui social a 101 anni Vuole recitare il Rosario online

Lambrugo

La signora Fumagalli frequenta la parrocchia ed è subito adattata ai ritmi che si tengono via web

Avere 101 anni, una fede granitica e sbarcare sui social per pregare.

Nonna **Emilia Fumagalli**, che il 28 aprile ha festeggiato il suo venerando compleanno, ha commosso donato un sorriso a tutti domenica, festa della mamma: si è infatti collegata in rete, sulla piattaforma Zoom, e ha partecipato al rosario.

Per una donna come lei, che ha vissuto una dittatura, una guerra mondiale, la ripresa e le fatiche di crescere i figli, non è un problema imparare a diventare social, anzi è un divertimento e una piacevole scoperta.

In chiesa per qualche giorno ancora non si può andare, a causa dell'emergenza sanitaria, ma nonna Emilia ha raccolto l'invito del parroco, don **Carlo Leo**, e del coadiutore, don **Marco Cesana**, e si è presentata, insieme ad altre nonne e mamme di Lambrugo e Lugano d'Erba, a partecipare online al rosario per tutte le mamme. Con l'aiuto delle figlie, **Luisa** e **Grazia**, nonna Emilia si



Nonna Emilia mentre partecipa alla preghiera online con i sacerdoti

è affacciata col suo sorriso sempre vispo e affettuoso che guida, insieme alle altre famiglie, la recita del rosario, che è stato trasmesso in diretta su Facebook.

Le figlie, che accudiscono sempre mamma Emilia, si sono dovute sedere da parte: il posto di comando e controllo davanti al pc era tutto della nonna Emilia. Nonostante qualche acciacco dell'età, Emilia sta abbastanza bene e dimostra, sorprendendo tutti, una forza, un'energia e una capacità di adattamento davvero eccezionali: «Siamo rimasti veramente sorpresi anche noi dalla capacità tecnologica

della nonna - commentano figlie e nipoti - e dalla tranquillità con la quale ha affrontato questa novità».

Da fine febbraio le messe sono sospese e, pur abitando vicino alla parrocchia, anche nonna Emilia si è dovuta adattare ai collegamenti a distanza. Per lei è tutto normale e si aggraziosa: «La cosa importante è pregare, stare uniti e vedersi anche se solo attraverso uno schermo - commenta - Una bella novità. Ringrazio don Carlo e tutti». Emilia è nata a Bulciago, il 17 febbraio del 1945 si sposò col marito, il lambrughese Carlo De Capitani,



La sua immagine nella diretta

deceduto poi nel 1984. Si trasferì, nel 1946, al Curione, località di Lambrugo, che allora però faceva ancora parte del Comune di Laurago d'Erba.

Nel 1946 nacque il primo figlio, Francesco, che purtroppo è deceduto nel 2014. Nel 1948 la famiglia si trasferì poi in pieno centro a Lambrugo. Nacquero altri cinque figli dal matrimonio: **Enrico Fiorentino**, **Agnese**, **Grazia** e **Luisa**. Poi sono arrivati negli anni i nipoti e 5 pronipoti. Un nutrito esercito di familiari che ha il suo vertice e il suo cuore proprio in nonna Emilia. **Simone Rotundo**

Piattaforma ecologica L'accesso torna libero

ERBA

Dopo giorni di accesso a targhe alterne, la discarica di via Zappa riapre a tutti con i consueti orari: dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, la domenica dalle 9 alle 12.

Lo comunica la società di gestione **Servic 24 Ambiente**. «L'ingresso in piattaforma sarà libero - fanno sapere dalla società municipalizzata - senza più limitazioni legate al numero di targa, ma per garantire la massima sicurezza degli utenti l'accesso sarà contingentato a sei veicoli contemporaneamente. Tutti dovranno utilizzare mascherine e guanti».

Per quanto riguarda le utenze non domestiche, l'accesso ai mezzi aziendali sarà consentito previa prenotazione al numero telefonico 800.031233 oppure via mail all'indirizzo tecnico@servic24.co.it. Si tratta così di un graduale ritorno alla normalità dopo le lunghe code registrate nei primi giorni di riapertura a targhe alterne e orari limitati. **L. Men.**

Uffici postali Anche Eupilio e Monguzzo riapriranno

DA DOMANI

Da domani gli uffici postali di Eupilio e Monguzzo tornano alla normalità con l'attività garantita sei giorni settimanali.

Continua poi la progressiva riapertura degli uffici postali in provincia di Como, dove sono presenti 185 uffici e 73 Postamat, quest'ultimi consentono ai correntisti di effettuare le proprie operazioni senza interazione con il personale.

Dopo la temporanea rimodulazione delle aperture resa necessaria allo scoppio della pandemia, Poste Italiane ha provveduto ad aumentare gradualmente le aperture degli uffici postali, fino ad arrivare quasi al completamento delle riaperture sia nella città di Como che in provincia. La riapertura degli uffici postali della provincia di Como è stata possibile anche grazie all'adozione di idonee misure di sicurezza, come, ad esempio, l'installazione di pannelli schermanti in plexiglass negli uffici postali con il bancone ribassato e il posizionamento di strisce di sicurezza, nonché di accurate procedure di sanificazione delle sedi. **G. Cri.**



Tornano le banche in Vallassina Aprire il bancomat di Magreggio

L'annuncio. È del Credito Cooperativo di Lezzeno che farà anche tesoreria Su otto paesi della zona finora soltanto Asso aveva un istituto di credito

MAGREGGIO

GIOVANNI CRISTIANI

Un nuovo sportello bancomat del Credito Cooperativo di Lezzeno sarà attivo tra una decina di giorni, salvo imprevisti, sotto il porticato del Comune di Magreggio.

Gli sportelli bancari in Vallassina lititano e finalmente si parla di una nuova apertura dopo le chiusure negli ultimi anni per diverse filiali nell'area dell'alto Erbeso.

Basta ricordare la chiusura della filiale di Canzo della Banca Intesa e quella di Valbrona della Deutsche Bank e poi, appunto, quella di Magreggio della Banca popolare di Milano.

Le difficoltà

Le agenzie di credito di Valbrona e Canzo avevano motivato la chiusura con la loro presenza nella confinante Asso, uno spostamento di circa quattro chilometri.

Non una distanza impossibile ma pur sempre un disagio per le persone anziane. Ad ora su otto paesi della Vallassina, se si conta anche Valbrona, solo Asso ha banche. Anche Magreggio un paio d'anni fa aveva visto chiudere lo sportello della Banca popolare di Milano, proprio nei pressi del Municipio, sulla provinciale in una posizione comoda per le persone di passaggio e infatti sarà la stessa



La nicchia in costruzione che ospiterà il bancomat nel palazzo del municipio FOTO GANDOLA

che avrà il nuovo bancomat voluto, quasi imposto, dall'amministrazione comunale.

«I lavori per la posa dello sportello bancomat della Banca di Credito Cooperativo di Lezzeno sono in corso - spiega il primo cittadino di Magreggio Danilo Bianchi - . Salvo imprevisti lo sportello dovrebbe essere operativo entro il 18 maggio. Ringrazio a nome di tutta la cittadinanza l'istituto bancario che si è aggiudicato il servizio di Tesoreria del nostro Comune». La creazione di uno sportello bancomat è stato

inserito dal Comune all'interno del bando per la tesoreria, a testimoniare quanto venga ritenuto un servizio utile in particolare in un paese dal carattere turistico come Magreggio.

L'intesa

L'istituto di credito si è detto quindi disponibile ad aprire lo sportello bancomat, oltre a gestire la tesoreria comunale.

Fino all'apertura del bancomat per quanto riguarda i paesi di Magreggio, Bami e Lasnigo non c'è la presenza di un solo istituto

di credito per circa dieci chilometri di distanza da Asso e Civenna, i due paesi più vicini nei quali si trovano sportelli. Restano poi scoperti, dall'altra parte della vallata, anche i paesi di Caglio, Rezzago e Sormano.

In Valassina sono ormai presenti solo due banche ad Asso e appunto il bancomat che si andrà ad aprire a Magreggio.

Oltre alla mancanza di istituti di credito c'è anche quella di distributori di carburante, a parte Asso e Bellagio: 20 km circa di Provinciale senza rifornimenti.

Danni a tubo del gas Provinciale chiusa nel centro di Canzo



L'intervento dei vigili del fuoco in via Verza FOTO BARTESAGHI

L'allarme

La condotta è stata tranciata dal cantiere per la fibra. Il traffico è stato deviato creando incolonnamenti

Momenti di timore in pieno centro paese: poco dopo le 12 la provinciale che passa in centro Canzo, che qui prende il nome di via Verza, era invasa da un forte odore di gas.

L'impresa che sta posando in questi giorni la fibra ha tranciato per una buona parte con la fresatrice un tubo del gas procurando una ingente perdita. Il forte odore si è subito fatto sentire per diversi metri.

I vigili del fuoco di Canzo hanno immediatamente chiuso la strada, costringendo le auto a passare dalla stazione, dove c'era un altro piccolo cantiere che rendeva la via a senso unico alternato. L'alternativa era via Rimembranze,

strada su cui si sono creati incolonnamenti. Un poco di confusione ma fortunatamente tutto si è risolto senza particolari danni.

Come si diceva poco dopo le 12 sono intervenuti nell'immediato i vigili del fuoco di Canzo che hanno chiuso l'importante tratto di strada e si sono occupati di dare le indicazioni viabilistiche.

I pompieri hanno anche bagnato l'area per congiungere ulteriormente il rischio di incendio nella zona.

Nel mentre è stato chiesto l'intervento dei tecnici per risolvere definitivamente il problema. Purtroppo il taglio realizzato alla tubatura risultava abbastanza profondo e si ragionava ieri pomeriggio come intervenire, magari creando persino un bypass temporaneo all'area danneggiata dal cantiere per la fibra.

La strada provinciale è rimasta comunque chiusa per parecchio tempo. **G. Cri**

Didattica e riunioni online «Alunni e scuole a rischio»

Asso

Il docente Teodoro Margarita contesta le piattaforme online e l'obbligo delle famiglie di garantire le connessioni

Le lezioni a distanza e la tutela della privacy: e poi la disparità tra studenti con chi magari non può permettersi uno smartphone, un tablet o una

connessione ad Internet. L'insegnante di Asso Teodoro Margarita scrive al «Garante della privacy» e al Collegio Docenti, ritenendolo peraltro illegittimo come il Consiglio di classe.

«In Assia, regione-stato della Germania, hanno ritenuto di mettere al bando piattaforme analoghe a quelle da noi usate, gratuite, ma che sono state scoperte mentre profilavano dati,

tracciavano l'andamento scolastico, e lo mettevano sul lucroso mercato americano e mondiale. Non c'è stato un bando per assegnare a queste piattaforme la gestione della didattica a distanza e non ci sono regole certe», spiega Margarita.

Il professore interviene poi a gamba tesa anche sulla gestione dei colleghi: «Noi violiamo le case. Un genitore può puramente

e semplicemente vietare di esporre l'immagine del figlio su social o foto o pubblicazioni anche ufficiali e qualche collega pretende di vedere in faccia l'alunno, comandando in casa d'altri. Siamo scherzando?»

E ancora: «Si crea poi una disparità negli alunni conseguentemente alle difficoltà economiche di una famiglia nell'impossibilità di pagare una connessione o uno smartphone o un tablet. Non esiste legge che imponga ad un genitore di possedere dispositivi elettronici connessi ad Internet. Rimane reato dare addosso a quel determinato alunno perché mai collegato alle lezioni a distanza. Perché ma-

gari semplicemente non può». «Mi sono appunto rivolto al Garante per la privacy, ritenendo nulli e illegittimi sia il Consiglio di Classe sia lo stesso Collegio Docenti in quanto mancante il presupposto della protezione della privacy e riservatezza dei dati».

«Peggio ancora se questa piattaforma fosse adottata per gli esami di Stato di fine scuola secondaria di primo grado senza un accordo tra il Garante Privacy e la società privata. Non c'è nessuna convenzione atta a garantire il divieto di tracciabilità, profilazione dei dati altamente sensibili, qualisano quelli di una scuola». **G. Cri**



Il professor Teodoro Margarita

Tennis sì ma in mascherina Club aperto a mezzo servizio

Lurago d'Erba

L'ordinanza regionale permette attività di singolo in forma ridotta: restano chiusi scuola, spogliatoi e segreteria

Il Tennis Club Lurago, che nei giorni scorsi aveva scritto una lettera appello al ministro dello Sport Vincenzo Spadafora, grazie all'ultima ordinanza regionale riparte ma solamente a metà.

Spogliatoi chiusi, scuola tennis per ora sospesa e massimizzazione. Una ripartenza lenta, che lascia un po' di amaro in bocca nella struttura di via Biennio.

Camilla Pighi e Matteo Beretta, membri del direttivo del Asd Nuovo Tennis Club Lurago d'Erba, nonché insegnanti, con l'appoggio della presidente, Linda Bosio, avevano scritto settimana scorsa una lettera al ministro dello Sport. Il club di via Biennio raccoglie 60 bambi-

ni e ragazzi della scuola tennis e 30 adulti, tra agonisti e non, su due campi, uno in terra rossa recentemente rifatto e messo a nuovo, e uno in erba sintetica che in inverno viene coperto tramite padone pressostatico.

Nella lettera i maestri non nascondevano l'angoscia e la preoccupazione per la chiusura che aveva travolto il club di Lurago e più in generale tutto il settore dei piccoli circoli, chiedendo che si adottassero misure e linee

guida per poter ripartire quanto prima. L'ordinanza regionale aveva ridato speranza, ma la spiegazione della stessa è stata una doccia fredda.

Per rispettare le norme la segreteria e gli spogliatoi restano infatti chiusi; è possibile prenotare il campo solo per ore di singolo; l'attività può essere svolta esclusivamente all'aperto; bisogna possedere certificato medico in corso di validità; la scuola tennis rimane sospesa fino a nuova comunicazione. La struttura è stata dotata di tutti i presidi base quali mascherine, guanti e gel disinfettante. «Resta il fatto che la nostra scuola e la nostra attività restano ferme», commenta desolata Pighi.

Simone Rotundo



Da sinistra Camilla Pighi, l'assessore Paolo Consonni, Matteo Beretta e Linda Bosio con le mascherine al Tennis Club Lurago



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Il cantiere per la nuova Rsa Garibaldi Pogliani in via Sparta



Il presidente Silvano Cozza



L'intera area della futura casa di riposo di Fecchio è stata transennata

La scheda La mappa delle Rsa di Cantù



Via Galimberti

La casa di riposo più antica e sede legale della Fondazione Garibaldi Pogliani. È organizzata in quattro nuclei funzionali ed omogenei in base al profilo degli ospiti, ed ha una capacità ricettiva di 112 posti letto. La struttura è costituita da tre edifici: una villa del 1700 su due piani con due reparti e alcuni servizi generali: uffici, salone, animazione, giardino e giardino d'inverno; un edificio del 1980 che ospita altri tre reparti; un edificio costruito nel 1960 con spogliatoi, lavanderia, palestra, ambulatorio medico e animazione.

Via Fossano

La casa di riposo è organizzata su tre nuclei funzionali ed omogenei in base al profilo degli ospiti, ed ha una capacità ricettiva di 120 posti letto. Si trova al civico 20 della strada che collega il centro di Cantù a Vighizzolo, nell'immobile che per tanti anni è stato uno dei consorzi mobiliari di Cantù, il Cem. Inaugurata nel 2015, è stata realizzata grazie a un investimento di 7 milioni e mezzo di euro. Prima del taglio del nastro si pensò di dare ai reparti i nomi di pietre preziose: ambra, turchese e smeraldo.

Via Sparta

È l'indirizzo dove, a Fecchio, sorgerà la nuova Rsa. E dove già si trova la Rsa "Vivaldi" del gruppo Korian: aperta nel 2009, dispone di 120 posti letto. La "Vivaldi", costruita a corte, è organizzata in 6 nuclei da 20 posti e presenta ampi spazi esterni per trascorrere momenti all'aria aperta, con il circolo paesaggistico naturale delle colline cittadine: è stata pensata come una seconda casa per gli anziani ospiti. Tra i progetti: pet therapy, musicoterapia, scuola di ballo e fisioterapia. C. Gal.

Garibaldi Pogliani, riapre il cantiere In via Sparta la quarta casa di riposo

Cantù. Ripartono i lavori a Fecchio per la nuova Rsa della Fondazione controllata dal Comune. Il presidente Cozza: «Sarà un centro pubblico specializzato per le persone malate di Alzheimer»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Si parte con i lavori, con il termometro all'ingresso per controllare la temperatura corporea degli operai. Ma si parte. È stato avviato in questi giorni il cantiere che porterà alla realizzazione della quarta struttura della Fondazione Garibaldi Pogliani, ente pubblico controllata dal Comune di Cantù che ha già in gestione la Rsa storica di via Galimberti, una numero 2 in via Fossano, una numero 3 a Capiago Intimiano. Ma la Rsa in costruzione, 80 posti pensati in particolare modo per gli anziani colpiti dall'Alzheimer, è anche la quarta in città, dato che, a Fecchio frazione, va ad affiancarsi, proprio nella stessa via Sparta,

alla Rsa priva del gruppo Korian, la "Vivaldi", distante giusto poche decine di metri.

Opera da 5 milioni

Un cantiere importante, da quasi 5 milioni di euro. Per la precisione, l'ammontare complessivo presunto dei lavori è di 4 milioni e 940mila euro. Durata, sotto l'impegno della Smv Costruzioni di Telgate, Bergamo: 20 mesi, vale a dire un anno e otto mesi. Il che significa che, se tutto andrà secondo quanto previsto, si potrà pensare a un'inaugurazione attorno a gennaio 2022. «Sarà una struttura con 80 posti pensati in particolare modo per chi è stato colpito dall'Alzheimer», riferisce **Silvano Cozza**, presidente della Fondazione.

Una Rsa progettata sullo stile di un residence. Una piccola comunità dove in sostanza si possono trovare tanti servizi appena fuori dalle camere.

La conferma sui tempi di cantiere arriva dall'architetto **Bruno Gritti**, direttore lavori delle opere architettoniche. «Sì, ci sono 20 mesi di tempistiche - Gli operai stanno proseguendo con gli scavi, dopo il tracciamento. Per quanto ri-

guarda l'emergenza da coronavirus, abbiamo adottato tutte le eventuali cautele del caso». Come ricordano i vari cartelli. Una ricca simbologia a tema, dall'igiene delle mani alla mascherina, all'immaneabile termoscian per evitare ingressi a chi ha la febbre.

Si chiamerà "Acropoli"

Il progetto della Rsa "Acropoli" Cantù, il nome che compare nel progetto, è stato pensato interamente in funzione di chi vivrà e lavorerà all'interno della struttura. Un centro attivo che mette al primo posto il benessere e la cura della persona che vive gli spazi interni ed esterni all'edificio stesso. Ogni camera e ogni ufficio avranno una parte interamente fine-

strata. E poi parco esterno, pista ciclabile, percorso pedonale, aree didattiche, aree terapeutiche, area gioco con campo di bocce e pergolati, orti didattici, frutteti, aree relax e fiorite.

All'interno, uffici, mense, stanze polivalenti, palestra, un luogo di culto, punti d'accoglienza, hall, salottini e bar. Tutto questo, sul terreno che fu delle mitiche piscine di Fecchio, poi fallite. E dove ora sorgerà la Rsa, un piano in parte seminterrate, e due livelli fuori terra. Le camere si divideranno in otto nuclei da dieci posti letto ciascuno. Senza dimenticare riabilitazione, con servizi e ambulatori medici. Tutto un altro racconto rispetto ai tempi bui della pandemia.

Termometro all'ingresso per controllare gli operai. Avrà 80 posti

Il punto su maggio: per ora nessun decesso «Rsa, l'isolamento delle aree Covid funziona»

«A quanto mi risulta, anche se gli ultimi dati ufficiali risalgono al 30 aprile, a maggio non ci sono stati in sostanza decessi legati alla situazione di emergenza sanitaria causata dal coronavirus. C'è stato un netto miglioramento, quindi, rispetto al mese di aprile, è presto per dire che siamo fuori dall'emergenza, ma ad ogni modo parliamo di una situazione sotto controllo».

E questo quanto afferma **Silvano Cozza**, presidente della

Fondazione Garibaldi Pogliani che, come altre Rsa del territorio della Lombardia, ha vissuto momenti estremamente duri legati al Covid-19. Ad aprile, nelle quattro Rsa, le tre di Cantù e la singola di Capiago Intimiano, si sono contati infatti 60 morti. «Restano nelle nostre Rsa apposite aree Covid», riferisce Cozza, a proposito della procedura pensata per contenere il contagio.

In totale, tra Fondazione Garibaldi Pogliani e Rsa Vivaldi,

tra Cantù e Capiago Intimiano, al 30 aprile si erano contati 157 positivi al coronavirus: il 40,6% dei presenti, a pochi tangenti dalla copertura totale. Diversi i casi di asintomatici. Gli operatori infetti: almeno 18.

Con la bella stagione, riferisce la Fondazione, gli ospiti positivi potranno uscire in giardino. Previsti momenti nei quali sarà possibile vedere gli ospiti negativi al Covid-19 all'aria aperta, senza poter avere contatti: utile, da parte dei familia-

ri, ad avere maggiore rassicurazione sul loro stato. In via Galimberti, si prevede questa possibilità solo in una fase successiva. La Fondazione aveva disposto accessi limitati dal 24 febbraio e chiusura della struttura dal 2 marzo, ossia prima che la chiusura venisse disposta per legge. Ma purtroppo il contagio è entrato in più strutture.

In tutta Cantù, ad oggi, i positivi al Covid-19 sono 337. E 40 i decessi ufficiali. **C. Gal.**



La sede storica di via Galimberti della Rsa chiusa ai visitatori fino al 18



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 2020

Cantù 47

Il palazzetto Parini si sta svuotando Cantiere da giugno

Cantù. Molteni (Libertas): «Attendiamo comunicazioni. Siamo pronti a spostare i materiali e a liberare gli spazi»
L'assessore Cattaneo: «Contatti in corso con l'azienda»

CANTÙ

Tutto pronto per partire con i lavori di ristrutturazione al palazzetto Parini. Come prevede l'assessore ai lavori pubblici **Maurizio Cattaneo**, il quale riferisce di contatti in corso con la Athanor Consorzio Stabile di Bari - in Ati con Didaco - che si occuperà di dare esecuzione al cantiere, l'avvio è previsto tra la fine di maggio e l'inizio di giugno. Per un anno di cantiere. In questi giorni, si prevede il trasloco delle stesse società sportiva: la Libertas Cantù, volley, e il Progetto Giovani Cantù, basket. Ancora da definire con esattezza quali saranno gli impianti utilizzati, in particolare modo per la Libertas, a partire dalla prossima stagione sportiva, soprattutto all'esterno del territorio cittadino.

L'atrio è già semideserto

In piazza Parini, la biglietteria risulta sgombra, l'interno semideserto. Un atrio che appare già sgombro, anche se i lavori di spostamento non sembrano ancora entrati nel vivo. Dai vetri smerigliati esterni si possono notare i palloni e i materassi al piano terra. Negli spazi al piano superiore, i trofei delle società sportive.

Ad ogni modo, l'imminenza del cantiere, per il Comune di Cantù, è giusto dietro l'angolo, come spiega l'assessore Cattaneo, Lega. «Nei prossimi giorni le società sportive sposteranno il materiale all'interno del palazzetto - riferisce Cattaneo - Noi come Comune, in questi giorni, stiamo avendo contatti con l'azienda che si occuperà dei lavori. Stiamo definendo gli ultimi aspetti burocratici. Prevediamo che si potrà iniziare tendenzialmente tra la fine di questo mese e l'inizio del mese prossimo. Sappiamo quanto questo cantiere è atteso, e lo è anche per noi, dal momento che i ricorsi giudiziari tra le aziende che avevano partecipato al bando, arrivati al Consiglio di Stato, hanno fondamentalmente comportato uno slittamento dei lavori di circa un anno».

Le società sportive sembrano pronte. Anche se vi saranno alcuni aspetti futuri che, a breve, dovranno essere risolti, soprattutto per quanto riguarda le sedi, in particolare modo fuori Cantù, per gli allenamenti e le partite. «Appena il Comune ci farà sapere la data esatta, andremo a spostare le nostre attrezzature - riferisce il presidente della Libertas, **Ambrogio Molteni** - è senz'altro in programma il trasloco. Per quanto ci riguarda, restano ancora da capire, anche con il Comune di Como, alcuni dettagli relativi al palazzetto di Casnate con Bernate».

«La ripresa a fine agosto»
Dicerlo - per una questione seguita anche dagli assessori al patrimonio **Matteo Ferrari**, **Forza Italia**, e allo sport **Antonella Colzani**, Lega - è un momento in cui l'emergenza sanitaria del coronavirus ha congelato le attività. Quindi, non ci sarebbe la strettissima necessità, da un giorno all'altro, di cercare un tetto sopra la testa.

«Fondamentalmente, tutti i campionati sono stati annullati - riferisce Molteni - noi riprenderemo tendenzialmente a fine agosto, i campionati saranno in autunno».

La Libertas, come comunicato all'inizio di maggio, ha stretto un accordo di reciproca collaborazione con il Consorzio Vero Volley di Monza, per sviluppare insieme un processo di crescita delle rispettive prime squadre. Senza dimenticare la questione degli impianti per la prossima stagione è un tema che similmente coinvolge anche il Pgc.

Christian Galimberti



L'assessore Maurizio Cattaneo

Finalmente si parte: «Lavori tra fine maggio e l'inizio del mese prossimo»



Il palazzetto Parini, affacciato sull'omonima piazza di Cantù



Uno scorcio all'interno della struttura di piazza Parini

Il punto

Progetto da un milione e 600 mila euro

La ricerca delle palestre

La Libertas, fuori Cantù, sta cercando impianti sportivi dove allenarsi. Non è ad oggi semplice dare un tetto ad alcuni impegni settimanali. «Mancano palestre per gli allenamenti di A2, serie C serie D - aveva spiegato Molteni - A Cantù usiamo palestre come via Colombo, il Sant'Elia, il Fermi. Non è facile trovare altre palestre fuori Cantù. Ad Alzate il sindaco non ha dato l'ok». Come spiegato dal sindaco **Mario Anastasia**: «Mi sarebbe piaciuto molto, ma abbiamo dovuto dire no anche ad altri Comuni della zona, come Mariano».

Tribunali e lavori

La scorsa estate il Tar di Milano ha accolto il ricorso della ditta arrivata seconda, la Costruzioni Perregri srl di Milano, annullando il bando di gara. La ditta arrivata prima, la Athanor Consorzio Stabile di Bari - in Ati con Didaco - si era quindi rivolta al Consiglio di Stato, e ha avuto ragione. Il progetto, da un milione e 600 mila euro, prevede la colportazione di pavimenti, serramenti, pareti e copertura, la sostituzione dell'impianto di riscaldamento e l'installazione di impianto solare fotovoltaico e termico. C.G.A.

CANTÙ
Avventura giovani Il Giappone online

Domani alle 21 toro on-line "Angolo dell'Avventura giovani": con una conferenza dedicata al "Giappone" con Lorenzo Baresi. Info: Mirko D. Compagnoni 333-590878; Stefania Biella 338-8782362 a ngoloavventura.cantu@gmail.com G.M.C.N.

CAPUANO INTIMIANO
Parrocchia e Caritas Raccolta di viveri

Raccolta viveri della Parrocchia di San Leonardo d'Intimiano, promossa dal gruppo Caritas locale per aiutare le famiglie bisognose: si terrà sabato 16 maggio dalle 17 alle 18 e domenica 17 maggio dalle 10 alle 11 sul sagrato della chiesa, dove ogni donatore potrà portare il proprio contributo. G.M.C.N.

CANTÙ
Pensiero di Sciascia al corso dell'Auser

Continua l'iniziativa di mettere a disposizione alcune lezioni che i docenti dell'Università popolare Auser hanno preparato: malgrado la chiusura del Liceo "Perrini" dove si svolgevano i corsi. Sul canale YouTube Auser Cantù, si trovano tutte le lezioni pubblicate. Si può accedere ora anche alla quarta lezione del professor Mario Porro dedicata al pensiero di Leonardo Sciascia collegandosi al link <https://youtu.be/S0BdA3KV25g> G.M.C.N.

CANTÙ
Visite guidate online con "Charturium"

A partire da oggi gli argomenti delle visite guidate di "Charturium" si svolgeranno on-line sul gruppo Facebook dell'Associazione: quella ex chiesa di San Francesco e alla Permanente Esposizione Mobili. Le prossime visite saranno quella al centro storico, con particolare riguardo alle vie degli itinerari proposti. G.M.C.N.

LA STORIA TRA I DISCENDENTI LUDOVICO PEREGRINI, CHE FU "SIGNOR NO"

Villa Somigliana a Lissaga Dal Risorgimento a Mike

GIANCARLO MONTORFANO

Villa Somigliana già Peregrini, apparteneva alla famiglia della moglie di Alessandro Volta, Teresa Alonza Peregrini. I Somigliana sono imparentati anche loro con Volta. Apparteneva infatti a questa famiglia il celebre grande matematico e suo pronipote Carlo Somigliana. La villa ha quindi assunto diversi nomi: Peregrini Bagliacca Somigliana e probabilmente qualche altro ancora, come si può leggere nel volume di Pier Fausto Bagatti Valsecchi sulle ville della Brianza: in località

Lissaga dove esisteva anche una chiesetta dedicata ai luoghi di culto della parrocchia di San Teodoro insieme all'altra cappella della villa Bianchi già Peregrini alla Brugnole entrambe dedicate alla Vergine, una Addolorata l'altra Immacolata su cui si sofferma Pierangelo Prigioni nel suo volume su San Teodoro e le sue chiese. Attualmente la chiesetta dedicata alla Vergine Addolorata è ancora sacra. Solitamente viene aperta nel mese dedicato al Rosari, il mese di maggio, per una funzione religiosa. Lo scorso 13 ottobre 2019 la chiesa di Lissaga è stata oggetto di una visita guidata dell'associazione "Charturium": che ha toccato anche il "Cammino" della ferro-

via Como-Lecco, oltre alle località della Brusasole di Montecastello. Durante la visita si sono potute ammirare anche le pitture devozionali al posto all'interno della cappella dell'Addolorata: oltre la Madonna dell'altare, anche una "Resurrezione di Lazzaro" che adorna la chiesetta. Tempio consacrato, uno degli oltre venti luoghi che Cantù ha dedicato al culto mariano. Di questi luoghi si è parlato anche in tre libretti, a proposito del passaggio della legione Medici da Cantù: il volumetto "La dote di Montecastello" del 2009, ripreso poi nel libretto "Carlo Rodi in tredici Mille" del 2010 e per quanto riguarda gli avvenimenti del 6 ago-

sto 1848 anche nel volumetto "Le vie del Risorgimento a Cantù" del 2012, specificamente quando si parla di via Silvio Pellico (nelle vicinanze di via Como), dove appunto si trova la villa di Lissaga. I Peregrini, famiglia nobile milanese e comasca che possedeva diversi beni a Capuano ebbe numerose controversie con le monache agostiniane canturine di Sant'Ambrogio sul controllo delle acque tra Capuano, Intimiano e Cantù: sul Pargamento si ritrovano diversi documenti nella categoria "Acque" dell'Archivio di Stato di Milano.

In tempi recenti la villa è stata anche fotografata da Enzo Pifferi nel volume "Cantù Immagini". Tra i desideri attuali delle celebrazioni dell'Unità d'Italia vi è stato quello di pubblicare per il Comune di Capuano una monografia specifica su diversi temi: tra cui la storia di Paolo Peregrini, uno dei Mille, appartenente a questa famiglia. Suo discendente diretto è il celebre Ludovico Peregrini, il celebre "Signor No" coautore dei programmi di Mike Bongiorno.



Villa Somigliana è in via Silvio Pellico a Cantù, vicino a via Como



Pitture sulla volta della cappella dell'Addolorata di Lissaga



Episodio della Resurrezione di Lazzaro nella cappella



Mariano Comense

Il mercato riapre a metà con 800 clienti

Mariano. Sono stati 39 gli ambulanti che si sono presentati in via Kennedy dopo due mesi di assenza. Nessun problema e qualche minuto di attesa ai banchi di pesce e polleria. L'assessore: «Voglia di normalità»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Inastro rosso e bianco per limitare l'area, misurazione della temperatura e, ancora, ingressi contingentati per garantire la distanza di almeno un metro tra i clienti.

Così ieri ha riaperto il mercato che sotto la tesa dei 39 banchi ha portato la frutta, la verdura, il pesce, ma anche il pollo degli ambulanti nell'appuntamento promosso, ogni martedì, all'interno dell'anello di via Kennedy a Mariano. Una ripresa bacciata dal sole quella che ha accompagnato la comunità nel ritorno verso la normalità dopo due mesi di fermo dettati dalla pandemia.

Coordinamento

Tant'è che la ripartenza è riscritta secondo le nuove norme di prevenzione dal contagio, come ricorda la presenza del comandante della Polizia locale, **Matteo Caimi** nella nuova veste di Covid manager. Agli agenti il compito di coordinare le azioni di controllo che ruotano intorno alla parola sicurezza. Massimo ottanta, infatti, le persone che possono girare contemporaneamente l'area, ossia due per ognuno dei 39 banchi che hanno colorato il piazzale.

Ad aiutare gli agenti nel mo-

ditoraggio tre volontari dell'associazione nazionale carabinieri in congedo per monitorare accessi e uscite, due volontarie civiche con il compito di impedire assembramenti tra i banchi e, infine, una volontaria della sezione locale della Croce Bianca per misurare la temperatura ai clienti. «L'attesa è attesa, sono tutti dotati di mascherine e rispettano le distanze» commenta il comandante Caimi chiamato a gestire un flusso di almeno 800 persone nel corso della mattinata.

Voglia di normalità

A termine dei due mesi che hanno costretto in casa un po' tutti, la voglia di ritornare alla normalità è palpabile tra la clientela. Lo si è visto nel via vai di persone, alcune delle quali pronte ad aspettare in fila anche ben più di qualche minuto per comprare il pollo o le fragole. «È un risveglio lento: speriamo che con il passare dei giorni si possano allentare le maglie che limitano l'accesso» spiega **Rocco Spicci** con attività di vendita di dolci.

Molta l'affluenza ai banchi del pesce, ancora di più alla polleria. «Siamo un po' più penalizzati in questa ripartenza perché aspettiamo che si finiscano le code davanti alle bancarelle che

vanno per la maggiore. Ma siamo contenti di questa ripresa anche se è arrivata in ritardo rispetto ad altre realtà limitrofe dove sono partiti già una settimana fa» spiega **Antonio Baglioni** che oggi porta avanti una tradizione di vendita di formaggi e salumi da 108 anni.

Umori diversi tra i fruitori dove la ripartenza è un assaggio dei prodotti della primavera. «Potevano disporci meglio sulla piazza, magari su un'unica fila» commenta **Francesco Valeri** mentre sistema le fragole sul banco in quello che è un test per l'appuntamento di settimana prossima. Lo sottolinea il referente degli ambulanti **Vittorio Pedretti**: «Siamo contenti della ripartenza perché ci porta a sperare la riapertura dell'intero mercato tra una settimana».

Bilancio positivo

A raccogliere la sfida del rilancio, l'assessore alle Politiche commerciali **Andrea Ballabio**. «C'è voglia di ricominciare e tornare alla normalità ma anche a rivivere momenti di aggregazione seppur con la mascherina» spiega Ballabio che traccia un bilancio della mattinata. «È un risultato positivo per quello che è un grosso sfogo di commercio per la città. E fortunatamente il cielo è stato dalla nostra parte».



Frutta, verdura, colori, persone: un passo verso la normalità con il ritorno del mercato alimentare



Andrea Ballabio



Vittorio Pedretti



Rocco Spicci



Francesco Valeri

In fila 15 minuti: «Ma l'importante è che sia tornato»

MARIANO

Mascherina sul viso e guanti sulle mani: così ogni cliente ha aspettato il suo turno per entrare al mercato.

Un accesso contingentato per garantire a ogni persona di poter rispettare la distanza di almeno un metro dall'altro tra i banchi che ieri, per la prima volta dopo due mesi di fermo, sono tornati a colorare l'anello di via Kennedy a Mariano.

Così ha riaperto l'appuntamento del martedì limitato ai soli operatori che vendono prodotti alimentari.

«Sono contenta che abbia riaperto perché in questo periodo mi è mancato: prima della pandemia venivo sempre qui a fare acquisti così oggi ho ripreso l'abitudine» spiega **Eleonora Capone** mentre attende di entrare al mercato.

Intorno alle 10,30 il boom degli ingressi che hanno portato a creare, certo, qualche coda ma di veloce attesa. «Non mi pesano la mascherina o i guanti o l'attesa di qualche minuto per entrare perché alla fine è così anche quando ci si reca ai supermercati» sorride Capone.

La voglia di ritornare alla normalità è visibile nella coda che ha messo in fila almeno una trentina di persone a metà mattina.

Un serpentine lungo, ma ordinato. E colorato dalle sfumature mascherine sul viso, chi la indossa bianca, chi azzurra, chi rosa. «Siamo pronti a fare qualche sacrificio per tornare alla normalità» dice **Maurizia Gumiero** mentre l'operatore sanitario le misura la temperatura, passaggio necessario per poter avere il via libera all'ingresso. «Ricominciamo vo-



Eleonora Capone



Maurizia Gumiero

lenter. E sono contenta che sia tornato l'appuntamento del mercato perché venivo spesso».

Come lei in coda per entrare c'è **Sara Sarto**. E come tutti anche la giovane donna si confronta con le nuove norme di sicurezza che riservano anche il momento della spesa all'aperto. «Ma ci si adatta anche alla mascherina e i guanti» aggiunge la cliente prima di raggiungere con un passo il posto per entrare, dopo un quarto d'ora d'attesa al massimo, all'interno dell'area del mercato.

Salvo nuovi decreti, settimana prossima tornerà l'appuntamento sul piazzale.

S. Rig.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

SuperEnalotto	
85	21
65	55
60	38
MONTEPREMI	
Euro	2.829.133,20
Puntini 6	
JackPot	40.585.265,71
Puntini 5+1	
Puntini 5	59.411,80
Puntini 4	455,07
Puntini 3	
Puntini 2	6,03
6 stella	
5+1 stella	
5 stella	
4 stella	49.507,00
3 stella	3.270,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

CONCORSO n. 39 del 12/05/2020	
Numero Jolly	66
Numero Superstar	71
CONCORSO n. 57 del 12/05/2020	
ESTRAZIONI LOTTO	
Bari	31 27 40 4 54
Cagliari	3 21 9 83 31
Firenze	18 45 23 31 68
Genova	12 63 73 14 36
Milano	3 44 46 85 27
Napoli	18 7 35 40 45
Palermo	71 89 86 65 18
Roma	86 82 65 47 26
Torino	56 64 13 32 16
Venezia	62 61 37 78 6
Nazionale	79 70 16 8 4
10 e LOTTO	
Numero	31
Oro	12 40 62 86
	18 44 63 89

La strada da asfaltare Arriva anche Mariano

Il caso via Stoppani

È l'Iras di Lissone la società che si è aggiudicata l'intervento di asfaltatura di via Stoppani, la strada che si snoda sul confine della frazione di Perticato di Mariano, riparata per metà perché di proprietà di due distinti municipi e province.

Oggi verrà stabilita la data di partenza del cantiere in un incontro che metterà a confronto i tecnici del municipio con l'azienda e per poter individuare il giorno di partenza dei lavori sul

calendario. Finanziato con una spesa di 21 mila 700 euro, attraverso questo investimento l'amministrazione è pronta a ripianare le buche rimaste sul lato marianese dopo l'intervento di Seregno che ha reso liscia come una pista di bioglie la carreggiata che ricade nel loro territorio.

Il lavoro durerà due giorni, riducendo così al minimo l'impatto sulla viabilità: il primo giorno si fraserà la corsia, mentre il secondo si chiuderà il cantiere con la posa di nuovo asfalto.

S. Rig.

Il "Bioblitz da casa mia" Due giorni di foto e suoni

Mariano

Il Bioblitz si farà. Diverso dal solito, ma si farà. E avrà un nome leggermente diverso.

L'edizione 2020 si chiama "Bioblitz Lombardia da casa mia" e scatterà dalle 00,01 del 16 maggio alle 24 del 17 maggio quando ciascun concorrente potrà partecipare direttamente dal giardino, dall'orto di casa, sul terrazzo o nelle aree verdi nei pressi della propria abitazione e caricare foto

o registrazioni dei suoni della natura sulla piattaforma iNaturalist (www.inaturalist.org).

Possono partecipare, come sempre, tutti i cittadini: adulti, bambini, giovani universitari, appassionati e curiosi. Cosa osservare? Erbe o fiori spontanei, insetti o anfibi, funghi e licheni, alberi, nidi. Verranno accettate segnalazioni georeferenziate, riferite a specie selvatiche e non domestiche né coltivate.

F. Can.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL CASO

Buone notizie oltrefrontiera. In Canton Ticino per la prima volta, infatti, non sono stati registrati né decessi legati al Covid-19 né nuovi contagi

L'Ats dà i numeri. Il mistero dei tamponi rimane
Gli unici dati riguardano l'ultima settimana con analisi sullo 0,29% della popolazione

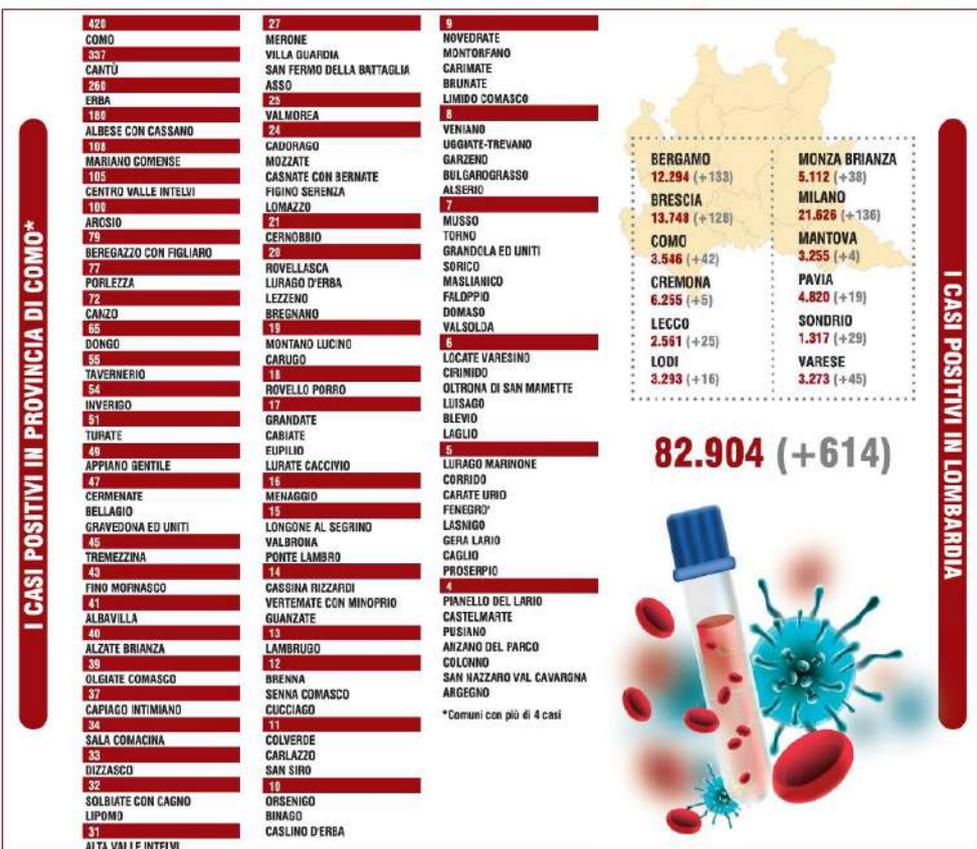
(d.a.c.) L'Ats Insubria risponde senza però dire ciò che tutti chiedono. I dati sui tamponi nelle province di Como e di Varese restano un mistero. Sotto accusa per una mancanza di trasparenza che, a questo punto, sta diventando un problema politico oltre che gestionale, la direzione dell'Ats ha diffuso ieri pomeriggio un comunicato stampa con alcune cifre riassuntive dell'emergenza Covid-19 sul territorio di riferimento. Età media dei contagiati, «tasso grezzo» di mortalità, incidenza della pandemia sui generi. Tutti numeri interessanti, per carità. Ma inutili alla fine della comprensione del fenomeno Coronavirus a Como e Varese.

L'unica certezza è che alla data del 9 maggio scorso, nel sistema di sorveglianza del dipartimento di Prevenzione dell'Ats Insubria erano inseriti 6.561 casi.

Il dato più significativo, quello cioè invocato a gran voce da settimane - stiamo parlando del numero dei tamponi effettuati e del numero di persone sottoposte a diagnosi - manca completamente. Nel comunicato la direzione dell'Ats si limita a dire che «i tamponi eseguiti nella settimana dal 4 al 10 maggio sono stati in totale 4.319, di cui 2.032 eseguiti in modalità *drive in*, 81 al domicilio e 2.206 nelle RSA (823 su operatori e 1.383 su ospiti)». Quanti di questi tamponi siano stati positivi, quanti siano stati «primari» o «secondari» tamponi, quanti siano stati fatti nel Comasco nel Varesotto, non è dato sapere. Soprattutto, non è dato sapere quanti siano stati i tamponi nelle settimane precedenti. Ora, nel territorio dell'Ats Insubria vivono all'incirca 1.450.000 persone: i tamponi dell'ultima settimana corrispondono allo 0,29% della popolazione. Meno di un'inezia. Se anche nelle settimane precedenti il numero delle diagnosi fosse stato identico (ma in realtà non è così), nelle due province sarebbe stato controllato sì e no il 2% dei residenti.

La domanda è inevitabile: com'è possibile avere un quadro della situazione che sia realistico con un numero così basso di tamponi? «I numeri comunicati dall'Ats non solo sono ancora bassi, ma quasi inascoltabili per un'analisi ragionata sull'andamento epidemiologico - ha commentato ieri Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd - avevano già apparso tre settimane fa che Como è fanalino di coda, assieme a Varese, tra le province lombarde, per numero di tamponi effettuati. Adesso ne abbiamo la conferma. L'Ats deve dare chiarimenti e fornire distinzioni molto più precise di quelle presentate oggi (ieri, ndr)», conclude Orsenigo.

I dati

Como, i pazienti positivi tornano a crescere
Ieri 42 nuovi contagi, il numero più alto da 13 giorni

82.904 (+614)



Dopo tre giorni di relativa calma, i casi positivi in provincia di Como sono tornati purtroppo a salire. Ieri il bollettino della Regione ha registrato 42 nuovi contagi sul Lario, il dato più alto negli ultimi 13 giorni. Vero è che i tamponi processati sono stati, in totale, oltre 20mila (è la prima volta che in Lombardia si supera questa soglia), e che nei numeri complessivi (82.904 positivi in regione) sono stati ricompresi «119 casi risalenti al periodo antecedente la data del 5 maggio». Tuttavia, mancando ogni ulteriore specificazione, non è possibile stabilire quale sia l'incidenza di questi dati sulla provincia di Como. In ogni caso, appare chiaro come

l'epidemia sia tutt'altro che sconfitta e come il territorio lombardo sia ancora sotto l'assedio del Covid-19, molto più di tutti gli altri territori. Come ripetono incessantemente i tecnici, siamo in una situazione critica. L'esperienza degli altri Paesi - la Cina e la Corea, ma anche la Germania - insegna che all'inizio della fase 2 è alto il rischio di dover ricorrere a un nuovo *lockdown* a causa di nuovi focolai. C'è soltanto da sperare che questo non accada anche da noi, dato che le conseguenze, anche sul piano economico, sarebbero a dir poco devastanti. Per il momento, sul Lario, dall'inizio dell'epidemia, i casi positivi sono stati comunque 3.546, lo 0,59% della popolazione.

I morti sono saliti a 548, dei quali 311 uomini e 237 donne. Tra i comuni della provincia, i più colpiti restano Como (420 contagi), Cantù (337) ed Erba (260). Sul piano regionale, le vittime del Coronavirus sono state finora 15.116 (+62 nelle ultime 24 ore); fortunatamente, diminuiscono i pazienti ricoverati nelle terapie intensive degli ospedali: attualmente sono 322 (-19 rispetto a lunedì). In forte calo anche i ricoverati nei reparti: 5.222, ovvero 175 in meno rispetto alle 24 ore precedenti. Supera il mezzo milione il numero di tamponi effettuati in regione: 513.244, come detto, ieri per la prima volta sono stati processati più di 20mila

diagnosi, per la precisione 20.602. **I CASI IN TICINO**
Oltrefrontiera, dove la fase 2 è un po' più avanzata, ieri è stato un giorno molto importante, almeno sul piano psicologico. Per la prima volta, infatti, non sono stati registrati né decessi legati al Covid-19 né nuovi contagi. Il totale dei positivi in Canton Ticino rimane quindi fermo a quota 3.268 (con una percentuale più alta rispetto al Comasco sulla popolazione residente, lo 0,92), mentre le vittime sono 340.
Negli ospedali i pazienti affetti dal virus sono attualmente soltanto 79: 70 in reparto e 9 in terapia intensiva. Dall'inizio della pandemia, i guariti sono stati 849.



Primo piano | Emergenza economica



LA FASE 2

Mercati e ristoratori, l'incertezza crea scontento Cresce il malumore in attesa di regole certe

Confesercenti
Se in settimana non si arriva a una decisione, flash mob di protesta martedì 19

La possibile riapertura anticipata di bar, negozi, ristoranti, estetisti e parrucchieri in Lombardia resta vincolata ai protocolli di Palazzo Chigi, attesi per domani. «Il governo ha confermato che dal 18 maggio un po' tutte le attività riapriranno. Spero che le linee guida per la sicurezza a cui si lavora a Roma, da diversi mesi con ben 450 esperti, arrivino presto. Solo così potremo organizzarci anche e soprattutto sulla base dei dati epidemiologici della Lombardia». Così ha scritto su Facebook ieri il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana. Che non esclude la possibilità di una ripresa anticipata di alcune attività, ma ribadisce l'importanza di valutare e conoscere le condizioni e i numeri del contagio.

IL MERCATO MERCERIE

Per fotografare la situazione di incertezza basti richiamare alcuni casi simbolo. Il primo. Riaprire in sicurezza anche il mercato mercerie sotto le mura di Como: è la richiesta avanzata all'amministrazione lariana da Confesercenti, a nome di tutti gli ambulanti della città. «Il mercato mercerie non si tiene ormai da più di due mesi - hanno detto ieri i rappresentanti dei commercianti - in esso sono presenti oltre duecento imprese con duecento famiglie, altrettanti collaboratori e dipendenti. Per molti operatori, questo mercato che si tiene martedì, giovedì e sabato, rappresenta la maggior fonte

di entrate per la propria azienda. Adalenni, nonostante la regolarità della richiesta, non è ancora arrivato nemmeno il bonus di 600 euro».

Sui tempi di riapertura regna l'incertezza. Gli ambulanti dell'Anva Confesercenti, l'associazione commercio su aree pubbliche, ritengono invece che il mercato possa riprendere utilizzando alcune misure di sicurezza: banchi di vendita con telai laterali che ne garantiscono la separazione, presenza dietro al banco di massimo due operatori, distanziamento di almeno un metro tra le persone, obbligo di mascherine e guanti per tutti gli operatori, obbligo di sanificazione dei banchi vendita, messa a disposizione di guanti e gel igienizzante per la clientela, presenza di volontari riconoscibili con lo scopo di evitare assembramenti. «Chiediamo in particolare di sospendere il pagamento della Tosap, la tassa per l'occupazione del suolo pubblico, per tutto il 2020. Se nel corso di questa settimana non si arriverà a una chiara decisione - concludono gli ambulanti - ci troveremo martedì 19 maggio per un flash mob di protesta».

«Il Comune di Como studi come ampliare l'area del Mercato Mercerie non solo limitandola alla zona di Porta Torre e le mura ma estendendola a largo Miglio, piazza Vittoria, via Carlucci, la parte iniziale di via Volta, l'area antistante San Donnino, piazza Medaglia d'Oro. Solo così, con un



Il mercato mercerie sotto le mura di Como che non si tiene ormai da più di due mesi. Vi lavorano oltre duecento imprese

I cuochi
Il momento è delicatissimo. Non potremo garantire gli stessi posti di lavoro di prima

mercato diffuso, si può avere un mercato più sicuro. Ma bisogna fare presto: centinaia di attività sono a rischio», ha commentato ieri il consigliere comunale del Pd Gabriele Guarisco.

LA RISTORAZIONE

Un altro settore a forte rischio economico è la ristorazione: un'azienda su tre rischia di chiudere definitivamente. L'allarme è stato lanciato nella trasmissione *Eiga+* da Alberto Luca Somaschini, presidente dell'Unione Cuochi della Lombardia. «La crisi sta mettendo in ginocchio il 30% delle imprese e delle attività del settore. Anche quando si potrà riprendere, queste strutture rischiano di non riuscire ad aprire. Soprattutto aziende che hanno fatto investimenti importanti per una riapertura primaverile: pensiamo, ad esempio, alle imprese che lavorano nel mondo della banchettistica e del catering. Hanno perso il 70-80% del fatturato previsto nei primi mesi dell'anno».

Lo conferma il presidente dell'Associazione Cuochi Massimiliano Tansini: «La situazione è

confusa, mancano protocolli certi per riaprire. Il momento è delicatissimo. Molti non potranno riaprire anche perché i presidi a tutela dei clienti e dei lavoratori sono comunque una voce di costo importante in un bilancio che rischia mancati introiti pesanti. Il nostro turismo era in forte espansione grazie agli stranieri. Ora invece la ripartenza dovrà contare sul turismo della domenica, sul turismo di prossimità. E non potremo garantire gli stessi posti di lavoro di prima, ergo la situazione è davvero drammatica anche perché la stagione sarà più corta del solito e dovremo riaprire con modalità diverse. Un esempio molto concreto: il tagliare di salumi e formaggi che richiede una certa convivialità tra i commensali. Impensabile con le norme igieniche nell'era del virus. Molte abitudini andranno quindi stravolte. Insomma non sono chiare le regole d'ingaggio per restare sul mercato: tante promesse ma pochi risultati. Dovremo tutti ripensarci come imprenditori, speriamo senza stravolgere l'eredità di tanti anni di lavoro proficui sui territori».

L'intervista

Ciceri: «Senza regole questa crisi è un ergastolo» Il presidente di Confcommercio chiede due anni di defiscalizzazione

(Lm.) Fase 2: siamo allo sbando. Parola del presidente di Confcommercio Como Giovanni Ciceri. «Non c'è allo stato dei fatti chiarezza sulle norme, non ci sono le condizioni per lavorare in serenità in questa fase. Qualcuno sa con esattezza quanti sono i contagiati sul territorio? Qualcuno ha regole certe sulla sanificazione? Noi no. Eppure siamo un punto di riferimento per l'economia lariana in questa fase, riceviamo un fiume di telefonate per richieste di chiarimenti. Che non riusciamo a dare».

A completamento della fotografia l'avvocato Ciceri sottolinea anche la grande passione di chi si appresta a ripartire. «C'è tanta voglia di ricominciare tra i nostri operatori, ma si accompagna alla paura, di fronte a una situazione incerta in cui mancano indicazioni chiare e dirette. Lestiamo aspettando da aprire e mancano pochi giorni.



Un negozio di Como chiuso durante il lockdown; per la fase 2 il settore chiede regole certe

Per molti sarà comunque una ripartenza con il 70% in meno di attività, e per molti la domanda cruciale sarà: chi me lo fa fare? La differenza dei mancati incassi chi la coprirà? Come pago le tasse? Senza un aiuto sarà impossibile».

Ecco perché, sostiene Ciceri, occorrono misure drastiche: «Le chiediamo da tempo: defiscalizzazione per un bien-

nio, tasse comunali sospese. Su questo secondo aspetto abbiamo, devo dire, l'assenso di molti sindacati del nostro territorio che hanno dichiarato la loro disponibilità. È lo Stato che deve fare la sua parte. Sia chiaro: vogliamo lavorare, ma vogliamo farlo in totale sicurezza a tutela dei lavoratori e dei clienti. Il nostro settore, come del resto altri del



Ciceri
Non c'è chiarezza sulle norme, non ci sono le condizioni per lavorare in serenità

Paese, ha dimostrato durante la fase uno della pandemia il proprio senso di responsabilità e un forte senso civico. A fronte di questo ci aspettiamo altrettanta serietà, dato che siamo una delle categorie più punite da questa crisi. Che è una crisi di sistema e come tale va affrontata e superata. Pensiamo agli albergatori, pensiamo a chi lavora nello spettacolo. Serve un intervento pesante e serio, per uscire da una situazione di incertezza che è automaticamente fonte di ansia. Non sapere come combattere il nemico è la cosa peggiore. Rispetteremo le norme che saranno emanate, sia chiaro. Ma speriamo di non essere vessati da formalismi inutili e fuori luogo. E soprattutto ci aspettiamo certezze. Senza dati oggettivi sarà impossibile pianificare il futuro. Altrimenti questa crisi sarà un ergastolo, un fine pena mai e non ce lo meritiamo».

La proposta

«A medici e infermieri l'Abbondino d'Oro»

«Dobbiamo rendere merito ai nostri eroi in camice con la massima onorificenza cittadina, l'Abbondino d'Oro». È la proposta lanciata lunedì sera in consiglio comunale a Como da Lorenzo Cantaluppi, consigliere comunale di Como di Fratelli d'Italia, che ha aggiunto: «Cento anni fa in una situazione simile (l'epidemia di spagnola, ndr) non abbiamo avuto modi di premiare ed esprimere la nostra gratitudine a medici e infermieri: non commettiamo lo stesso errore».



Primo piano | Il gioiello sfregiato

Villa Olmo, il cantiere dimenticato e abbandonato

La denuncia in consiglio comunale della consigliera Pd Patrizia Lissi

Armata di macchina fotografica e di una irriducibile volontà di portare allo scoperto i problemi del capoluogo, anche quelli apparentemente più piccoli e meno importanti, la consigliera comunale del Pd **Patrizia Lissi** ha sollevato, lunedì sera in consiglio comunale, la questione del cantiere abbandonato delle serre di Villa Olmo.

In una dichiarazione preliminare, Lissi ha in particolare denunciato la scomparsa «delle piante acquatiche dalla piazzetta sottostante le serre. E vero, siamo in piena emergenza da pandemia - ha detto l'esponente Dem - ma questo non significa avere un alibi per dimenticare tutto. I lavori di restauro delle serre sono finanziati e fermi da anni. Allo stesso modo, è fermo il recupero della piazzetta, che sarebbe stata bellissima con le sue piante d'acqua, e avrebbe contribuito alla bellezza dell'orto botanico di Villa Olmo».

Di tutto questo, ha detto Patrizia Lissi, non c'è più nulla all'orizzonte. Non se ne parla più.



Le immagini della piazzetta sottostante le serre di Villa Olmo sono state scattate da Patrizia Lissi per documentare la sua denuncia in consiglio

Le immagini di questa pagina, scattate dalla stessa consigliera comunale, testimoniano in effetti un'area di cantiere abbandonata e la scomparsa delle vasche nelle quali una volta trovavano posto le piante acquatiche.

«Che fine hanno fatto?», si chiede Lissi. «Ed è giusto che i soldi pubblici siano spesi così, senza che nes-

L'assessore

Vincenzo Bella:

«La questione va chiarita, risponderò la settimana prossima in aula»



no controlli?». L'esponente del Pd richiama anche altri problemi, e chiede risposte: dalla «pista ciclabile che sarebbe dovuta passare proprio da Villa Olmo al progetto dei Giardini a lago, il cui abbandono è "costato" al Comune 300mila euro, vale a dire la quota di finanziamento che la giunta di centrosinistra era riuscita a ottenere. Fondi - conclude Lissi - ai quali si sarebbero aggiunti altri 900mila euro stanziati con la tassa di soggiorno, in accordo con gli albergatori».

Chiamato in causa, l'assessore ai Lavori pubblici di Palazzo Cernezi, **Vincenzo Bella**, ha annunciato di voler rispondere in modo puntuale ai rilievi della consigliera comunale la settimana prossima. «Ho chiesto agli uffici una verifica dello stato dell'arte - dice Bella - Non nego che, data la situazione, per il momento ci concentriamo sulla Villa. Certo, la questione sollevata va chiarita, non possiamo lasciare un cantiere incompleto ancora a lungo».

IL TALK SHOW DI



NESSUN

DORMIA

conduce

Andrea BambaceTUTTI I VENERDI
ALLE 21.15ESPANSIONE TV
DIGITALE TERRESTRE
TASTO 19 DEL TELECOMANDO

**PRIMO PIANO****Benzinai, in autostrada sciopero di 48 ore**

ROMA - Il prezzo della benzina scende, ormai abbondantemente nella modalità self service, sotto la soglia di 1,4 euro al litro e quello del gasolio, a livello medio nazionale, è sceso a 1,252 euro al litro, contro 1,267 misurati al 4 maggio. Intanto da ieri sera alle 22 hanno chiuso per 48 ore gli impianti autostradali dei gestori aderenti a Fegi-

ca-Cisl e Figisc Confcommercio. Le associazioni denunciano la drammaticità della situazione determinata dal coronavirus e giudicano «incomprensibile l'atteggiamento indifferente e sordo del governo, rispetto ad impegni rimasti lettera morta, assunti all'interno di un tavolo negoziale che non si riunisce da oltre un mese».



I soldi sono pochi Governo in stallo

DL RILANCIO *E sui migranti Conte avverte i 5S*

ROMA - La regolarizzazione dei migranti che lavorano come braccianti, colf e badanti si farà, assicura Giuseppe Conte (foto). E blocca così la fronda 5S che cercava di stralciare la norma dal decreto Rilancio. All'apice di uno scontro durissimo, che minaccia di far impantanare l'attesa maxi manovra da 55 miliardi, il premier decide d'intervenire, per ricordare ai 5S che sono «legittimi» i loro dubbi, ma una «sintesi politica» nella maggioranza era stata raggiunta domenica notte e da lì si parte. L'accordo però ancora non c'è. E non c'è neanche la quadratura del decreto monstre, da oltre 250 articoli: slitta di un altro giorno l'approdo in Consiglio dei ministri per un problema di fondi sottostimati per la cassa integrazione prevista dal decreto Cura Italia, varato a marzo, e più in generale per un difficile incastro delle coperture, tanto che tra i tecnici c'è chi non esclude il ricorso a clausole di salvaguardia per andare oltre i 55 miliardi in deficit.

Ma è il dossier migranti a far tremare ancora la maggioranza. Spetta a Conte trovare una sintesi tra gli azionisti del suo governo su un tema tanto «complesso» da aver portato «anche governi di centrodestra», nota il premier, ad aprire ad ampie sanatorie. La ministra Luciana Lamorgese è pronta a portare in Cdm un testo, frutto di un lungo tavolo di confronto anche con i 5S e di un accordo di massima vidimato domenica notte anche da Vito Crimi, che prevede due binari per le regolarizzazioni

di italiani e stranieri, inclusa la possibilità di sanare in nero pagando un forfait di 400 euro e godendo di uno scudo penale. Non può accedervi, nella bozza della ministra, chi sia stato condannato per caporalato o reati come sfruttamento di immigrazione o prostituzione.

Ma il dissenso dei 5S emerge plasticamente quando Conte difende l'intesa politica raggiunta venerdì,

sottolineando che «regolarizzare lavoratori immigrati spunta le armi al caporalato, contrasta il lavoro nero e protegge la loro e la nostra salute». E subito dopo il capo 5S Crimi dichiara che l'ultima bozza elaborata da Lamorgese, che recepisce l'intesa di domenica, non può passare perché la farebbero «franca gli sfruttatori». Il sottosegretario Carlo Sibilia, capofila della fronda 5S contraria alla

norma, dice che non ha senso insistere per inserirla nel decreto economico, «bloccandolo». Ma insorgono Pd, Iv e Leu, che vogliono il testo in Cdm, per evitare che finisca su un binario morto: «È il M5S a tenere fermo quel decreto», ribatte Andrea Orlando. Anche per evitare che la temperatura salga ancora, il premier e i suoi ministri vorrebbero chiudere al più presto la partita di un provvedimento che era stato annunciato per aprile. Fino a tarda sera non si esclude un Cdm notturno. Il Paese attende, rimarca Palazzo Chigi, «una solida rete di sostegni, aiuti e investimenti a protezione di cittadini, famiglie e imprese alle prese con una crisi senza precedenti». I sindacati avvertono che senza risorse adeguate potrebbe «saltare l'erogazione di servizi essenziali», come la raccolta della spazzatura. I presidenti di Regione chiedono 5,4 miliardi per evitare il default. Ma il passare delle ore fa riemergere richieste e mal di pancia dei partiti su singole misure che rischiano di aprire il vaso di pandora delle modifiche, prima ancora del varo in Cdm.

La riunione tecnica del pre-consiglio va avanti per tutta la giornata, per provare a sciogliere i nodi. Dal ministero dell'Economia spiegano che si tratta di definire le platee delle singole misure per far tornare i conti. Ma l'introduzione in extremis del taglio dell'Irap prima, la mancanza di fondi per la Cig poi, creano più di un problema: anche per gli incentivi al personale sanitario mancano risorse.

PREZZO CALMIERATO**Mascherine, Arcuri rilancia: «Vendita anche dai tabaccai»**

ROMA - Mascherine chirurgiche a prezzo calmierato presto in vendita anche dai tabaccai, in confezioni da 20, come le sigarette. E ora si aggiunge l'interesse di cartolerie e ferramenta, con i supermercati che annunciano nuovi arrivi e già 19 milioni di dispositivi venduti. Dopo lo scontro tra il commissario per l'Emergenza e le categorie dei distributori di prodotti medici e i farmacisti sulla carenza di mascherine nei propri negozi, si aprono scenari alternativi per uscire da questa empassa. Per Arcuri, Federfarma, Asf e Federfarma Servizi, è stata un'altra giornata di trattative. Ma il prezzo delle chirurgiche non cambia. «È 50 centesimi + Iva, ovvero 61 centesimi, e resterà quello. Purtroppo gli speculatori e altre categorie simili se ne dovranno fare una ragione», ha tuonato il commissario. Nella conferenza stampa settimanale, Arcuri ha sottolineato che per una distribuzione, quella dei supermercati, la rete funziona ma per l'altra, quella che approvvigiona i farmacisti, non funziona. «I cittadini vanno al supermercato e le mascherine le trovano - ha precisato respingendo ancora le accuse delle ultime ore -. Non sono io a dover rifornire i farmacisti né i loro distributori. Qualche volta faccio degli errori, per i quali mi aspetto critiche e se serve reprimende, ma solo dai cittadini. Certo non posso togliere le mascherine dagli ospedali per darle ai farmacisti», spiega Arcuri ricordando di essere riuscito a creare un «tesoretto» di 55 milioni di mascherine nei magazzini delle regioni, un surplus rispetto al fabbisogno che garantisce al momento una certa serenità sulle disponibilità di enti e strutture sanitarie.



Da lunedì a pranzo con amici I contagi risalgono

ROMA - Da lunedì potremo probabilmente ricominciare ad andare a pranzo o a cena fuori con gli amici, seppur distanziati. E potremo tornare nelle seconde case, purché siano nella regione di residenza. Dopo oltre due mesi di assenza di vita sociale e in vista dell'apertura di bar, ristoranti e negozi prevista per il 18 maggio, il governo potrebbe cancellare altri divieti imposti con il lockdown. Un ulteriore passo verso una parvenza di normalità, che non sarà in ogni caso più quella di prima visto che resteranno, e a lungo, il distanziamento sociale e il divieto di assembramento, mentre per muoversi tra le diverse Regioni bisognerà attendere l'inizio di giugno.

L'ipotesi è sul tavolo del governo: dal nuovo Dpcm, che dovrebbe arrivare venerdì, potrebbe infatti sparire sia il vincolo che consente gli spostamenti solo per far visita ai congiunti, oltre che per motivi di necessità, lavoro e salute, sia il divieto di andare nelle seconde case, dove oggi è possibile recar-



«Errori in Lombardia? È facile parlare dopo»

Bianchi difende Fontana: «Pragmatico, non fa atti inutili»

ROMA - Alle spalle Montecitorio. Sopra, un cielo e un sole che sembrano disegnati coi colori a pastello. Matteo Bianchi, deputato della Lega, era a Roma ieri (foto *Redazione*) per «l'esame conclusivo sul decreto covid». «C'è grande preoccupazione, abbiamo in mano solo una bozza di 400 pagine di un decreto che doveva essere di aprile». **Pessimista?**

«Finora abbiamo assistito ad annunci in prima serata privi di reali contenuti. Il mio giudizio sull'operato del Governo Conte è negativo. E poi abbiamo visto come è stata trattata dall'inizio la questione coronavirus: a gennaio e nella prima parte di febbraio, per il presidente del Consiglio e il ministro Speranza era un virus che non sarebbe arrivato in Italia».

Ma l'emergenza ricade anche sulle Regioni. E la Lombardia non sembra esente da responsabilità sul fronte sanitario...

«Il coronavirus è esploso in Lombardia come una bomba atomica. Si poteva fare di più e meglio, ma mi chiedo che cosa sarebbe successo se il problema fosse scoppio all'inizio altrove. La sanità lombarda cura oltre 100.000 pazienti all'anno di altre regioni e ha punte di eccellenza

«La mia candidatura a sindaco di Varese doveva essere presentata in sezione ma c'è stata l'emergenza coronavirus»



tani è un grande sostenitore dell'autonomia locale. Ma è anche una persona concreta, pragmatica, non propone atti che in 24 ore diventano carta straccia, non forza provvedimenti che possono essere cancellati da Roma. Fontana comunque ha assunto posizioni dure in questa fase contro il Governo Conte, basti guardare ai suoi scontri col ministro Boccia che a mio avviso è il più acceso oppositore delle autonomie locali».

Si parla di Fase 2 con ripartenza differenziata. Lei ripartirebbe bar, ristoranti e parrocchieri già lunedì prossimo?

«Sì, ma con misure molto rigorose sul distanziamento e con l'obbligo dei dispositivi di protezione. Se si deve usare il casco per andare in moto, dobbiamo capire che occorre la mascherina per andare in giro».

Giancarlo Giorgetti è per un governo targato Mario Draghi. Ha detto che la bottiglia è nel mare...

«È speriamo che la bottiglia non debba attendere troppo in mare. Credo che quello lanciato da Giorgetti sia un ragionamento necessario».

Lei era stato indicato come possibile candidato del centrodestra per le elezioni tra un anno del nuovo sindaco di Varese. È cambiato qualcosa?

«Il 27 febbraio avevamo organizzato con Fontana una riunione nella sezione della Lega a Varese per illustrare questa prospettiva. L'emergenza covid ha frenato tutto, ne ripareremo».

Uno sguardo ancora su Varese: che cosa dovrebbe fare l'amministrazione comunale in questa fase?

«Falcidiare le spese correnti inutili per destinare risorse alle fasce che ne hanno bisogno, mantenendo però gli investimenti che sono un volano indispensabile per l'economia».

Zaia che potrebbe fare le scarpe a Salvini nella Lega. È fantapolitica?

(Bianchi sorride) «La leadership di Salvini non è mai stata in discussione».

Pasquale Martinoli

riconosciute a livello internazionale».

C'è chi ha proposto di commissariarla...

«Il Pd perché vuole impossessarsi della governance di Regione Lombardia e i Cinque Stelle perché hanno una visione centralista della sanità che io reputo aberrante: più allontani il controllo dai cittadini, più indebolisci l'efficienza». **Anche le Ais però sono finite nel mirino...**

«Col senno di poi è facile trovare errori. Certo, anche le Ais devono cambiare qualcosa e credo che il principale miglioramento debba coinvolgere il rapporto con i sindaci. Non vorrei che questa della

sanità sia usata come pietra da mettere sopra al progetto dell'autonomia».

C'è anche chi ritiene che il Veneto, sempre a guida leghista, si sia mosso con più efficacia nella lotta al coronavirus...

«Situazioni non paragonabili. Il Veneto si è mosso benissimo

ma ha metà della popolazione e ha avuto un solo focolaio».

Al presidente della Lombardia, Fontana, viene rimproverato di non aver fatto scelte autonome, di essere stato finora troppo cauto con Roma.

«Falso. Tutti sanno che Fon-

si solo se vi abita un congiunto o se ci sono dei lavori inderogabili da fare. Ma una decisione definitiva non è ancora stata presa, soprattutto per quanto riguarda il vincolo dei congiunti: l'eliminazione della misura, evidentemente, consentirebbe anche agli amici di incontrarsi, nelle abitazioni ma anche in bar e ristoranti. E su questo la discussione è ancora aperta con alcuni ministri e parte della maggioranza che spingerebbero affinché il vincolo rimanga e altri, come Italia Viva, che invece ne chiede esplicitamente la fine.

Ma a condizionare le scelte saranno anche i numeri o i 21 criteri definiti dal ministero della Sanità per individuare l'indice di rischio di ciascuna regione. E in attesa dei dati relativi all'andamento della curva dei contagi a partire dal 4 maggio, giorno dell'attuazione delle misure, un per ora piccolo campanello d'allarme arriva dal bollettino quotidiano della Protezione Civile. Le terapie intensive continuano a scendere, così come il numero

di decessi attualmente positivi, e quello delle vittime si mantiene stabile e per il quarto giorno consecutivo è sotto le 200, ma dopo giorni in calo è tornato a salire: l'incremento giornaliero dei casi totali è 1.402 contro i 744 di ieri. E vero che nel totale sono compresi 419 casi riconteggiati dalla Lombardia e riferiti alle settimane precedenti. Però è anche vero che senza quelli c'è comunque un aumento di 239 casi a livello nazionale. Inoltre, la Lombardia fa segnare un incremento di 614 casi, quasi il doppio rispetto a lunedì e quasi la metà del totale italiano.

E anche questo il motivo per il quale nel governo si procede con la massima cautela e prudenza. Vale per il vincolo dei congiunti, vale per le seconde case e vale per gli spostamenti tra le Regioni, il prevedibile prossimo terreno di confronto tra l'esecutivo e i governatori. La data più probabile per la fine del divieto è il 1 giugno, anche perché è evidente a tutti che senza la mobilità interregionale non potrà mai ripartire il turismo.



Mafia sull'asse Milano-Palermo: 91 arresti

PALERMO - Tre mila pagine dense di accuse: 91 arresti e beni sequestrati per 15 milioni di euro. Un'inchiesta accurata della Guardia di finanza durata anni che è tornata a illuminare l'ombra della mafia nei Cantieri navali. Attraverso ditte amiche, la mafia del clan Acquasanta gestiva appalti e commesse.

La cooperativa Spa.ve.sa.na, finita al centro dell'indagine, sarebbe stata l'avamposto della cosca all'interno dei cantieri, lo strumento con cui, appunto, gestire appalti, subappalti e commesse. Intercepolato, il boss Giovanni Ferrante definiva la società «cosa nostra». I nomi sono storici e raccontano di una mafia antica, saldita a quella degli stragisti corleonesi, radicata sul territorio, pronta a sfrutta-

re le opportunità offerte dalla crisi economica al tempo del Coronavirus. Ecco la mafia dell'Acquasanta, il clan che disempie controlla i Cantieri navali e il mercato ortofruttilicolo di Palermo, il clan dei Gialtolo e dei Fontana: boss sanguinari che dal loro quartiere generale di vicolo Pipitone hanno ordinato estorsioni, omicidi, pianificati attentati come quello dell'Addaura, ancora tutto da chiarire, in cui sarebbe dovuto morire Giovanni Falcone.

Passano gli anni, ma i protagonisti che contano in Cosa nostra sono sempre gli stessi: ne è prova l'ultima

inchiesta della Dda di Palermo guidata da Francesco Lo Voi che ha colpito al cuore le cosche dell'Arreola e dell'Acquasanta svelandone vertici, quadri e picciotti.

Morto il capostipite, Stefano Fontana, lo scettro è passato ai figli e alle nuore, secondo la tradizione mafiosa che tramanda il potere di generazione in generazione.

Da anni, i fratelli Fontana, Gaetano, Giovanni e Angelo, arrestati e usciti di galera dopo aver scontato la pena, avevano lasciato la Sicilia per trasferirsi a Milano, dove, grazie a prestanomi, professionisti coltusi e commercianti

amici avevano messo su una filiale di Cosa nostra: commercio di orologi di lusso che portava fino a 10mila euro al mese grazie all'aiuto di un gioielliere lombardo, vendita di caffè attraverso società intestate a teste di legno come unex concorrente del Grande Fratello, al fiancheggiamento mafioso e a investimenti immobiliari. Ma il cuore e parte dei portafogli dei Fontana era rimasto a Palermo dove i loro uomini, Giovanni Ferrante, Domenico Passarello e una lunga lista di picciotti fedeli, tutti arrestati ieri, gestiva estorsioni, traffici di droga, appalti e commesse ai cantieri navali, scommesse online e corse dei cavalli truccate. La gente del quartiere, vessata anche dalle condizioni di estremo bisogno causate dalla pandemia, obbediva in silenzio.

I boss dell'Acquasanta sfruttavano i guai economici indotti dalla pandemia





PRIMO PIANO



MILANO - Sono tornati in piazza, all'Arco della Pace, per un flashmob con striscioni i ristoratori di Milano multati la settimana scorsa perché avevano provocato un assembramento mentre protestavano contro il governo

A Milano e Roma c'è chi resterà chiuso

per le regole sulla riapertura. Questa volta erano soltanto una piccola rappresentanza di 6-7 persone che hanno voluto dimostrare la loro solidarietà e vicinanza ai colleghi ristoratori toscani che ieri hanno sfilato a Firenze, anche loro per chiedere regole certe per la riapertura delle attività. «Io non apro a queste condizioni, il mio ristorante non

può aprire così come quelli di altri colleghi», ha ribadito Alfredo Zini uno dei ristoratori che animano la protesta a Milano. Anche a Roma 400 tra bar e ristoranti hanno deciso di non rialzare la serranda il 18 maggio.



A sinistra, Franco Portaro nel ristorante-pizzeria Loroverde. Qui sopra, Enzo Giuliano al Dieci

DOMANI LA DECISIONE

Riaprire tutto? Fontana è cauto

MILANO - Dal confronto di lunedì col Governo è emersa la possibilità per le Regioni di anticipare a lunedì prossimo la tanto agognata Fase 2 anche per alcune attività che a rigori di decreto ne sarebbe escluse: bar, ristoranti, centri estetici, parrucchieri. Che cosa succederà in Lombardia? Riaprirà tutto? Il presidente della Regione, Attilio Fontana, è prudente. «La decisione verrà presa entro giovedì (domani Ncd) dopo aver letto le linee guida che indicherà il Governo e dopo aver esaminato con attenzione i numeri dell'epidemia». E un sì dunque condizionato.

«Dai 18 maggio i negozi riaprono per scelta del Governo, prima di allora noi dovremo ricevere le linee guida che devono essere inviate dal governo tramite l'Inail - ha precisato Fontana -, e a quel punto incroceremo le linee guida con i dati epidemiologici e avremo la possibilità a livello territoriale di fare valutazioni chiedendo eventualmente di riaprire qualche attività in più». Il riferimento è soprattutto a ristoranti, bar e parrucchieri. «È ovvio che il nostro interesse sarà prima di tutto di valutare le condizioni e i numeri dell'epidemia - ribadisce il governatore della Lombardia -. Se i numeri saranno come nelle ultime due settimane, con il contagio in discesa credo che si potrà pensare di riaprire qualche attività».

L'attesa serve a verificare gli effetti della prima Fase 2, quella scattata il 4 maggio. L'ostico sul fronte della diffusione del covid si registra infatti a distanza di almeno una decina di giorni. Per questo il presidente della Regione non si è sbilanciato ieri, limitandosi a garantirne qualche apertura in più da lunedì prossimo se il contagio nel frattempo non tornerà a crescere. Fontana, ieri, ha confermato inoltre quanto aveva anticipato alla Prealpina: la possibilità di stabilire orari differenziali di apertura delle attività per evitare assembramenti. «Uno degli elementi che noi aspettiamo e che io ho chiesto ormai da tre settimane è la disponibilità all'accordo tra governo e sindacati per dilazionare l'orario di apertura delle attività. Penso a presumo stiano trattando con i sindacati, me lo auguro. Ora però il tempo inizia ad essere molto stretto». «Penso - ha concluso il governatore lombardo - che più ancora che la riapertura delle singole attività il vero problema sia nei trasporti, se non arriviamo a una dilazione c'è il grosso pericolo che in certi momenti di punta ci possano essere assembramenti». Fontana.



Pasquale Martinoli

Divisori, distanze e posate monouso «Ma ora non serve affrettare i tempi»

RISTORATORI Più titubanti i locali alla moda: da noi non si viene solo per il cibo

DELIVERY-MANIA

«Ci ha salvati l'hamburger di manzo»

BUSTO ARSIZIO - (ma.i.) Se sulle riaperture c'è un misto di prudenza e paura, ciò che proprio non dispiace ai gestori delle attività è aver avuto la possibilità (per quanto costretti) di testarsi nel delivery. Qualcuno lo faceva già, la maggioranza sì è invece gettata nell'esperimento con successo. Lo ha confermato, soprattutto a Busto, il sito Deliveroo che ha piazzato la città come la nona d'Italia per numero di consegne. E ha indicato nel burger di manzo di Panino Grigliato il piatto più richiesto. «Ci fa piacere, significa che il prodotto piace e in effetti ci ha permesso di reggere alla chiusura», spiega Massimo Torretta. «In effetti l'attività è intensa in queste settimane e abbiamo deciso di eliminare anche il giorno di chiusura». L'apertura all'asporto ha poi sbloccato molti ristoranti. «Lo scorso fine settimana ci abbiamo provato anche noi - afferma Franco Portaro de Loroverde - e credo di aver stabilito un record di pizze mai visto prima». Così si andrà avanti «ma nel caso di consegne, le facciamo noi, perché i clienti lo preferiscono».

BUSTO ARSIZIO - Tutti, in questi giorni, passano le giornate nei loro locali. Per studiare, per capire cosa fare, per prendere le misure ai tavoli e quindi alla minaccia covid. Anche quelli che non stanno facendo attività di asporto o delivery, sono sul posto. Hanno voglia di riaprire. «Ma nessuno ormai vuol affrettare i tempi», spiega Enzo Giuliano, titolare del Dieci, vicino alla stazione Fs.

Il posto di classe

Il suo è uno di quei locali che punta a una clientela di fascia alta. Fa il fatturato sugli aperitivi, oltre che sulla ristorazione classica. «Ma se anche ci sbloccassero per il 18 maggio - dice - non so se ripartiremo subito. Non almeno con il ristorante». D'altronde, laddove si punta a un certo livello, «il problema è che la gente viene per rilassarsi e stare assieme. Un posto come il nostro non si distingue solo per il cibo, che è di altissima qualità, ma anche per il contesto. E sinceramente non conosco clienti che verrebbero ad ogni costo per stare come in uno scafandro». Tant'è che, tolto qualche accorgimento protettivo che realizzerà, il desiderio di limitarsi al semplice distanziamento dei tavoli. «Se varranno i due metri di distanza, salverò un centinaio di sedie - afferma Giuliano - ma se dovessero

propendere per i 4 metri, scendiamo a 40. Per ora è tutto alleanza, aspettiamo». E in fondo lui si sente «fortunato, perché ho il giardino che mi può aiutare».

Il maxi-ristorante e pizzeria

A ben guardare neppure al Loroverde, grande ristorante con pizzeria, c'è intenzione di accelerare più del dovuto. «Sempre di imbarcarsi in un'avventura in cui ci mettono in mano una bomba con

messo in Trentino, per fare un esempio che ho visionato, sono complicate. Per questo, anche potendo, non detto che il 18 riaprirò subito». C'è anche il problema del reperimento degli alimenti: «In condizioni del genere è difficile andare oltre le pizze e un menu ristretto. Altrimenti che si fa? Rischiamo di buttare via duemila euro di cibo come a marzo?».

La panineria e griglieria

Chi sculpa per riaprire sono coloro che gestiscono attività più snelle. Come il Panino Grigliato, che non vede l'ora di «aggiungere il servizio al tavolo alla consegna e all'asporto, i quali stanno funzionando bene», fa sapere Massimo Torretta. «La speranza è che davvero chi, come noi, ha solo spazi interni che vedranno ridursi la capienza, possa espandersi in estate sulla strada». Intanto però lì ci sta già attrezzando per rispondere alle esigenze dell'epidemia: «Abbiamo un vetro che protegge la cassa, useremo solo tovaglie di carta da gettar via a ogni cliente e tutto sarà monouso, dalle posate in plastica resistente in confezioni sigillate alle bustine di sale, zucchero e olio. Sarà un periodo particolare, ma noi abbiamo bisogno di lavorare e la gente di sentirsi sicura».

Marco Linari

Ci si prepara a riaprire tra mille incertezze: quasi tutti perderanno oltre la metà dei coperti

la miccia accesa», parla Franco Portaro, accanto a un divisono in plexiglass che ha fatto montare davanti alla cassa. Racconta di soluzioni allo studio alternative ai divisori ai tavoli, «ma in ogni caso il punto è che qui abbiamo 240 coperti, ma ne potremo usare 80, al massimo 100 se passerà il concetto che i nuclei familiari possono stare ravvicinati». Anche lui aspetta direttive, «ma quelle che hanno

Unibeauty: «Ripartiamo con regole chiare e sicure»



VARESE - «Stiamo tutti attendendo la riapertura, però il vero obiettivo deve essere riaprire con regole certe in tema di sicurezza ed igiene ed evitare di subire, tra qualche settimana, un altro stop delle attività». Lo afferma Cristiano Braggion, presidente della categoria Unibeauty di Confapi (nella foto). Cristiano Braggion è punto di riferimento per il mondo della bellezza e del benessere, una delle categorie più colpite dall'emergenza Covid e ancora ferme al palo della riapertura. Giovedì si aprirà se parrucchieri, saloni di bellezza ed estetisti potranno di nuovo aprire la propria attività. «La riapertura potrebbe, come speriamo tutti, avvenire, ma anche essere rinviata - spiega Braggion - Molto dipende da quanto accadrà in questi giorni». Per tale motivo il presidente di Unibeauty

mette sul tavolo una serie di riflessioni e richieste. Servono regole certe e buon senso. E sulle regole, ma anche sulle misure da adottare a sostegno della categoria, Braggion spiega che a livello territoriale si sta lavorando su più fronti. «Un tavolo

Braggion: integrare professionalità e nuove modalità di lavoro

di confronto molto utile è la cabina regia con il Comune di Varese alla quale partecipiamo come Unibeauty. Dove abbiamo posto tre obiettivi: ragionare sugli ammortizzatori sociali, sugli affitti, anche

che attraverso agevolazioni ai proprietari degli immobili che riducono i canoni a chi ha un'attività e sul servizio a domicilio, in prospettiva del fatto che l'accesso dei clienti sarà limitato e contingentato».

«Quanto accaduto è stato qualcosa di straordinario, - prosegue Braggion - E non possiamo pensare che il futuro delle nostre attività, messe a rischio e in difficoltà, possa risolversi con il fatemi riaprire. In questa prima fase, nella quale la nostra categoria ancora si trova, c'è chi ha messo in campo soluzioni per garantire la continuità lavorativa. Trovare quindi regole chiare, senza perdere ulteriore tempo, aiutare a riaprire e ad accelerare l'integrazione tra le nuove modalità di lavoro e la capacità professionale che da sempre caratterizza il nostro settore».



RICORRENZA SPECIALE
Giornata mondiale: mai così sentita



La direzione aziendale delle professioni sanitarie e sociali, al centro con il leoutard la responsabile Rita Patrizia Tomasini. Solo gli infermieri sono 2.130 nell'Asst Sette Laghi di cui 1.050 al Circolo

«118, non metteteci sotto pressione ora»

VARESE - Si sono ridotti della metà gli interventi per patologie respiratorie riconducibili al Covid, negli ultimi giorni, rispetto a quanto avveniva un mese fa. Si è passati da una quarantina di interventi nel territorio che va da Maccagno a Varese. Sesto, Gallarate, Busto e Legnano a che è coperto dal servizio del 118. Non si tratta solo di pazienti Covid: ma che potrebbero esserlo. Le precauzioni e le operazioni di vestizione e svestizione degli operatori sono particolarmente impegnative. E fanno perdere tempo. Necessarie, ma impegnative, soprattutto se sommate al fatto che negli ultimi giorni si è assistito a una impennata di servizi sul territorio, a causa dell'alternamento del lockdown. Molto persone in giro, più incidenti. Quasi 7000 interventi, su poco più del doppio nell'arco della settimana (1.375) si sono svolti nel fine settimana, appena trascorso. C'era "di mezzo" per Varese città la testa del patrono, 18 maggio, ma non la molta differenza. Il numero dei soccorsi del 118 è stata enorme.



«È comprensibile la voglia di uscire, ma il boom di attività all'aria aperta va commisurato con il nostro stato di salute: se non siamo mai stati dei runner attenzione ad andare a correre, se non abbiamo fatto passeggiate in montagna, attenzione ad avventurarsi», dice Guido Garzera (foto), responsabile del 112 e del 118 di Varese. L'appello è a evitare gli eccessi e a ripartire con calma. Solo lunedì, gli interventi in codice giallo e rosso eseguiti sul territorio (non solo nel capoluogo, dunque) e sono di 130 codici gialli e rossi e di 55 interventi urgenti o strati. Dopo la fase di uscite in ambulanza limitate alle emergenze respiratorie o poco più perché molti cittadini (sbagliando e mettendo a rischio la propria vita) non chiamavano il soccorso per avere il ricovero nella fase di emergenza Covid, si è infatti registrato un forte aumento delle telefonate con la graduale riapertura. Al 112, nella fase più alta della pandemia si era arrivati a 15 mila chiamate al giorno (su un territorio di cinque province). Oggi si sta tornando alla normalità (con un totale di 4.500 telefonate). Ma poiché l'emergenza non è finita, da qui l'appello, rilanciato anche dal sindaco di Varese Davide Galimberti: «Comportiamoci in modo responsabile».

B.Z.

Eroi ogni giorno senza Covid
La vera sfida degli infermieri

CIRCOLO Mille al lavoro all'ospedale di Varese. Le loro storie

VARESE - «So fare anche altro». Sono stati centinaia gli infermieri che si sono resi disponibili a dare un supporto ai colleghi in prima linea nell'emergenza Covid, al contrario, che stremati dal lavoro nei reparti più a rischio si rinchiodavano nelle stanze al termine del turno per garantire la distribuzione dei dispositivi di protezione individuale piuttosto che per svolgere attività di raccordo in un ospedale che conta mille infermieri, per affrontare la pandemia. «Ci chiamano eroi ma vorrei che al cittadino rimanesse non il valore di un momento ma l'impegno di una vita professionale, quotidiana, oltre l'emergenza». A parlare è Rita Patrizia Tomasini, responsabile del Dapss, cioè della Direzione aziendale delle professioni sanitarie e sociali: infermieri, ostetriche, fisioterapisti, tecnici... sono sedici le professioni sanitarie coordinate e che contano, nell'Asst Sette Laghi, 3.500 professionisti. Di questi, 2.130 sono infermieri e 1.050 lavorano all'ospedale di Circolo. Terzi è stata la Giornata

mondiale dell'infermiere. Anche Papa Francesco ha ricordato lo sforzo immane compiuto da tutti gli infermieri. A Varese, ne sono arrivati, per affrontare l'emergenza, 60 assistiti e 272 dagli altri ospedali e ambulatori dell'Asst Sette Laghi. Anche se il cambio della turnistica ha causato qualche mal di pancia e presa di po-

La responsabile all'Asst Sette Laghi: la cosa più commovente, sentire «sono a disposizione»

sizione dei sindacati, va ricordato che se il sistema sanitario varese non ha retto e ha permesso di affrontare l'emergenza sanitaria con il ricorso anche di pazienti Covid provenienti da altre regioni, è perché l'Asst Sette Laghi e in particolare l'ospedale di Circolo è diventato punto

di riferimento essenziale per un bacino d'utenza ben più ampio di quello tradizionale. Fuori dall'ospedale, c'è un Ordine degli infermieri che riunisce in provincia ben 5.300 professionisti, coordinati da Aurelio Filippini. Concentrando però l'attenzione sull'attività ospedaliera, va sottolineato il lavoro silenzioso svolto nei reparti Covid, al Pronto soccorso, agli Infettivi, nelle Terapie intensive e in tutti i reparti a dire il vero dell'ospedale, nonché in quello di Cuasso dove sono stati aperti vari letti per l'assistenza dei pazienti in fase di guarigione o in sorveglianza sanitaria. Moltissimi gli infermieri che hanno rinunciato a tornare a casa per settimane, per proteggere la famiglia dal rischio del contagio. «I nostri uffici sono rimasti aperti durante l'emergenza dalle 7 del mattino alle 22, molti di noi, della direzione che coordina dalle retrovie e che è composta da 24 persone», continua Patrizia Rita Tomasini - non è uscito per giorni dal complesso ospedaliero».

Barbara Zanetti

Eolo vola e investe 150 milioni

Nuovo progetto di sviluppo dell'Internet ultra veloce nei comuni. Appello al Mise

BUSTO ARSIZIO - Se c'è una cosa che la pandemia ha fatto emergere con chiarezza è che internet e un collegamento che funzioni bene possono diventare indispensabili per reggere quelli i pilastri indispensabili di una vita familiare: il lavoro (con lo smart working), la scuola (con la didattica a distanza) e le relazioni sociali a distanza (con le video chiamate). Luca Spada, fondatore e presidente di Eolo, in verità, lo sa bene già da qualche anno. E non è certo un caso che la sua impresa, nata e cresciuta a Busto Arszio, continui a marciare con ritmi di crescita annuali superiori al 20 per cento. Sarà così anche per l'anno fiscale 2019/2020 che per l'azienda che si occupa di collegamenti internet ultra veloci per aziende e privati (sistema Fwa) si chiude il 31 marzo. Così, con una patrimonializzazione solida, Spada ha deciso di fare un altro passo in più. L'azienda, infatti, mette sul piatto un investimento di 150 milioni di euro per portare internet veloce in quei comuni che non sono ancora coperti da Eolo. «Sono le cosiddette aree bianche del paese - ha spiegato ieri il numero uno di Eolo - Vogliamo azzerare il digital divide nelle ultime aree in Italia



Luca Spada, fondatore e presidente di Eolo, ha annunciato ieri il nuovo piano di investimenti

10mila LAVORATORI

L'azienda bustocca garantisce una occupazione a circa diecimila persone tra diretti, collaboratori e tecnici

70mila AZIENDE

Sono circa settantamila le unità produttive che hanno scelto Fwa di Eolo per i loro collegamenti on line

ancora non coperte da connessione ultra veloce. Sarà estesa la rete a banda ultra larga ad altri 1500 comuni in Italia. Il progetto è ambizioso e l'azienda prevede di portarlo a termine in 18 mesi. La rete Fwa di Eolo copre già oggi il 78% delle unità abitative che ricadono nelle aree bianche del Paese e fornisce connettività veloce a 1,2 milioni di persone che risiedono negli oltre 6000 comuni già coperti. Inoltre l'azienda bustocca commette circa 70mila unità tra imprese ed enti della pubblica amministrazione. Un percorso importante, dunque, a cui Eolo vorrebbe però anche affiancare una collaborazione con gli altri operatori e con il governo. «Io rivolgo un appello alle istituzioni e a tutti gli stakeholder - ha detto ieri Luca Spada - affinché, in una visione di sistema, si possano mettere a fattor comune competenze e asset di rete di tutti gli operatori infrastrutturali.

L'obiettivo è duplice: accelerare la digitalizzazione di tutto il Paese e, non meno importante, evitare inutili e costose duplicazioni infrastrutturali». L'idea, insomma, è di aprire un tavolo di dialogo e confronto costruttivo. Ad aprirlo dovrebbe essere il ministero per lo sviluppo economico, coinvolgendo operatori pubblici e privati. «La nostra idea è di velocizzare il più possibile la sostituzione del rame con la fibra - spiega Spada - da un lato e dall'altro noi possiamo già mettere a disposizione le nostre infrastrutture ed evitare così che si creino doppioni e soprattutto che si sprechi del denaro pubblico per fare una cosa che c'è già. Sarebbe bene invece utilizzarlo per portare la fibra a tutti». Il sasso dunque è lanciato, accompagnando anche da un appello sulle procedure necessarie per mettere in rete i comuni. «Da quando noi decidiamo di andare a coprire un comune, a quando si attiva il collegamento passano sei mesi - ha sottolineato Spada - cinque dei quali trascorsi per avere tutti i permessi e le autorizzazioni burocratiche necessarie. Tempistiche e denaro necessario che potrebbero essere ridotti in modo decisivo».

Emmanuel Spagna

RINNOVO DELLE CARICHE

Giuseppe Albertini alla presidenza Aime

VARESE - Giuseppe Albertini (nella foto) è il nuovo presidente di Aime Varese, l'Associazione imprenditori europei. L'annuncio è stato dato ieri mattina, a seguito dell'assemblea dei soci: i quaranta membri della giunta dell'associazione di viale Volganna hanno votato via libera al nuovo corso Albertini, molto noto nell'ambito dell'economia del Varesotto. È stato anche presidente della Camera di commercio tra il 2016 e il 2018 a seguito della morte di Renato Scapolan. Sessantotto anni, nel 1989 diventa socio amministratore della Fico, impresa del settore progettazione e costruzione di apparecchiature elettroniche che guida ancora oggi. «Siamo in un momento che implica grande responsabilità», dice il neopresidente - «quando ho accettato questo incarico con l'obiettivo di innovare e aiutare le imprese associate, giunte a 1.940 in cinque anni di attività. Il problema più imminente da risolvere è quello della liquidità: le banche italiane strogano il denaro. I soldi andrebbero bene anche a prestito, il restituiremo, ma devono arrivare». Si legge anche qualche sassolino della scopa: «Ho fatto il Contarigianato a malincuore, ma non mi ci riconosco più». Albertini prende il testimone di Armando De Falco, presidente per quattro anni - «Concludo il mandato», ha affermato, «laudando Aime come un brand riconosciuto e apprezzato». Ecco la giunta: Marco Colombo (vicepresidente e area agromerittaria), Renzo Dal Pio (comunicazione), Armando De Falco (pasti presidenti), Paolo Farinatto (vicepresidente Gds), Maria Vittoria Ferrarini (Aime donna), Gianni Lucchini (segretario generale), Matteo Marchesi (vice segretario giovani), Grazziella Roncati Pomi (vicepresidente vicaria, Varese città), Ugo Farinatto (presidente onorario).



Nicola Antonello



Canton Ticino: da due giorni positivi e morti a quota zero

E gli svizzeri pensano già a riaprire bar e ristoranti per rilanciare il turismo

BELLINZONA - Nessun deceduto e zero contagi in 48 ore non si riscontrano nello Stato accanto alla Lombardia, il Ticino, dall'inizio del mese di marzo, quando ancora il Coronavirus non aveva ucciso nessuno nel cantone e si era fermi a un solo tampone positivo, quello reso noto il 25 febbraio.

Si trattava di un uomo di una certa età che potrebbe aver contratto il virus proprio in Lombardia. Da quella data è stata una progressione continua, che da due giorni pare essersi fermata, almeno secondo i dati resi noti dallo Stato maggiore cantonale di condotta (SMCC) aggiornati alle 8 di ieri mattina: restano infatti 3.268 le infezioni confermate e 340 i decessi causati dal Covid-19.

Il giorno "maledetto" per la vicina Repubblica ticinese è stato il 27 marzo con il numero incredibile di 287 contagi in 24 ore. Va ricordato che questo cantone conta poco più di 300.000 abitanti, motivo per il quale bisogna leggere questi numeri facendo la giusta proporzione.

La pressione sugli ospedali è calata, rimangono ricoverati 79 pazienti affetti dal virus, di questi "solo" 9 sono in terapia intensiva e di questi sono 7 gli intubati.



Lo chef Philippe Chevrier (a destra) nella cucina del suo ristorante in Svizzera (foto Ansa)

Non è detto che andrà avanti questo trend, anche se tutti se lo augurano, è certo invece che il cantone guarda con interesse ma senza grandi preoccupazioni sanitarie alla riapertura di tutte le attività che hanno visto da lunedì anche l'ingresso di frontalieri in un numero massiccio. Bar e ristoranti provano faticosamente a riaprire ed il Governo pensa a misure per sostenere il turismo. Da subito, con il progetto "Vivi il tuo Ticino", presentato ieri a Bellinzona

e con un indotto di 20 milioni di franchi. Quest'ultimo si compone di due prodotti distinti, denominati "Soggiorno in Ticino" e "Gusta il Ticino", per il periodo che va dal 22 giugno al 30 settembre 2020. Grazie al prodotto "Soggiorno in Ticino" i cittadini residenti nel Cantone potranno pernottare in tutte le strutture ricettive beneficiando di uno sconto del 20%, così come beneficiare dei vantaggi legati a Ticino Ticket, attraverso "Gusta il Tici-

no", la popolazione maggiorenne residente in Ticino potrà beneficiare di un buono di 25 franchi da consumare cenando presso qualsiasi ristorante. Sono pochi ma utili provvedimenti decisi con le associazioni di categoria in un settore che dà lavoro a 25.000 addetti, tra cui molti frontalieri, per un valore aggiunto loro di 2.1 miliardi di franchi. Insomma, un occhio ai numeri dei ricoverati ed un altro al ritorno alla normalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La resistenza al Covid di 51 anziane

Da oltre due mesi nessun contagio né decessi alla Rsa di Viggù

VIGGIÙ - In Valceresio si parla già di miracolo. Mentre nelle Residenze sanitarie-assistenziali di tutta la Lombardia si contano i morti, tanto che il vicedirettore dell'Organizzazione mondiale della sanità, Ramieri Guerra, ha parlato di "massacro", nella Rsa di Viggù gestita dalle Ancelle di San Giuseppe lavoro-

(nella foto), sta succedendo qualcosa di unico. Qui, infatti, non soltanto durante la pandemia non è stato contagiato nessuno degli anziani ospiti ma, da fine febbraio, non è stato registrato neppure un decesso. Insomma, se nella maggioranza delle strutture per anziani del mondo si moltiplicano i decessi, nell'alto Varesotto è come se si fosse creata una "zona franca". Come se qualcuno avesse infuso un elisir di lunga vita alle nonnine ospiti.

Oppure, essendo una realtà religiosa, è come se il Signore avesse posto la sua mano in protezione dei 51 posti letto della struttura, occupati tutti da donne. Persone che raggiungono anche la soglia dei cent'anni e dove, chiaramente, ogni tanto, qualcuno chiude gli occhi per sempre. Non in questi due mesi e mezzo. «Si tratta di qualcosa di eccezionale - dice con orgoglio suor Antonina, la sorella infermiera che guida la residenza - ed è merito sicuramente della Provvidenza del Signore, ma anche della pro-



fessionalità e dell'umanità delle consorelle e degli operatori e collaboratori sanitari che operano con noi. Il Buon Dio ci ha aiutato e, in questo momento difficile, non ha voluto chiamare a sé nessuna delle nostre ospiti. Ringraziamo anche San Giuseppe, a cui siamo devote, così come Monsignor Carlo Sonzini,

che è diventato Venerabile pochi mesi fa e di cui abbiamo una statua proprio all'ingresso dell'edificio».

Una devozione religiosa, a cui si associano anche molte ospiti, le quali ascoltano con gioia e pace il rosario, mandato in onda tutti i giorni in filodiffusione, assieme alla messa, soprattutto in questo periodo in cui i parenti si possono incontrare soltanto grazie a una videochiamata.

Situata sulle alture a sud del Lago di Lugano, a due passi dal confine con la Svizzera, negli spazi della villa donata nel 1947 da Giuseppina e Achille Cattaneo, la Rsa delle Ancelle di San Giuseppe lavoratore accoglie una cinquantina di ospiti, che godono di un'attrezzata palestra, animazione, attività varie e ricreative e di un bel panorama. E, da due mesi e mezzo, anche di quello che potrebbe essere un miracolo.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Continua la riapertura degli uffici postali, ecco quali ripartono dal 14 maggio

Date : 13 maggio 2020

Continua la **progressiva riapertura degli uffici postali in provincia di Varese**, dove sono presenti 175 uffici.

Dopo la rimodulazione resasi necessaria allo scoppiare della pandemia di COVID del mese di marzo, Poste Italiane ha provveduto ad aumentare gradualmente le aperture degli uffici postali, fino ad arrivare **quasi al completamento delle riaperture sia nella città di Varese** che in provincia.

A partire **da giovedì 14 maggio** riprenderanno l'apertura su **sei giorni** settimanali gli uffici di: **Arsago Seprio, Azzate, Besnate, Bodio Lomnago, Brenta, Busto Arsizio** 5 in Via F. Meda 11, **Cugliate Fabiasco, Cuvio, Gallarate** 4 in Piazza Timavo 2, **Ghirla, Grantola, Sacconago e Varese** 5 in Via Dalmazia 63.

Gli uffici di **Lonate Pozzolo** in Piazza San Francesco 5, **Somma Lombardo** in Via Dolci 3 e **Tradate** in Piazza del Popolo 1 riapriranno il doppio turno e saranno a disposizione della clientela dalle 8:20 alle 19:05 con orario continuato (sabato dalle 8:20 alle 12:35).